Biblioteca Civica Trieste

Anno VIII - N. 2314 - Lire 25 — Martedì 13 aprile 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNDICI VOTI DI SCARTO ALLA CAMERA nella votazione sul bilancio delle Finanze

Si è raggiunta la maggioranza necessaria, ma il fenomeno dei «franchi tiratori», sia pure in misura ridotta, si è ripetuto un'altra volta - Una riunione del gruppo democristiano - Il Parlamento in vacanza

Roma, 12

Ma ci sono dunque questi «franchi tiratori»? E dove sono? A dar retta alla più corrente delle versioni, questi «cecchini» si annidererebbero naturalmente tra le file della maggioranza, cioè tra i deputati democristiani e a quelli degli altri partiti della coalizione a quattro. Anzi, sarebbero addirittura reperibili esclusivamente tra i democristiani, il che in parole povere, significa che il partito di maggioranza annovera qualcuno che quando si tratta di appello nominale — come nel caso della fiducia al Governo — si attiene alla disciplina e dice «sì», ma quando si tratta di votare a scrutinio segreto, o getta la pallina nera invece di quella bianca o addirittura butta le palline in terra per creare confusione.

Oggi la votazione a scrutinio segreto si è ripetuta nella Camera dei deputati: il bilancio del Ministero delle Finanze è passato, sia pure di stretta misura. In aula c'era il «plenum» degli onorevoli, chiamati telegraficamente da tutta la penisola, quelli almeno che sabato avevano fatto in tempo a partire pregustando la lunga vacanza pasquale. I deputati presenti erano 579: a raggiungere la cifra globale ne mancavano 11, precisamente 5 della maggioranza e 6 dell'opposizione, tutti ampiamente giustificati: ora, il bilancio è passato con 295 voti favorevoli contro 284. La maggioranza legale era di 290, quindi il bilancio è passato per cinque voti.

Qui entrano però altri calcoli politici: tenuto conto che la somma dei deputati favorevoli al Governo è di 303, se da questa cifra si levano i 5 assenti, ne consegue che il numero dei voti favorevoli avrebbe dovuto essere di 298. Ciò significa che tre deputati della maggioranza hanno votato contro. La riprova è data dal calcolo dei voti delle opposizioni: 287 parlamentari, meno i sei assenti, fa 281. Invece nello scrutinio, abbiamo 284, cioè 3 in più. Se poi vogliamo accogliere anche alcune «voci» non controllate, secondo le quali due o tre deputati dell'opposizione (leggi: monarchici) avrebbero votato a favore, ecco che i «franchi tiratori» aumenterebbero a cinque o sei. Fin qui le informazioni e i calcoli.

Tuttavia non riesce del tutto semplice e facile convenire che tre deputati di maggioranza (lasciamo la «voce» aggiunta) abbiano potuto e voluto esprimere una qualche idea politica di dissenso, votando contro in segreto: comunque, non si riuscirà probabilmente mai a sapere se si è trattato ancora una volta di svista, se invece la mossa è stata intenzionale e se i possibili responsabili vadano rintracciati nel campo della democrazia cristiana o non in quello dei socialdemocratici e dei liberali. Le illazioni in proposito, con il bilanciamento dei pro e dei contro, potrebbero svilupparsi accademicamente all'infinito: si è voluto, per esempio, attaccare il Governo in blocco o solo la politica fiscale preannunciata da Tremelloni? Chi ha fatto il «franco tiratore» era un rappresentante d'una corrente politica o il rappresentante di interessi economici?

S'è parlato e si parla molto della destra democristiana, cioè della corrente favorevole ad un Governo d'intesa parlamentare con i monarchici, corrente che annovera Pella, Andreotti, Del Bo e altri deputati: un'agenzia di stampa, che si dice ispirata appunto da questa corrente, stasera pubblica una nota in cui respinge sdegnatamente l'insinuazione che i «franchi tiratori» le appartengano di diritto e insinua di andarli a cercare fra i socialdemocratici di sinistra.

D'altra parte, si fa anche osservare che difficilmente i socialdemocratici potrebbero votare contro un Ministro socialdemocratico come Tremelloni, a meno che non si voglia scendere sul terreno dei personalismi.

Rilevando i commenti dei socialcomunisti, i quali parlano comunque di Governo senza appoggio e ne chiedono le dimissioni (ma a che titolo?), qualche osservatore ha fatto notare una palese incongruenza: mentre i seguaci di Togliatti e Nenni accusano il Governo di volersela intendere con le destre, sostengono in effetti la destra democristiana presumendola artefice della frattura ed aiutandola a buttar giù il Governo.

Comunque, questo brutto episodio di votazione, sebbene abbastanza connaturale alla procedura parlamentare, sarebbe stato molto meglio che non si fosse verificato. E' stato questo, tutto sommato, il giudizio espresso dal gruppo democratico cristiano, riunitosi stamane sotto la presidenza dell'on. Moro, presenti tutti i deputati, compreso l'on. De Gasperi.

Naturalmente, nel corso della discussione del gruppo non si è fatto alcun nome di «franchi tiratori» nè diversamente poteva essere. Ma, come ha sottolineato l'on. Moro, è inconcepibile che parlamentari della maggioranza possano assumere la responsabilità di un simile atto. Azioni del genere, ha egli rilevato, discreditano il Governo ed i gruppi della coalizione presso l'opinione pubblica creando una situazione di imbarazzo. Non è da simili votazioni che possa sorgere una crisi di Governo, ma è comunque da tenere presente che un inasprimento della situazione politica porterebbe a conseguenze non facilmente prevedibili e comunque di difficile superamento. Se coloro che hanno condotto tale azione nei confronti del Governo mirassero ad un mutamento della base di Governo, nel senso di giungere ad una alleanza con la destra, sarebbe bene che tenessero presente che una crisi di Governo nell'attuale momento politico, potrebbe invece sfociare — come giustamente ha sottolineato l'on. Fanfani — in una soluzione orientata più verso sinistra.

Nel dibattito è intervenuto anche l'on. De Gasperi, il quale ha ribadito i concetti espressi dall'on. Moro, aggiungendo che le manovre o imboscate o errori in una votazione segreta non possono avere l'effetto di mutare la situazione politica espressa da un voto di fiducia. Il mutamento può venire determinato soltanto dal voto aperto e responsabile provocato secondo la procedura per la fiducia prevista dalla Costituzione, o dopo che il Governo abbia messo formalmente la fiducia sull'argomento che è in discussione.

La seduta a Montecitorio

Roma, 12

Il bilancio delle Finanze, la cui votazione era andata a male sabato sera per una irregolarità, è stato approvato oggi con undici voti di scarto: infatti 295 deputati hanno votato in favore e 284 contro. Questo bilancio, che dei tre finanziari poteva sembrare il più spinoso, ha potuto così ottenere la maggioranza più alta e ciò perchè i partiti del centro erano oggi chiamati ad una prova altamente politica che non consentiva tentennamenti: su 590 deputati erano presenti in aula infatti 579; fra maggioranza e opposizione assenti quindi soltanto undici.

La seduta si è aperta alle 13 in un'atmosfera molto più distesa di quella di sabato sera. A ciò ha contribuito anche il tono di alcune brevi dichiarazioni dell'on. ROBERTI del movimento sociale il quale nella seduta precedente aveva fatto alcuni apprezzamenti sull'operato del Vicepresidente LEONE da questi ritenuti offensivi. L'on. ROBERTI ha escluso oggi ogni intenzione offensiva nelle sue frasi. «tanto più — ha detto — che mi legano al Vicepresidente Leone rapporti di colleganza e di viva stima. Volevo lamentare soltanto che la mia parte non abbia alcun rappresentante nell'ufficio di presidenza».

Il Vicepresidente LEONE a sua volta ha detto: «Prendo atto con soddisfazione dei chiarimenti dell'on. Roberti cui sono legato da personale amicizia. Circa la sua lagnanza tengo a dichiarare che anche i gruppi non rappresentati alla presidenza devono sentirsi tutelati dall'imparzialità delle operazioni di cui la presidenza assume in pieno la responsabilità».

Il comunista LACONI ha poi lamentato che alcuni giornali abbiano attribuito ai partiti di estrema sinistra la responsabilità delle irregolarità che hanno portato all'annullamento della votazione.

Si è dato quindi inizio allo scrutinio segreto sul bilancio e nell'operazione si è posta tanta circospezione che è durata quasi due ore. Il risultato favorevole al Governo è stato accolto con un applauso della maggioranza. Dopo gli auguri pasquali, porti con garbo dallo stesso on. LEONE, la Camera si è aggiornata al 27 di questo mese.

Le elezioni in Belgio

PROBABILE MANDATO a Spaak per il nuovo Governo

Bruxelles, 12

I socialcristiani restano il partito più forte in entrambe le Camere belghe, ma non potranno governare da soli. Alla Camera sono passati da 108 a 95 seggi, perdendone tredici, mentre i socialisti ne hanno guadagnato dieci passando da 77 a 87. Anche il terzo partito tradizionale, il liberale, ha compiuto qualche progresso, mentre i suffragi per i comunisti si sono notevolmente ridotti alla metà.

Paul Henry Spaak, la più eminente e combattiva personalità del partito socialista belga, come vincitore dalle elezioni, attende ora di essere convocato da Re Baldovino per ricevere l'incarico di formare il primo Governo di coalizione dal 1950.

La composizione della nuova Camera sarà pertanto la seguente: socialcristiani seggi 95 (—13), socialisti 86 (+9), liberali 25 (+5), comunisti 5 (—2). Al Senato: socialcristiani 49 (—5), socialisti 42 (+5), liberali 11 (+1), cartello liberalsocialista 2 (—), comunisti 2 (—1).

Ed ecco i risultati finali delle elezioni: totale voti validi 5.157.268; socialcristiani 2.121 mila 978, 41,14 per cento (1950: 47,68 per cento); socialisti 1 milione 926.205, 37,34 per cento (34,51); eccetera.

APERTA AL PUBBLICO LA XXXII FIERA DI MILANO

TESTIMONIANZA DEL BENE che la pace dà ai popoli

La cerimonia inaugurale alla presenza di Einaudi

Milano, 12

La XXXII Fiera Campionaria internazionale di Milano è aperta al pubblico. Per inaugurarla il Capo dello Stato è giunto stamane dalla Capitale. Il treno presidenziale si è fermato alle 9.10 sotto la tettoia della stazione, innanzi alla saletta d'onore. Ricevuto lo omaggio delle autorità, Luigi Einaudi è disceso sul piazzale Luigi di Savoia, gremito di folla.

Subito dopo si è formato il corteo che, traverso le vie del centro, imbandierate e affollate, ha raggiunto subito il recinto della Fiera. Lo apriva un plotone di carabinieri motociclisti. Seguivano tre automobili-staffetta. Sulla quarta vettura, scoperta, sedeva il Capo dello Stato, avendo alla sinistra il Sindaco. Sulla quinta automobile avevano preso posto i rappresentanti delle Presidenze delle Camere. Seguivano le altre vetture, tutte chiuse, con i parlamentari e le autorità cittadine.

Cinque minuti dopo la partenza del corteo presidenziale, in forma strettamente privata, ricevuta dai familiari e dalla consorte del Prefetto, è scesa dal treno donna Ida Einaudi. Indossava una giacca «tre quarti» di pelliccia. Anch'ella, in automobile, ha subito proseguito per la Fiera.

Alle ore 9.40 Luigi Einaudi è giunto in piazza Giulio Cesare. All'ingresso centrale della Fiera la scorta dei motociclisti è stata sostituita dai carabinieri a cavallo in alta uniforme, che hanno accompagnato l'automobile del Presidente sino a piazza Italia. Lungo i viali erano schierati, sull'attenti, reparti di bersaglieri e di artiglieria con la fanfara e le bandiere, una compagnia del Genio, reparti dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza. Quando la vettura si è fermata innanzi al Palazzo delle Nazioni, è risuonato lo squillo dell'attenti e il tricolore è stato issato sull'alto pennone. Un plotone d'onore del Gorizia Cavalleria, con 1 medaglia d'oro appuntata sulla bandiera, ha presentato le armi. L'urlo delle sirene ha poi segnato l'inizio della cerimonia inaugurale.

Tutte le autorità sono poi salite sino sulla terrazza dell'emiciclo. Sulla tribuna d'onore è comparsa, nello stesso momento, la consorte del Presidente, donna Ita Einaudi. Una squadriglia di aerei ha sorvolato, compiendo evoluzioni, il recinto.

Alle 10 il senatore Gasparotto ha cominciato il suo discorso.

Dopo aver annunciato che il Palazzo delle Nazioni ospita quest'anno 37 paesi e territori, quanti mai in 32 anni ne vide la Fiera, e che altri 13 paesi sono presenti con i prodotti delle loro industrie nazionali, il sen. Gasparotto ha elencate le risultanze del bilancio novennale dell'esposizione precisando che dai 2519 espositori della prima edizione postbellica, si è ora giunti a 11.956, dei quali 3380 stranieri, con oltre 90 sezioni merceologiche che si sviluppano su 55 chilometri di fronte-mostre.

Ha preso poi la parola il Ministro dell'Agricoltura e Foreste sen. Medici, il quale ha sottolineato che l'Italia ha dato chiare ed impegnative prove della sua profonda fiducia nei liberi scambi internazionali, fattori decisivi di quel progresso economico dal quale dipende la possibilità di più alte e durevoli realizzazioni nel campo sociale. La Fiera di Milano dimostra in maniera luminosa quanto sia possente la forza dell'iniziativa privata in uno Stato ordinato. Essa con il suo progredire e con il suo meraviglioso tesoro di novità, frutto del genio creativo di uomini di tutti i paesi, reca la testimonianza più eloquente del gran bene che ai popoli dà la pace.

Terminato il discorso, ricevuto l'omaggio delle rappresentanze diplomatiche, Luigi Einaudi è disceso, con le autorità, sotto il portico dell'emiciclo, ove è avvenuta una cerimonia nuova per le tradizioni della Fiera: a ogni colonna è stata appesa una bandiera per ognuno dei 37 paesi stranieri presenti; e i capi delle delegazioni hanno reso il saluto al Presidente della Repubblica italiana.

Trieste presente alla grande rassegna

Milano, 12

L'autopulman dell'Azienda di Soggiorno di Trieste, dopo i successi brillanti conseguiti nella visita delle principali fiere della Germania occidentale e della 57.a Wiener Messe, è stato presentato alla grande rassegna merceologica milanese, in uno stand che è stato sistemato a pochi metri dal «portone d'onore», al vertice del triangolo formato dal Palazzo dell'Orologeria e del mastodontico insieme della Breda. Per l'occasione, l'Azienda di Soggiorno e l'Ente per il Turismo hanno pubblicato una cartolina a colori di bella efficacia, con alcune visioni della città di Trieste, un «dépliant» pubblicitario sui valori turistici e fieristici dell'emporio adriatico ed un sobrio ma elegante quadernetto contenente utili descrizioni per i visitatori e per gli uomini di affari.

Dopo la sfilata in onore del Capo dello Stato, lo stand triestino è stato visitato dalle autorità lombarde, che si sono felicitate con il direttore dell'Azienda di Soggiorno, rag. Mauri, per la razionale impostazione data alla mostra turistica triestina. In precedenza, una delegazione triestina formata dal Sindaco Bartoli, dall'avv. Slocovich presidente dell'Ente Turismo, dal comm. Ulessi Vicepresidente della Fiera di Trieste e dal dott. Chiaruttini direttore della stessa, ha preso parte alla cerimonia dell'inaugurazione della 32.ma Fiera milanese al fianco delle massime autorità dello Stato.

I rappresentanti triestini hanno avuto interessanti colloqui con l'on. Romani, Commissario per il Turismo, con il dott. De Cesari direttore generale dell'ENIT, con il presidente della Regione Trentino-Alto Adige avv. Odorizzi, e con i senatori Benedetti di Trento e Spagnoli di Rovereto, in merito a vari problemi turistici. Una gentile rappresentante di Trieste ha offerto a Donna Ida Einaudi un mazzo di fiori avvolto nei colori della Nazione e della città adriatica. Nella serata, il Sindaco Bartoli è stato ospite del Sindaco di Milano, prof. Ferrari, al Palazzo Marino.

Dulles insiste nei colloqui con Eden sulla necessità di un'«azione comune» in Asia

Sembra tuttavia che il Foreign Office abbia accolto con freddezza la proposta americana - Oggi il Segretario di Stato parte per Parigi dove concluderà la sua missione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 12**

Le conversazioni fra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il Ministro degli Esteri britannico Eden hanno avuto inizio ufficialmente stamane al Foreign Office, con un colloquio durato circa tre ore, e sono proseguite nel pomeriggio, sempre al Foreign Office, dopo che Eden si era incontrato per una breve conversazione con Churchill, e la giornata si è chiusa con un pranzo offerto a Dulles e ad altri uomini politici e diplomatici inglesi e americani dal Primo Ministro Churchill.

Già ieri Eden e Dulles avevano avuto modo di discutere a lungo il problema della formulazione di una «politica comune» e di un «fronte unito» alleato in Estremo Oriente, problema che ha provocato lo improvviso viaggio in Europa dell'uomo di Stato americano. Delle due riunioni odierne, solo quella pomeridiana è stata però dedicata alle questioni dell'Estremo Oriente, dell'Indocina in particolare, e della politica occidentale alla conferenza di Ginevra.

Stamane Eden e Dulles hanno parlato principalmente dei problemi del Medio Oriente, e in particolare della grave tensione esistente fra Israele e la Giordania (di ciò doveva discutere oggi stesso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, e i due Ministri degli Esteri desideravano evidentemente prendere le ultime decisioni, da comunicare ai rappresentanti dei due paesi in seno al Consiglio). Ai colloqui odierni Dulles era accompagnato dall'Ambasciatore americano a Londra Aldrich, dal Ministro americano e da diversi consiglieri, da parte inglese partecipava fra l'altro alla riunione di stamane l'esperto di problemi medio-orientali del Foreign Office, Roger Allen.

Le conversazioni si concluderanno, a quanto sembra, domani mattina, e poco dopo Dulles partirà in aereo per Parigi, dove avrà un colloquio col Ministro degli Esteri francese Bidault prima di ripartire per Washington. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato stasera, e il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Selwyn Lloyd, si è rifiutato di dare chiarimenti alla Camera dei Comuni, dove è stato fatto segno a un fuoco di fila di interrogazioni da parte di deputati laburisti. Lloyd ha promesso che Eden farà una dichiarazione alla Camera al più presto possibile, dopo che si saranno concluse le conversazioni con Dulles, e ha promesso di far presente a Eden i punti di vista prospettati nelle interrogazioni dei deputati laburisti, i quali, per lo più, invitavano il Governo a rifiutarsi di assumere impegni o fare dichiarazioni che possano pregiudicare l'esito della conferenza di Ginevra, o essere interpretate come minacce di rappresaglie alla Cina, o che possano mettere la Granbretagna nell'obbligo di inviare truppe in Cina.

Tutte queste interrogazioni si sono susseguite in un'atmosfera di sensibile eccitamento: la Camera dei Comuni riflette quello che è lo stato d'animo dell'opinione pubblica, e non c'è dubbio che l'opinione pubblica inglese attribuisce a questo viaggio di Foster Dulles e a questi due giorni di conversazioni una grandissima, «vitale», importanza: «Dall'esito di questi colloqui — dice oggi pomeriggio un commentatore londinese — potrà dipendere in ultima analisi la questione della pace o della guerra in Estremo Oriente». Il fatto è che da questi colloqui dipende non soltanto quale sarà la politica occidentale in Indocina e in Oriente, ma anche e prima di tutto la questione se gli occidentali riusciranno a mettersi d'accordo sulla politica da adottare, e saranno quindi capaci di presentare un fronte unito a Ginevra, e a intraprendere un'azione comune dopo Ginevra.

Che cosa è venuto a proporre esattamente Dulles e che cosa gli avrà risposto Eden? Più facile indicare il punto di vista inglese che quello americano — e questo poi è il primo motivo che spinge tutti i commentatori inglesi, senza eccezioni, a dare il benvenuto a Dulles, a cui Eden dovrà chiedere una lunga serie di chiarimenti: anche il significato preciso dell'ultima dichiarazione fatta dal Segretario di Stato americano prima della sua partenza, e riferentesi alla «pace mediante la forza» era ignoto al Foreign Office fino a stamane. Per chiarire il punto di vista delle due parti conviene dividere in due il problema centrale (quello della politica da seguirsi in Estremo Oriente da parte dell'Occidente di fronte all'espansione comunista in Indocina) che inglesi e americani si trovano a dover risolvere.

In primo luogo, vi è la proposta americana di una dichiarazione immediata da parte di sette potenze occidentali (Stati Uniti, Francia, Granbretagna, Australia, Nuova Zelanda, Filippine e Siam), che dovrebbe costituire un avvertimento alla Cina della pericolosità del giuoco che essa sta svolgendo in Indocina. Ci risulta da buona fonte che Dulles ha portato con sè a Londra un progetto dettagliato di tale dichiarazione: in essa avvertirebbero i cinesi delle gravi conseguenze che essi si tirerebbero addosso se continuassero ad aiutare le forze del Vietminh in Indocina.

Se tali informazioni sono esatte, è assai probabile che Dulles si sarà trovato ancora di fronte a un no inglese (che gli era già stato comunicato per via diplomatica dopo la riunione del Consiglio di Gabinetto britannico della settimana scorsa).

Quale il punto di vista inglese? Quello che abbiamo già esposto ripetutamente nei giorni scorsi, e che viene ripetuto ad esempio ancora stamane dal «Times», in una nota cui si attribuisce carattere ufficioso: e cioè, Londra ritiene che l'analisi americana della situazione militare in Indocina sia esageratamente pessimistica, ed è convinta invece che non ci sia affatto un pericolo di imminente sconfitta francese. Ritiene anche che sia da escludersi la possibilità di un aumento degli aiuti cinesi alle forze del Vietminh, in quanto il monsone e le piogge che cominceranno fra breve stabilizzeranno la situazione militare. Infine, Londra insiste a dire che una dichiarazione di avvertimento alla Cina alla vigilia della conferenza di Ginevra potrebbe essere interpretata come un ultimatum, e impedirebbe un accordo irrigidendo le due parti su posizioni prestabilite da cui non potrebbero più muoversi. I punti di vista americano e inglese (o potrebbe anzi dirsi americano e anglo-francese, giacchè Parigi è d'accordo con Londra) appaiono quindi inconciliabili sotto questo punto di vista a meno che non vi sia all'ultimo momento un cambiamento di opinione di una delle due parti.

Dietro questo disaccordo sul problema immediato della dichiarazione a sette si trova però il più grave e fondamentale problema dell'atteggiamento che gli occidentali dovranno assumere alla conferenza di Ginevra, e della politica che essi potranno seguire qualora la conferenza fallisce. Nell'uno e nell'altro caso gli occidentali dovranno decidere a che condizioni sono disposti ad accettare un accordo in Indocina.

Londra si trova sottoposta a intense pressioni da parte dell'India e dell'opinione pubblica asiatica indipendente: si sa che l'India non ritiene che l'Indocina costituisca un chiaro caso di aggressione comunista — come era la Corea —, ed è del parere che il Vietminh rappresenti anche in parte un autentico movimento nazionalista che combatte per l'indipendenza del paese dal dominio francese. In ultima analisi, Londra quindi sarebbe disposta (d'accordo anche con Parigi) a giungere ad un compromesso che riconosca e sanzioni la posizione che il Vietminh ha assunto in Indocina, un compromesso insomma del tipo di quello che ha portato alla tregua in Corea.

Ma è disposta l'America ad accettare un compromesso di questo genere? Ciò sembra dubbio alla luce di diverse recenti dichiarazioni di Dulles in base alle quali si direbbe che l'America intende ottenere lo abbandono completo dell'Indocina da parte comunista, ossia la soppressione completa del movimento Vietminh. Questo dissidio fra l'America e gli anglo-francesi dovrà essere sanato prima di Ginevra, se non si vorrà che il fronte unito occidentale non si spezzi clamorosamente durante i negoziati.

A tarda ora apprendiamo da fonte autorevole che durante la seduta odierna Dulles ha ripresentato la propria proposta per un gesto o una dichiarazione politica da parte occidentale prima della conferenza di Ginevra. Pur dando prova di estremo riserbo, gli ambienti ufficiosi inglesi non esitano a lasciare capire che questa ripetuta proposta di Dulles è stata accolta durante le conversazioni odierne con estrema freddezza da parte inglese.

Eden avrebbe risposto a Dulles insistendo, invece, sulla necessità di elaborare una linea politica accettabile a tutte le potenze occidentali, ma che non dovrebbe precludere la possibilità di un accordo di compromesso coi comunisti a Ginevra. Per quanto questo accordo possa sembrare difficile al momento attuale. Dulles e Eden avrebbero raggiunto infine un'intesa di massima in proposito, ma non è possibile dire, al momento attuale, in che cosa consisterebbe questa intesa. Al termine della giornata odierna di colloqui è stato però annunciato che i particolari del piano di azione occidentale a Ginevra verranno considerati in conversazioni tripartite che cominceranno domani a Parigi.

ARRIGO LEVI

L'OSTILITÀ FRANCESE A UN «ULTIMATUM» ALLA CINA

Parigi non vuol correre rischiose avventure con Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Domani, martedì, alle ore 17 arriverà da Londra in aereo Foster Dulles. Non si tratterrà molto a Parigi. L'indomani egli lascerà, sempre in aereo, la capitale francese alle ore 20 per Washington. In poco più di ventiquattr'ore due grossi problemi dovranno essere affrontati e, se possibile, regolati.

Il più importante di tutti, quello che è sul piano dell'attualità, riguarda l'Indocina. Su questo argomento prima ancora che giunga il Segretario di Stato americano il Governo francese, attraverso la voce degli organi ufficiosi, ha fatto conoscere la sua opinione. A Parigi non si vogliono colpi di testa, non si vogliono passi pericolosi. Si osserva che l'intenzione di Foster Dulles di inviare alla Cina comunista un «energico avvertimento», molto lodevole nelle intenzioni, è rischiosa nei fatti; può anche dar luogo a complicazioni che in questo momento non sarebbero nell'interesse dei paesi occidentali. Il Governo di Parigi intende battere la strada delle trattative di pace: è una strada già aperta. A Ginevra fra un paio di settimane dovrebbe riunirsi la conferenza internazionale decisa a Berlino. E' un'ottima occasione per conoscere le mire avversarie e per sincerarsi delle loro reali intenzioni. Tutto ciò che potrebbe mettere in pericolo una tale possibilità non è bene accolto dai governanti francesi.

Ma non è l'unica questione che dovrà essere discussa. Quella che più preoccupa Laniel e Bidault concerne la situazione militare dell'Indocina ed il problema degli aiuti americani. In un articolo uscito stasera e dovuto a Vincent Auriol si dice che un giorno l'ex Presidente della Repubblica ebbe occasione di dire ad Acheson — allora Segretario di Stato — che per l'Indocina occorrevano 300 mila soldati e 500 miliardi all'anno e chiese se gli Stati Uniti potevano concederli. Acheson a quella richiesta fece il viso dell'armi e ribattè: «Ma voi scherzate».

Oggi gli Stati Uniti sembra che abbiano cambiato opinione. Una serrata propaganda di stampa sta preparando l'opinione pubblica americana ad un possibile intervento in forze nell'Indocina. Questo repentino mutamento di umori e di opinioni ha sorpreso i francesi e — diciamo la verità — li ha resi sospettosi. Gli aiuti alla Indocina sono, non c'è alcun dubbio, urgenti e necessari. Ma per Parigi occorre commisurarli agli interessi francesi, in modo che non rappresentino quel proverbiale abbraccio che finisce per soffocare.

Il Governo francese, prima di imboccare una tale via, vuole mettere nero su bianco e saper in anticipo quale prezzo la Francia deve pagare perchè gli Stati Uniti prendano in mano la guerra in Indocina.

Esauriti questi problemi ne rimane un altro, il terzo, quello di maggiore difficoltà per la Francia e di maggior impegno per l'America: intendiamo parlare della CED. Stamane un Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo sotto la presidenza di Coty si è interessato a due ordini di questioni: il primo che concerne la fissazione della data per il dibattito parlamentare sulla CED e il secondo che tratta del progetto inglese di cooperazione all'Esercito europeo. Non sembra che il primo punto sia stato risolto. I Ministri gollisti hanno reiterato la loro opposizione ad un dibattito avvicinato nel tempo e la loro irriducibile ostilità ad una ratifica dell'attuale trattato sulla CED. Il secondo punto non ha incontrato nemmeno esso l'approvazione unanime dei Ministri. Si sa che gli inglesi intendono limitare la loro garanzia alla permanenza in Europa di metà delle forze che oggi hanno in Germania. Una tale concessione, che rappresenterebbe per Londra un successo ed un risultato tangibile per l'invincibile contrarietà dei governanti britannici di assumere impegni a lungo termine sarebbe invece stimata a Parigi insufficiente.

B. C.

VOCI DI SONDAGGI SEGRETI per un «modus vivendi» in Indocina

Una spartizione al 16.o parallelo fra le soluzioni possibili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 12**

La battaglia diplomatica che Dulles sta combattendo oggi sul fronte di Downing Street e combatterà domani su quello del Quai d'Orsay, è una delle più difficili che un Ministro degli Esteri si sia trovato ad affrontare e gli osservatori di qui, prevedono che al massimo il Segretario di Stato riesca a concordare con i suoi colleghi franco-britannici una linea da non oltrepassare sul terreno delle concessioni ai comunisti durante la conferenza di Ginevra.

Si dice infatti che a Washington si incrocino e si dibattano tre correnti: quella capitanata dal capo di S. M. generale, ammiraglio Radford, favorevole ad un rapido intervento delle Forze navali ed aeree americane, a sostegno delle truppe francesi e del Vietnam, anche se gli altri Governi interpellati non intervengono.

La seconda tendenza è quella di Dulles: intervento sì, ma non «da soli»; quindi la tesi della «azione unita» o per lo meno la tesi successiva, ed annacquata, dell'«unità di idee». Inoltre l'azione militare deve essere preceduta da una azione diplomatica (il monito a Pechino) ed avere carattere collettivo.

La terza tendenza viene da alcuni membri del Governo, soprattutto dai segretari al Commercio ed al Tesoro che consigliano Eisenhower di entrare nel conflitto indocinese sia pure in misura limitata alle armi aeronavali ed al periodo precedente alla stagione delle piogge.

Queste le tre tendenze del Governo. Quanto ai leader democratici che sono stati consultati da Ike, hanno risposto che la decisione tocca a lui, ma che egli avrà il loro appoggio nel caso che decida di intervenire.

Oggi si è inserito un fatto nuovo nella situazione diplomatica: questo fatto è l'articolo col quale la «Pravda» dice che a Ginevra si dovrà giungere ad una soluzione che garantisca la Cina da «aggressioni americane». Ma dice anche dell'altro: che la soluzione coreana è stata possibile ed accettabile mediante il congelamento della situazione militare al 38.o parallelo che ha impedito agli Stati Uniti di occupare l'intera penisola e di costituire una testa di ponte contro la Cina.

L'articolo della «Pravda» è oggetto della massima attenzione in quanto esso rivela una possibile soluzione che i rossi proporranno o accetterebbero a Ginevra: la spartizione dell'Indocina. E su quali basi? La spartizione fisica potrebbe essere sulla linea del diciottesimo, più probabilmente sedicesimo parallelo, oppure longitudinalmente lasciando le zone della costa ai franco-vietnamesi e l'interno a Ho Chi Minh.

Può darsi che i rossi abbiano in riserva un'altra soluzione, non fisica, ma politica da dare all'Indocina un Governo di coalizione del quale farebbe parte Ho Chi Minh ed i suoi accoliti.

Quale potrebbe essere il meccanismo della soluzione che potrebbe uscire da Ginevra? Si dice che i francesi avrebbero esplorato la via di offrire al Governo di Pechino il rinnovo del trattato concluso nel 1946 con Ciang Kai-scek in base al quale quest'ultimo poteva usare come zona franca il porto di Haipong e usufruire di facilitazioni fiscali sulla ferrovia Haipong-Yunnan. Il trattato decadde nel 1949 quando i nazionalisti furono cacciati dalla Cina di cui la Francia non riconosce il Governo comunista.

Non è da escludere che questo vecchio trattato possa offrire il punto di partenza per una soluzione del conflitto indocinese. Una qualche esplorazione deve essere già stata fatta e, a quanto si dice, con risultati non completamente negativi. Uno dei principali presupposti sarebbe il riconoscimento della Cina da parte della Francia cosa che la Granbretagna ha fatto da tempo).

LEO REA

Entro giugno termineranno le prove atomiche nel Pacifico

New York, 12

Il Dipartimento di Stato ha confermato la «voce» secondo cui gli Stati Uniti hanno annunciato al Governo giapponese che gli esperimenti atomici ora in corso nel Pacifico «saranno terminati prima della fine di giugno».

Senza «incidenti» Tito è arrivato ad Ankara

Eccezionali misure di polizia per proteggere l'ospite

Ankara, 12

Il maresciallo Tito è giunto stasera in treno ad Ankara, proveniente da Istanbul dove era sbarcato dalla nave scuola jugoslava «Galeb». Erano ad attendere il dittatore jugoslavo il Presidente turco Celal Bayar e il Primo Ministro Menderes. Come al suo arrivo a Istanbul il maresciallo è stato circondato alla stazione da numerosi poliziotti e da soldati dell'Esercito turco che hanno scortato il corteo fino alla casa degli ospiti del Ministero degli Esteri per un percorso diverso da quello annunciato precedentemente, e ciò per evitare «incidenti».

Al suo arrivo a Istanbul, come è noto, il maresciallo ha ricevuto il benvenuto da quattromila soldati turchi e da cento agenti della Polizia speciale jugoslava oltre che da numerose bandiere e da scritte di benvenuto preparate appositamente per l'ospite. La nave scuola «Galeb» all'entrata nel porto di Istanbul è stata scortata da quattro sommergibili. Sulle rive era stato predisposto un ferreo servizio di ordine per cui i curiosi hanno dovuto seguire lo sbarco del maresciallo da lontano. Il maresciallo è stato quindi trasportato a tutta velocità verso la stazione dove era pronto il treno speciale per Ankara.

La civiltà della paura

UN COMMENTO DELL'«OSSERVATORE» SUGLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI

Città del Vaticano, 12

«L'Osservatore Romano» dedica oggi un articolo, dal titolo «La civiltà della paura», agli ultimi esperimenti termonucleari. Scrive fra l'altro l'organo vaticano a tale proposito: «Gli ultimi esperimenti della bomba all'idrogeno hanno commosso il mondo.

«Se è una esagerazione asserire, come si è pur fatto, che l'impeto di tali strumenti catastrofici sfugge persino al controllo della scienza che le escogita e costruisce, è esattamente vero che la loro potenza sfugge allo scopo per cui sarà usata in qualsiasi conflitto. Sorpassa il bersaglio. Lo colpisce certamente, ma non sa quanti altri ne potrà polverizzare insieme».

L'articolo così conclude: «Le polemiche, le accuse, i rimproveri che salgono d'ogni parte, contro ogni parte, prima che vani, sono incoerenti. C'è una responsabilità in solido di tutti. Quella di aver negato, nel pensiero o nel costume, le uniche premesse eterne che escludessero assolutamente questi effetti. Per cui coloro stessi che con le risorse della scienza e nella tecnica si dissero capaci e promisero di prefabbricare il paradiso in terra per redimere l'uomo dall'umiliante civiltà del timor di Dio gli offrono prefabbricato scientificamente e tecnicamente o inferno nella superba civiltà della paura».

La resistenza di Dien Bien Phu

Nuovi attacchi dei rossi respinti con dure perdite

Parigi, 12

In un caposaldo di Dien Bien Phu, su una collina che domina la fortezza a riente, gli attacchi e i contrattacchi si susseguono da ambo le parti per quell'importante punto strategico. I franco-vietnamiti l'hanno strappato sabato ai guerriglieri e questi hanno attaccato dalla scorsa notte con un'ondata dopo l'altra, ma i francesi tengono duro. Il loro comando stasera annunzia che il nemico è stato respinto di nuovo dopo uno scontro all'arma bianca al margine esterno del perimetro difensivo. I guerriglieri hanno lasciato sul terreno quasi duemila uomini, ma anche le perdite dei francesi sono definite severe.

Intanto reparti di paracadutisti scendono ogni giorno sulla fortezza per rinforzare il presidio stremato di De Castries.

Interrogazione ai Comuni sull'aeroporto di Roma

Londra, 12

Durante il dibattito ai Comuni sull'incidente occorso al «Comet» della BOAC nel Tirreno, un deputato laburista ha chiesto al Ministero competente che «in vista degli strani incidenti connessi all'aeroporto di Roma» l'inchiesta sul disastro prospettata dal Governo dedichi «particolare attenzione» alle misure di sicurezza esistenti in tale aeroporto.

CRONACA DELLA CITTA'

A TRIESTE COME A GENOVA E A NAPOLI

SU UN PIANO DI PARITÀ il collocamento dei marittimi

Un turno unico d'imbarco sulle navi della Società «Italia», esperimento che si conta di estendere al «Lloyd Triestino», all'«Adriatica» e alla «Tirrenia»

E' imminente l'attuazione, in campo marinaro, della unificazione dei turni d'imbarco per gli equipaggi della Società «Italia». La innovazione ha carattere sperimentale, ed è realizzata su un piano nazionale, accentrando presso la sede centrale della Società, cioè a Genova, il collocamento dei marittimi iscritti nel Compartimento ligure e in quelli di Trieste e di Napoli, che concorrono insieme a fornire gli equipaggi per l'«Italia».

Abbiamo già avuto occasione di illustrare le ragioni dell'adozione di questo turno unico nazionale, e le modalità di attuazione. In pratica non si avrà nessun rivoluzionamento, nel senso letterale della parola, in quanto i marittimi del nostro Compartimento soltanto riceveranno la chiamata d'imbarco da Genova invece che dalla locale Capitaneria di Porto. A questa, peraltro, dovranno presentarsi prima della partenza; qui continueranno a sottoporsi alla visita medica preventiva presso la Cassa marittima, ed avranno, come sinora, assicurato il rimborso (oppure il pagamento anticipato) delle spese di viaggio per il trasferimento da Trieste al porto d'imbarco.

Innovazione importante è invece quella che pone su un piano di parità tutti i marittimi del «turno Italia» dei tre Compartimenti, giustificando appunto l'unificazione a carattere nazionale della graduatoria di avvicendamento. In altre parole, i marittimi di Trieste, Genova e Napoli seguiranno un medesimo calendario per l'imbarco, lo sbarco e la successiva attesa di nuovo imbarco; effettueranno quindi un uguale periodo di navigazione e la durata dell'avvicendamento e dell'inattività a terra sarà dei pari uguale per tutti. Inoltre — altra novità — nei casi di defezione dal turno per motivi di forza maggiore, all'assente subentrerà un marittimo del medesimo Compartimento, per cui se la chiamata sarà per Trieste, comunque toccherà a un nostro marittimo l'imbarco.

S'è detto esperimento, questo riguardante la «Italia». Se riuscirà e sarà di generale soddisfazione, l'innovazione verrà estesa al Lloyd Triestino e allora sarà la nostra Capitaneria di Porto sede del turno unico nazionale d'imbarco, anche per i marittimi delle altre sedi; e così successivamente per la «Adriatica» e la «Tirrenia».

E' un provvedimento di indubbia importanza, promosso e preparato dalla Federazione italiana lavoratori del mare, le cui finalità particolarmente vanno rimarcate a Trieste, perchè inteso a maggiormente reinserire i nostri marittimi nella grande famiglia nazionale dei lavoratori del mare. Da parte avversaria — di coloro cioè che speculano su ogni possibile ragione di rivalità e di attrito tra Trieste e le consorelle città marinare, Genova in primo luogo l'accentramento nel porto ligure della graduatoria unica per il collegamento dei marittimi sulle navi della «Italia» può essere interpretato come il malvagio livore antinazionale meglio suggerisce. In fatto, si ha il preminente interesse per i nostri marittimi di non rimanere avulsi dalla famiglia marinara nazionale e di condividerne le possibilità di lavoro. Tenuto conto di un completo ciclo di avvicendamento, negli ultimi quattordici mesi, su un totale di circa 1600 marittimi del nostro Compartimento iscritti nel turno particolare della Società «Italia», ben 1100 hanno avuto l'imbarco. E queste sono cifre eloquenti e confortanti ad un tempo. Di più, va rilevato che a bordo delle navi della Marina mercantile nazionale navigano oggi circa 25 mila marittimi, e di questi 4900, vale a dire circa un quinto, appartengono al Compartimento di Trieste. Ciò senza contare coloro, e non sono pochi, che navigano e lavorano su navi battenti bandiere straniere, ma assunti e collocati con il tramite delle agenzie di navigazione locali.

La guerra — senza dire della dura sorte subita dalla nostra città — ha purtroppo causato alla marineria cittadina perdite che non sono confrontabili con quelle patite da altri porti, anche nazionali. La difficile situazione in cui Trieste è stata posta, ha poi fatto diradare le navi dal nostro porto, per cui alla distruzione della flotta causata dagli eventi bellici, s'è aggiunta la difficoltà di far approdare altre navi. Non va poi dimenticato che la Marina mercantile nazionale ha potuto bensì essere ricostruita in questi anni, raggiungendo e superando il tonnellaggio complessivo prebellico, ma mancano ancora molte delle grandi navi passeggeri che assicuravano in larga misura l'imbarco e il lavoro ai marittimi.

Trieste deve cercare con tutti i mezzi di aumentare i servizi marittimi e quindi il numero delle navi facenti capo al nostro porto — ciò del resto che si è fatto e si sta facendo dal 1945 — ma nella situazione in cui è posta, la tutela dei marittimi deve cercarla proprio nell'ambito della marineria nazionale. Già nel 1945-46 la Federazione italiana lavoratori del mare è stata sollecita nell'assistere i marittimi giuliani con la fissazione delle percentuali di imbarco fatta Compartimento per Compartimento, a seconda del numero delle navi disponibili e del personale in attesa d'imbarco. E al riguardo basterà ricordare che all'inizio delle trattative per il turno unico nazionale della Società «Italia», nel dicembre 1951, i quadri dei marittimi presentavano i seguenti indici di disoccupazione a Genova, Trieste e Napoli, tenuto conto degli iscritti al turno generale (armamento libero) e al turno particolare (delle Società di preminente interesse nazionale):

Disoccupati a	turno generale	turno particolare
Genova	11996	6129
Trieste	1750	1234
Napoli	6209	1158

Fatte le debite proporzioni, rispetto alle possibilità d'imbarco, Genova avrebbe dovuto collocare sulle navi dell'«Italia» oltre il 63 per cento dell'equipaggio, Trieste uno scarso 11 per cento e Napoli quasi il 26 per cento. In effetti già allora e ancora oggi, le proporzioni negli equipaggi dell'«Italia» sono del 55 per cento per Genova, del 25 per Trieste e del 20 per cento a favore di Napoli. E tra Trieste e Genova, il rapporto è inverso (cioè il 55 per cento di giuliani) sulle navi del Lloyd Triestino, indipendentemente dal fatto se loro capolinea sia il porto ligure.

A Trieste manca purtroppo la possibilità di lavoro che negli altri porti è data ai marittimi dal cosiddetto impiego «comandato» per i lavori a bordo durante la sosta delle navi in porto. Ciò potrà aversi soltanto con l'intensificazione dei servizi marittimi, a vantaggio anche delle piccole industrie navali e meccaniche. Manca inoltre — ed è questa una lacuna reiteratamente segnalata — una adeguata rete di servizi marittimi di piccolo cabotaggio, nel Golfo e tra Trieste e i porti dell'Alto Adriatico. Nelle varie linee che anteguerra collegavano il nostro porto con l'Italia, il Carnaro, la Dalmazia e la costa veneta, operavano numerose navi e battelli per il trasporto di passeggeri e merci, traffico questo che assicurava l'impiego di non pochi marittimi.

Visita di studenti viennesi

IL BENVENUTO DELL'UNIVERSITA' — OGGI IN MUNICIPIO

Un gruppo di 25 studenti della Facoltà tecnica dell'Università di Vienna è giunto ieri a Trieste. Dopo un giro in battello nel golfo, gli universitari della Technische Hochschule, che sono accompagnati da cinque assistenti, si sono recati nel pomeriggio in visita all'Università, dove sono stati ricevuti dal prorettore prof. Udina, il quale ha rivolto loro il saluto dell'Ateneo triestino, anche a nome del Magnifico Rettore, assente da Trieste. La delegazione studentesca viennese era stata presentata al prorettore dal console generale d'Austria a Trieste, dott. Manfredo von Schullern, e dal direttore della Camera di commercio austro-triestina dott. Thuerridl, che si è fatta promotrice di questa iniziativa.

Gli universitari viennesi hanno quindi compiuto una visita agli impianti scientifici del nostro Ateneo. Oggi essi visiteranno il Cantiere S. Marco, la Fabbrica Macchina, la Raffineria Aquila e si recheranno anche in Municipio. Nel loro soggiorno triestino, gli studenti saranno accompagnati da alcune allieve del corso guide turistiche.

Festa di Pasqua al Ferdinandeo per i ragazzi del Madrinato italico

L'attività benefica svolta dall'«Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati» meriterebbe un lungo discorso, tali e tanti sono i progressi compiuti dal Madrinato italico di Trieste sulla via di una sempre migliore sistemazione dei 140 ragazzi affidati alle sue cure e attualmente ancora suddivisi fra Grado e Trieste. Come diceva ieri la presidente signora Laura Eulambio, è questo un compito che riempie di soddisfazione chi lo assolve, anche perchè i suddetti progressi sono visibili e tangibili. I ragazzi stanno bene di salute, studiano, crescono, portano con orgoglio la loro bella divisa blu, pensano con nostalgia, ma anche con fermezza, alla piccola patria perduta, perchè già si sentono inseriti nella patria più grande, l'Italia. Ciascuno ha a Trieste una madrina che, per quanto può, sostituisce la famiglia spesso lontana. A lei i ragazzi si rivolgono per tante piccole cose, e nelle riunioni annuali di Natale e Pasqua, le madrine arrivano ciascuna con un pacchettino per il figlioccio. La signora Eulambio, che si dedica all'opera con grande amore e spirito organizzativo, sceglie i doni più grossi per tutti: ieri i ragazzi, quale regalo pasquale, hanno avuto due bellissimi e ambitissimi calci da tavola.

La festicciola di Pasqua ha avuto luogo, per la prima volta, al Ferdinandeo. Nel caratteristico edificio bianco che corona la collina del Cacciatore si è insediata da alcuni mesi la «Casa dello studente», cioè il convitto che accoglie i quaranta allievi più grandi, che frequentano l'Istituto nautico. Gli altri cento li raggiungeranno il prossimo ottobre e così la numerosa e rumorosa giovanile famiglia del Convitto «Nazario Sauro» sarà di nuovo riunita, sotto la guida dei professori e degli istitutori che, giovani anch'essi per la più parte, sembrano dei fratelli maggiori.

Nel ridente salone a pianoterra del Ferdinandeo, addobbato col tricolore e con le bandiere della Venezia Giulia, i ragazzi hanno da prima eseguito vari cori sotto la direzione del maestro Antonio Milossi, che in pochi anni ha portato le sue schiere canore a un notevole livello di bravura. Dopo alcuni brani magistralmente eseguiti con la fisarmonica, un gruppo dei grandi si è cimentato nella lettura radiofonica di un breve dramma a sfondo marinaro «L'ultima mela di Ghiozzo», e sono stati calorosamente applauditi. Prima del ritorno dei cento a Grado è stato servito a tutti i ragazzi un piccolo rinfresco. Numerosissime le madrine presenti, fra le quali si notavano le tre presidentesse onorarie, signore Vitelli, Memmo e Bartoli.

Il bilancio della Zona

OGGI ALLE 16 LA CONFERENZA STAMPA DEL DOTT. SARTORI

Nel pomeriggio di oggi, alle 16, il direttore degli affari economici e finanziari del G.M.A., dott. Lino Sartori, illustrerà alla stampa il bilancio dell'amministrazione di Zona per il corrente semestre. Il bilancio, elaborato nei mesi scorsi dalla commissione mista formata dai rappresentanti dell'amministrazione locale e del patrio Governo, è stato, come noto, approvato a Roma giovedì scorso e quindi ratificato dal G.M.A. Le risultanze contabili del bilancio già rese note, con dati necessariamente sommari, riguardano la entità del deficit semestrale che ammonta a due miliardi e 262 milioni di lire, superando di 493 milioni e mezzo il disavanzo del corrispondente semestre dello scorso anno e ciò per i maggiori stanziamenti disposti per le costruzioni navali e per lenire la disoccupazione. Nell'odierna conferenza il dott. Sartori illustrerà particolareggiatamente le voci del bilancio e i programmi di lavoro con esso promossi.

Sospensione delle aste al Monte. L'amministrazione della Cassa di Risparmio ha disposto di sospendere le aste della sezione pegno per il periodo della Settimana Santa.

L'ULTIMA PERPLESSITÀ: I SILURI

DOVRÀ ESSERE TRASFERITO A VENEZIA il relitto del sommergibile «Jalea»?

Un'ingarbugliata questione tra cantieri e recuperatori

Tratto dai fondali di Grado dove, squarciato da una mina, giaceva da quarant'anni, il sommergibile «Jalea» è stato trasportato nel nostro porto e riadagiato sul fondo marino nello specchio d'acqua del cantiere Sidemar, allo Scalo Legnami. Da qui il relitto doveva venir trasferito nel bacino del cantiere S. Rocco, a Muggia, per essere posto all'asciutto, e per consentire soprattutto la pietosa opera di ricerca dei resti mortali dei componenti lo sfortunato e valoroso equipaggio, perito nel '15, mentre tentava di forzare le difese austriache e condurre una azione di guerra nel nostro Golfo.

Sono trascorsi ormai parecchi giorni dalla felice conclusione dell'opera di ricupero, ma lo «Jalea» giace ancora sul fondo allo Scalo Legnami, mentre tutta un'ingarbugliata questione si sta disputando tra ricuperatori e cantieri per definire le modalità della sistemazione del sommergibile in bacino. In sostanza sono sorte delle perplessità circa il pericolo che potrebbero costituire i siluri che quaranta anni fa lo «Jalea» portava nei tubi di lancio. Vi è chi teme lo scoppio di quegli ordigni nel momento in cui lo scafo verrà esplorato nell'interno; altri escludono ogni pericolo, rimarcando il fatto che il siluro non può esplodere se non trecento metri dopo il lancio in mare, perchè uno speciale dispositivo ne regola il percussore, dispositivo che entra in azione appunto durante i primi trecento metri di corsa del siluro. E' stato detto al riguardo che gli stessi operai del Cantiere S. Rocco si sarebbero opposti all'entrata in bacino del relitto del sommergibile, ma in proposito la Camera del Lavoro ha smentito recisamente tale voce.

Consta peraltro che se le difficoltà non potranno essere superate a Trieste, sarà di necessità tentato il trasferimento del sommergibile sino a Venezia, rischioso e oneroso ma doveroso, perchè non si può deflettere dall'obbligo morale oltre che patriottico di subordinare la demolizione dello scafo alla ricerca di quanto rimane dei valorosi marinai periti con lo «Jalea». Consta inoltre che non mancano gli uomini pronti ad assolvere tale missione, i quali sono ben consapevoli e preparati per il lavoro da compiere.

Vogliamo pertanto sperare che una soluzione sarà trovata al più presto, nel senso che le assicurazioni ritenute sufficienti da Venezia lo saranno altrettanto per il cantiere di S. Rocco, così da consentire alla nostra città di portare a compimento la missione iniziata dai nostri ricuperatori con tanta tenacia.

Assemblea straordinaria del personale della C.R.I.

Sabato pomeriggio si è tenuta alla C.d.L. l'assemblea straordinaria del personale della Croce rossa italiana, che ha preso atto del risultato delle elezioni tenutesi alcune settimane fa. Presidente è risultato eletto, dai membri del direttivo, il dott. Vittorio Alù; Emilio Pizzi è stato nominato segretario, Caro Marchi cassiere; i membri Edoardo Zenthofer ed Egidio Del Prete completano il consiglio direttivo. Il neo presidente del Sindacato ha svolto la relazione morale, illustrando in modo particolare i risultati dei colloqui avuti la scorsa settimana con i dirigenti dell'Ente, «tendenti a stabilire una sempre più stretta collaborazione tra direzione e personale, in un clima di più cordiale convivenza». Il segretario Pizzi ha trattato dei problemi riguardanti la categoria, soffermandosi soprattutto sulla vertenza riguardante lo stato giuridico dei dipendenti della CRI, per la cui soluzione il Sindacato ha in animo di iniziare un'azione concreta e decisa. L'assemblea era presieduta dal dott. Pisa; il segretario della C.d.L., Pinguentini, ha assicurato ai dipendenti della CRI tutto l'appoggio dei Sindacati democratici, nell'azione che essi intendono intraprendere.

Oggi pomeriggio, alle 15, all'Ufficio del Lavoro saranno discusse dalle parti le rivendicazioni poste dalla C.d.L. per gli operai panettieri. Alle 17.30 i rappresentanti sindacali faranno all'assemblea dei panettieri — convocata nella stanza 40 della sede della C.d.L. — una relazione sulle trattative.

Oggi alle 18 avrà luogo presso la sede della Federazione gente del mare, in via Duca d'Aosta 12, stanza 23, una riunione di marittimi nella quale saranno trattati problemi di interesse generale.

Manifestazioni religiose

I MAESTRI A S. GIUSTO - MEDITAZIONI PER INTELLETTUALI

La Cattedrale ha visto riuniti, durante la Messa delle 7.30 della Domenica delle Palme, i maestri elementari triestini che, dopo aver seguito per tre sere di seguito, le meditazioni di padre Milani, nella chiesa del Rosario, si sono raccolti per ricevere insieme la Pasqua dalle mani del Vescovo. Il Presule ha avuto per loro una fervida parola di esortazione a perseverare nella missione diretta a sviluppare nei giovani non solo l'amore per il sapere, ma anche una solida coscienza morale.

Questa sera, alle 19.30 nella chiesa del Rosario, (piazza Vecchia), mons. prof. Aldo Moretti, terrà per laureati, professionisti e universitari la seconda meditazione in preparazione alla Pasqua.

Questa settimana le Cresime nella cappella della Curia vescovile, saranno impartite non mercoledì come al solito, ma oggi, martedì 13 aprile, alle ore 18.30.

Il cuore della città per un bimbo malato

La cittadinanza, sempre così pronta a commuoversi e a prendere viva parte alle sventure altrui, ha seguito nei giorni scorsi la triste vicenda del piccolo Colautti, affetto da una grave malattia. Ed ha pure seguito l'appello lanciato dai suoi genitori, impossibilitati a far fronte alle spese della cura, attraverso la voce del «Campanon». Com'era nelle previsioni, l'appello è stato raccolto. Per più di una settimana gente di tutte le condizioni sociali è affluita nella sede di Radio Trieste per portare il contributo concreto della sua partecipazione alla disgrazia del piccolo Colautti. Sono state raccolte così 356.875 lire, circa il doppio di quanto occorreva per l'operazione e le cure relative, presso la clinica romana del prof. Valdoni.

Ieri il direttore di Radio Trieste, Ronald Rimm ha voluto consegnare personalmente a papà Colautti la somma raccolta e formulargli gli auguri per la pronta e totale guarigione del suo bambino. Il signor Colautti intende devolvere l'eccedenza della somma avuta, a favore d'un altro bambino, egualmente affetto da grave malattia e i cui genitori versino in condizioni analoghe alla sua.

Riunione della Consulta del partito monarchico

UNA MOZIONE SULLA SITUAZIONE POLITICO-ECONOMICA DELLA CITTA'

Nei giorni scorsi si è radunata la consulta della Federazione triestina del partito nazionale monarchico. Dopo viva discussione — alla quale hanno partecipato il conte Orgnani, l'avv. Tamaro e l'avv. Presti — è stata all'unanimità approvata la seguente mozione:

«La consulta della Federazione triestina del P.N.M.: presa in esame la situazione politico-economica della città di Trieste e le recenti manifestazioni pubbliche di disagio; constata che le cause del turbamento vanno ravvisate nell'arbitraria avulsione delle genti giulie dalla Madrepatria, nel non aver ancora gli alleati adempiuto alle solenni promesse di accogliere l'aspirazione delle popolazioni di Trieste e del suo territorio consacrata dal sangue; nell'inganno degli accordi di Londra, male concepiti e peggio attuati, che non consentono ai cittadini di difendere le loro vitali esigenze nella loro sede naturale che è soltanto la vita politica nazionale; denuncia la responsabilità di uomini dei passati Governi per la deficiente tutela della dignità e degli interessi fondamentali della nazione nel confine orientale e invita la direzione centrale del P.N.M. a riproporre avanti il Parlamento nazionale la esigenza di risolvere il problema giuliano secondo la volontà delle popolazioni, rifiutando di aderire a qualsiasi impegno che vincoli le nostre possibilità di azione in campo internazionale finchè il problema giuliano non sia stato risolto secondo giustizia».

La consulta ha poi rilevato la necessità di vigilare perchè, nei limiti del possibile, venga attenuato il diffuso senso di disagio e a tale scopo ha dato incarico agli organi esecutivi di intervenire presso gli enti competenti ogni qualvolta se ne presenti la necessità, per richiamare gli organismi responsabili a una sensibile comprensione, adeguata alla gravità della situazione.

La distribuzione delle cariche all'Associazione stampa giuliana

Si è riunito ieri per procedere alla distribuzione delle cariche sociali il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Giuliana, eletto dall'Assemblea generale del 7 aprile. A presidente dell'Associazione è stato riconfermato Mario Grassi. Le altre cariche sono così distribuite: vicepresidente: Stelio Rosolini; segretario: Luciano Cossetto; consiglieri: Franco Decleva, Manlio Granbassi, Vladimiro Lisiani; tesoriere: Egone Kiswarday.

Il Bar al Tribunale un gioiello nel suo genere

Bisogna dirlo subito: il rinnovato Bar al Tribunale è un'autentica sorpresa; e il merito — anche questo è giusto metterlo subito in rilievo — è di Angelo Rojatti che ha saputo creare un ambiente signorile e accogliente e, quel che più conta, originalissimo. Bianco, nero e rosso: questi tre colori, adoperati con sapiente accorgimento (e nella giusta misura il nero e il rosso, un bel rosso ciclamino, perchè non guastassero prendendo il sopravvento) danno al locale un tono lieve di frescura e di quieta giolosità ravvivato con scaltra efficacia da un pannello allegorico cui un pittore egregio, Nino Perizi, ha dedicato la sua ispirata fantasia e il gusto consumato del colore. E' un bar nuovo, arredato con gusto nuovo, con modernità ma senza alcuna stravaganza, vorremmo anzi dire con semplicità (qualità così poco in auge, oggi, eppur tanto preziosa) ma tuttavia con ricchezza di motivi ornamentali che fioriscono così, senza averne l'aria, da un ampio tendaggio o da una svelta teoria di assi cui si appoggiano piccole graziose lampade; dal banco nella cui sagoma snella sono creati dei piccoli, praticissimi «box»; o dal gioco policromo dei tavolini e delle comode poltroncine che s'armonizza col marmo «Cipollino 900» di Carrara del pavimento.

Detto questo, diciamo ancora dell'inaugurazione, che ha visto il proprietario, il signor Giuseppe Fioretto, soddisfatto e commosso, al centro di una riunione festosa in cui si è rinnovato il vincolo di un'antica consuetudine di cordialità e di simpatia con i suoi vecchi affezionati clienti che tornano, dopo nove anni, al caro e non dimenticato Bar al Tribunale, ottimo auspicio per la prosperità avvenire dell'esercizio. In un ambiente letteralmente inondato di fiori — omaggio augurale di una larga schiera di amici, colleghi e clienti — gli ospiti, fra i quali gli esponenti del mondo economico e turistico cittadino e una larga rappresentanza, naturalmente, dell'ambiente forense, si sono intrattenuti a lungo, congratulandosi con il signor Fioretto, cui va tanta parte del merito nella felice realizzazione, per il contributo fattivo che ha potuto dare grazie alla sua lunga appassionata esperienza.

Vanno segnalate, per l'esecuzione dei lavori di trasformazione degli ambienti, la cui sistemazione è stata studiata dall'ing. Enzo Fioretto, e per la realizzazione dell'arredamento su disegni originali di Angelo Rojatti, e della funzionale distribuzione dei servizi, le ditte che hanno contribuito con la precisione del loro lavoro al successo consacrato ieri sera con un brindisi festoso, e che sono queste, citate un po' alla rinfusa: l'Impresa costruzioni geom. Livio Del Piero; le ditte Skerl e Del Piero per i marmi; Lanieri per il riscaldamento e gli impianti igienici; Sembianti per il perfettissimo impianto elettrico e Stella per le insegne al neon; l'Alabarda per le pitture; Ongaro per i lavori in legno; Porcelluzzi per i frigoriferi; Fasana per gli acciai e gli ottoni; i fratelli Pasinati per i vetri e cristalli; Rima di Padova per i tavoli e le poltroncine; Musitelli di Padova per i tendaggi e Morin per le tende da sole. E nominiamo infine, ma non certo ultime per merito, la Bizerba con le bilance di precisione, la Fiorenzato con gli apparecchi speciali di frullatura, e la Faema, rappresentata dal rag. Tullio Scarlezzini, con la superba macchina degli espressi — l'ultimo modello, ricco dei più recenti accorgimenti tecnici — che da ieri sera è all'opera sotto la cura di un personale specializzato: garanzia sicura anche questa per la clientela, che auguriamo sia sempre soddisfatta e numerosa, e alla quale è riservata oggi una gradita sorpresa: la distribuzione in omaggio — fino a esaurimento — di un buon numero di panettoncini Motta e di flaconcini Strega Alberti di Benevento e brandy Ape di Milano.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni di lingua inglese, con proiezioni cinematografiche e concorsi a premi.

ASTERISCHI

SETTIMANA DEL CAPPELLO

Mode Lya, via San Lazzaro 2 primo piano (sopra Upim), mette in vendita, da oggi martedì a sabato 27 corr., un ricco assortimento di cappellini Modello al prezzo unico di Lire 3000.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16, minima 7.1; pressione 1020.4 mb in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 9.4.

Oggi: S. Ermenegildo. — Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.48. La luna sorge alle 14.18, tramonta alle 3.13.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La «warerite», il nuovo laminato plastico usato per il banco, i piani dei tavolini e il retrobanco del Gran Bar Excelsior, è fornitura della ditta Comet di Trieste, rappresentante esclusiva per l'Italia della Bakelite Ldt. di Londra.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 16, matrimoni 6.

MORTI: Stanic Augusto a. 63; Minin Antonio a. 72; Ferrini Domenico a. 76; Deutschmann Antonietta a. 69; Skerk Emma a. 81; Silvestri ved. Piva Adele a. 51; Zajec Giacomo a. 89; Adamich ved. Perisutti Luigia a. 77; Ciuk Albino a. 57; Pertot ved. Pann Regina a. 66; Ritani Fabio giorni 1; De Nardo Romano a. 25; Carli Edoardo a. 28; Garlato Venerio a. 76; Severi Marcello a. 61; Ursic ved. Psenner Ermenegilda a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Auber Antonio carpentiere legno con Perant Irene casalinga; Potani Corinno computista commerc. con Milotin Mafalda casalinga; Duse Marino impiegato con Svab Anna casalinga; Zangrando Pietro pensionato con Spehar Margherita casalinga; Cerda Ernest P. serg. eserc. amer. con Skerjanc Lidia impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Sitarski Evgen geometra con Baranov Nina, impiegata.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Giorni 16, 17, 18, 19 brevi soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Lunedì 19 aprile gita a Sella Nevea. Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita sciatoria pasquale a Sella Nevea. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per tutte le classi elementari e per le scuole medie — «L'ultima cena» — racconto sceneggiato di monsignor Salvatore Garofalo — Programma corale eseguito dal complesso di voci bianche; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Uomini sulla luna — documentario di fantascenza; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.40: Concerto sinfonico diretto da Nino Verchi con la collaborazione del duo pianistico Rotter; 22.30: Dai film di quest'anno; 23: Canta Rino Salviati; 23.30: La bacchetta d'oro.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Vecchi motivi; 18: Orchestra Kramer; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: La maschera e la grazia, tre atti di Henry Gheon (Compagnia di Radio Roma, con Salvo Randone).

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Fragna; 14.30: Motivi per le strade; 15: Le gemme del jazz; 15.30: Orchestra Cergoli; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30 Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Canzoni napoletane; 20: Radiosera; 20.30: Arti e mestieri: Lavoratori del tabacco; 21.30: Telescopio, varietà; 22: Canzoni.

SPETTACOLI

Con la serata in onore di Ricci oggi il congedo della Compagnia

Questa sera, alle 21, serata in onore di Renzo Ricci con l'importante ripresa di C. G. Viola «Vivere insieme». Con questa rappresentazione la Compagnia Ricci - Magni prenderà congedo dal pubblico triestino.

Stasera recita di Jean Ber al Circolo di cultura

Con inizio alle ore 19, si avrà oggi nella sala maggiore del C. C. A. l'annunciata serata di recita del dicitore francese Jean Ber. Recitazione-spettacolo, «poésie mise en scène», egli definisce questi suoi programmi lirico-teatrali di letteratura francese, che tanta fortuna hanno finora incontrato in molte città d'Europa. A Trieste, che lo avrà ospite per la prima volta, Jean Ber reciterà questa sera pagine scelte dalle opere di molti autori del passato, moderni e contemporanei: da Hugo a de Musset, da Baudelaire a Rimbaud e Verlaine, da Valery e Jacob a Cocteau e Prevert. Le due distinte parti del programma recano i titoli «La femme et l'amour» e «Suite pour rire et pour pleurer».

La manifestazione, promossa dalle Sezioni spettacolo e lettere del C. C. A., è riservata ai soci ed alle persone munite d'invito.

"Mater Dei„ al Nazionale

La «Sampaolo Film» ha preparato una bella sorpresa per gli amici del cinematografo. Giovedì mattina, in continuazione dalle 10 alle 12.30, verrà proiettato al Nazionale il grande film «Mater Dei», la storia della Vergine Maria, che essendo la prima realizzazione cinematografica italiana a colori naturali, costituisce un avvenimento di speciale interesse anche dal punto di vista tecnico. La Palestina, il Tempio di Gerusalemme, i più bei Santuari Mariani vi appaiono in tutta la bellezza dei loro colori. Con la regia di Emilio Cordero, Miriam De Majo e Giorgio Costantini hanno dato il volto rispettivamente a Maria e a Gesù, circondati da uno stuolo di altri attori e attrici. Il prezzo dei biglietti d'ingresso è di lire 150 per gli adulti e 100 per i ragazzi.

La stagione sinfonica

Continuano alla biglietteria del Teatro Verdi le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima stagione sinfonica di primavera. Si ricorda agli abbonati della decorsa stagione che domani scade il termine per la riconferma degli abbonamenti.

Teatro Comunale «G. Verdi»
Questa sera alle ore 21
SERATA IN ONORE DI
RENZO RICCI
con
VIVERE INSIEME
di C. G. Viola
Ultima recita della Compagnia

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: Compagnia Ricci-Magni: «Vivere insieme» di C. G. Viola. Serata in onore di R. Ricci.

EXCELSIOR. 16: «La mondana rispettosa», con Barbara Laage, Ivan Desny. Il capolavoro di J. P. Sartre, premiato a Venezia. Vietato ai minori. Ult. 22.

FENICE. 15: Sul grandioso schermo panoramico: «Stalag 17», con William Holden, premio Oscar 1953, e Billy Wilder. Un capolavoro Paramount. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «La Gioconda», dall'opera di A. Ponchielli, con Alba Arnova, Paolo Carlini, Peter Trent. Canta il tenore G. Campora. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La mia legge», con Biff Elliot, Peggie Castle, Preston Foster. Una drammatica pagina di violenza e brutalità. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: La 20th Century Fox presenta: Susan Hayward nella sua più grande interpretazione «Schiava e signora», con Charlton Heston. Orario 16.30, 18.15, 20. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): In prima visione assoluta su schermo panoramico il più celebre terzetto comico americano: Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour in «Principessa di Bali», in technicolor Paramount. Segue Incom.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La guerra dei mondi» dal romanzo di H. G. Wells: «Il terrore viene da Marte», technicolor Paramount. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16: «Maddalena», il colossale technicolor Titanus con Gino Cervi, Marta Toren. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Eccezionalmente per due giorni: «La conquista dell'Everest», la leggendaria scalata al tetto del mondo. E' un technicolor Dear.

GRATTACIELO. Oggi chiuso. Domani lo spettacolo più atteso e inatteso del secolo. Il primo film in Cinemascope senza occhiali: «La tunica».

ALABARDA. 16: «La spada e la rosa», spettacolare technicolor, con R. Todd e G. Johns. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: L'ambiziosa». Bette Davis, magnifica nell'appassionante dramma di una donna. Domani: «La conquista del West».

ARMONIA. 15: «Nerone e Messalina», G. Cervi, Y. Sanson, S. Barclay. Compagnia «La Triestina», spettacolo di grande successo.

AURORA. 16: «Gli amori di Cleopatra», con Rhonda Fleming e William Lundigam. La storia di un grande e famoso amore in un technicolor di rara potenza emotiva. Technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15.30: «Il dottor Jekyll», con M. Soffici, A. M. Campoy, Cibrian. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: Una storia deliziosa e romantica RKO: «L'amore che ci incatena», con J. Simmons e V. Mature.

IMPERO. 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Sulle ali del sogno», eccezionale film musicale, in technicolor con l'affascinante Patrice Munsel, del Metropolitan di New York.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Rigoletto», la popolare opera verdiana, con Tito Gobbi e Mario Filippeschi.

MODERNO. 16: «Dora, bambola bionda», una ripresa Fox in technicolor, con June Haver e Mark Stewens.

SAN MARCO. 16: «Passione selvaggia», Gregory Peck Joan Bennett, Robert Preston. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Mare crudele», con J. Hawkins e Virginia McKenna.

SECOLO. 16: «Vendetta di una pazza», Lida Baarova.

VIALE. 16: «I lancieri alla riscossa» con Rod Cameron e Andrey Long. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: «La vergine sotto il tetto», eccezionale successo comico, con William Holden, Maggie McNamara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America.

AZZURRO. 16: Il drammatico technicolor che ha ottenuto i migliori trionfi: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie, Julia Adams. Universal. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: R. Skelton e H. Dahl nel brillante film Metro: «Prego, sorrida».

MARCONI. 16: «La marcia del disonore», un'eroica e straordinaria avventura con Peter Lawford e Richard Greene.

MASSIMO. 16: «Il corsaro», avventuroso technicolor, con Louis Hayward. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 15.30: «Luci della ribalta», la più grande interpretazione di Charlot (C. Chaplin).

ODEON. 16: «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, la Barzizza e Campanini. Finalmente svelati i segreti di un harem. Vietato ai minori. Segue: «Il pianista di Podrecca». Ultimo giorno a grande richiesta.

RADIO. 16: «Il figlio di un altro», un inno all'amore e alla giovinezza con Lia Amanda, William Tubbs e il piccolo Augusto.

VENEZIA. 16: «I cinque segreti del deserto» con Anne Baxter, Francrot Tone, Erich von Strohaim.

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

"Per la Pasqua„
Gentile Signora
Lei che ama la casa proverà certo una grande gioia nell'ammirare i magnifici orologi da cucina, arrivati in questi giorni, da
CAVALLAR
UNA SUA VISITA E' ATTESA E GRADITA

KOZMANN
FORNELLI - P. Ospedale

† Lontano dalla sua amata Istria spirò improvvisamente l'11 corr. il

dott. Italo Banchèr
medico

Lo piangono addolorati la moglie BIANCA n. GIRALDI, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i congiunti.

Medea, 12 aprile 1954

Il CONSORZIO SANITARIO del Comune di Cormons (Medea), Mariano del Friuli e Chiopris Viscone annuncia il decesso del suo compianto medico condotto

dott. Italo Banchèr

avvenuto il giorno 11 aprile 1954.

† Il giorno 11 corr. spirava

Albino Cluk

Ne dànno la triste partecipazione la moglie MARIA, il figlio RICCARDO con la moglie SILVANA e la nipotina CLAUDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† Domenica 11 aprile, munito dei conforti religiosi si spense serenamente il

dott. Eugenio Savona
Questore a r.

Costernati ne dànno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI ed i parenti tutti.

Udine-Trieste, 13 aprile 1954.

† Serenamente si spense ieri il nostro caro

Giovanni de Panzera

Desolati i FIGLI e i congiunti tutti ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 10 corr. spirava

Domenico Ferrini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Apollonia Hollstein
nata FURLANI

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Famiglie:
HOLLSTEIN - VAZZI - SANTARELLI-CERBINI-GNEZDA

La Famiglia STRUKEL ringrazia i medici curanti dott. Lovenati, dott. Petronio, dott. Maionica, dott. Lenardon, dott. Del Fabbro e il personale dell'Ospedale Maggiore per le cure prestate all'adorata

Marina Zagar in Strukel

Nel contempo ringrazia tutti coloro che in vario modo presero parte al suo grande dolore.

La vedova del

prof. Rodolfo Lusini

ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto che l'ha colpita.

Un grazie particolare porge al Preside, ai professori ed agli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale.

Gorizia, 12 aprile 1954.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del loro caro

Renato Giovanni Radislovich

i FAMILIARI con profondo affetto lo ricordano a quanti altri Lo ebbero caro e Lo stimarono.

Famiglia:
RADISLOVICH - CUIZZA

Monfalcone, 13 aprile 1954.

Nel IV anniversario della dipartita del nostro adorato

Sergio Mosetti

una S. Messa verrà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto alle ore 8 di domani 14 corrente.

I GENITORI

† Il giorno 12 corr., munita dei conforti religiosi, è spirata l'anima nobile e generosa di

Leone Harabaglia
Farmacista

Ne dànno, angosciati, la triste partecipazione agli amici e conoscenti la moglie LINA, il fratello avv. UGO, le sorelle MARY in RANGAN e BIANCA in PEGNA (assente), il cognato dott. FRANCESCO FERLAN, i nipoti e gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Barcola, 13-IV-1954

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro marito e papà

Giusto Petronio

porgiamo con questo mezzo il nostro ringraziamento a tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore e vollero in varia guisa onorare la memoria del caro estinto.

MARGHERITA ved. PETRONIO e le FIGLIE

La FAMIGLIA del compianto

cap. Roberto Jeran

ringrazia la Direzione, Stato Maggiore ed i colleghi tutti del Lloyd Triestino, la Direzione Assistenza Marina, nonchè tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro scomparso.

La FAMIGLIA del

dott. Gaetano Salvati

nell'impossibilità di rispondere a tutte le manifestazioni di cordoglio espresse per la morte del proprio caro, sentitamente ringrazia tutte le Autorità e quanti hanno partecipato al suo dolore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giacomo Saitz

ringraziamo di cuore tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro lutto.

Un grazie particolare al dott. Tamaro per le premurose cure prestate al nostro caro Estinto.

Famiglie SAITZ

Nel IV anniversario della scomparsa di

Carlo Ressetta

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato rimpianto a quanti Lo conobbero e stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo il giorno 28 aprile alle ore 8.

Trieste, 13 aprile 1954

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO

di casa in Monfalcone, Villaraspa, via Trieste n. 68, di proprietà di Delcot Ernesta, Giuseppina e Carolina, a istanza di Calzignan Vittorio (avv. Depase).

Nel giorno 31 maggio 1954, ad ore 10, nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale, in forza di sua ordinanza 9-4-1954, il giudice istruttore dott. Michele Gervasi venderà all'incanto in contanti previo deposito spese e cauzione nel decimo e cioè L. 330.000, al prezzo base di L. 1.304.000, con offerte in aumento non minori di diecimila, la casa suindicata, part. cat. 145, casa e corte, di mq. 653, c.t. 2.o, P.T. 141 San Polo, gravata di servitù di passaggio a favore della part. cat. 80/3.

Chi intende concorrere, s'informi meglio in Cancelleria.

Il Cancelliere: Zarnetti

Gorizia, 10 aprile 1954

STABILIMENTO
raccordato vapore e montacarichi adatto qualsiasi lavorazione, cedesi, affittasi.
Scrivere:
Cassetta 896 Z — U. P. I.

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel 95473

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 - 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 874-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

la nuova confezione tascabile

Veramon
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"
Aut. A.C.I.S. 9480 - 10-10-53

LA GENERAZIONE CHE PREPARÒ L'AVVENTO D'ITALIA NELLE TERRE GIULIANE

FEDE RELIGIOSA
e coscienza civica di un popolo

Negli anni che seguirono immediatamente Vittorio Veneto, Trieste fu la meta prediletta degl'inviati speciali della stampa nazionale. Il problema del confine orientale non era ancora risolto: la generosa sedizione dannunziana aveva creato una situazione internazionale irta di incognite: l'amministrazione italiana esordiva in una nuova provincia, che, dal punto di vista strettamente amministrativo, aveva goduto di non pochi privilegi. Eppoi, come si sarebbe potuto obbiettivamente negare che Trieste era stata una città italiana proprio amministrativamente diversa dalle altre, sulla quale avevano gravitato le preoccupazioni e gli sforzi difensivi di un impero, veramente duro a morire? Non tutto ciò che era stato preconizzato dai patrioti giuliani, avveniva. Non per nulla si è detto che l'imprevisto della storia è la vera storia. I giuliani avevano molte cose da insegnare agli altri italiani, e questi molte da apprendere dai giuliani. L'inserimento di Trieste e dell'Istria nella vita dello Stato unitario era un'operazione complessa per il cui buon esito bisognava mettere da parte molte romanticherie. Insomma: gli italiani dovevano appena imparare a conoscere il vero volto della città e della Regione per le quali avevano accettato con animo entusiasta la fatalità della guerra.

Il vero volto di Trieste

Derivando il suo giudizio da talune esteriorità cittadine, in una serata di piacevole convivio fra giornalisti venuti dal Regno, uno scrittore, noto per le sue predilezioni paradossali, era riuscito a definire scherzosamente Trieste «una città che tradisce Dio in tutte le religioni». Quello che a noi era apparso un eccelso merito spirituale cittadino, cioè il senso raffinato, quasi istintivo, della «libertà religiosa» — per cui, proprio in questo delicato problema, Trieste appariva una delle città più progredite d'Europa — per il nostro troppo acuto collega era una testimonianza di scetticismo congenito, quasi di areligiosità.

Eravamo a pochi giorni dalla ricorrenza del *Corpus Domini*. E' noto quale importanza avesse quella luminosa giornata della Fede nella tradizione cattolica dell'Impero. A Vienna sua maestà apostolica scendeva nelle strade, si poneva alla testa di un fantastico corteo, naturalmente dopo il cardinale, recando il cero benedetto nella mano destra, mentre dietro lui si mettevano arciduchi, arciduchesse, dignitari della monarchia, autorità dello Stato, e, infine, il popolo, lo sterminato popolo osannante di una fra le metropoli più ricche, più popolate e felici di Europa.

Per questo fatto, che il *Corpus Domini* era sempre stato sfruttato a fini di propaganda dinastica, a Trieste la ricorrenza usciva solo raramente dalla ristretta zona dei templi. Si può dire, quindi, che fosse la prima volta che l'Episcopato prendeva l'iniziativa di dare alla processione il carattere di un avvenimento cittadino nel senso più solenne e più popolare della parola. Fu così che ad iniziativa dell'ex Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi, salito sulla cattedra di Enea Silvio Piccolomini — il più grande Vescovo di Trieste, che la storia ricorda con il nome di Pio II tra i maggiori e più geniali Papi del Rinascimento —, Trieste potè rivelare a se stessa e agli ospiti di quei giorni movimentati, il suo vero volto religioso. Tutto un popolo invase piazze e contrade, finestre e balconi si apersero e si ornarono di tappeti. Sui sacri simboli una pioggia di fiori cadde come prima nessuno avrebbe potuto immaginare. Appariva evidente che la Redenzione esercitava una benefica influenza sull'anima popolare con il rafforzamento della fede religiosa. Nessuno correva più il rischio che l'adesione dei cuori a Dio potesse essere intesa e sfruttata come un'adesione a sua maestà apostolica l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

La favola massonica

Chi veniva da fuori e si lasciava ingannare da certe esteriorità cittadine, quali potevano essere la scarsità dei templi, la modestia delle loro architetture, al confronto di chiese e basiliche italiane celebri nel mondo, certo materialismo del vivere quotidiano, l'accentuata sbrigliatezza — per quei tempi — dell'elemento femminile, abituato a una lealtà di carattere e ricco di una salute morale che i superficiali e i vanesi non capivano, poteva ricevere l'impressione che Trieste fosse una città scarsamente religiosa. C'era, poi, la versione, diremo così, ghibellina e razionalista della storia irredentistica — presentata in alcuni casi addirittura come un prodotto puramente massonico — a rinsaldare l'opinione, che, salvo rare eccezioni, il clero triestino fosse stato avverso, e, nella migliore delle ipotesi, assente dalla lotta nazionale. Lo stesso modo di vestire dei preti — in calzoni, finanziera e bombetta, li faceva scambiare piuttosto per pastori protestanti che per sacerdoti cattolici — incoraggiava a credere che a Trieste la religione fosse qualcosa di diverso da quello che era al di là dello Judrio.

Dato e non concesso che fosse veramente qualcosa di diverso, il vantaggio ci sembrò più tardi tutto a favore di Trieste, nel nome del cui patrono — San Giusto — i non cattolici si erano sempre uniti ai cattolici in solennità di comune civismo. «Italia, Trieste, San Giusto»: ecco il trinomio dell'irredentismo. Non per caso l'inno della cospirazione nazionale si era chiamato «di San Giusto». La presenza di presuli slavi — scelti con il *placet* absburgico — sulla cattedra del Vescovo Piccolomini, non era mai riuscita a privare la città di un clero italiano fiero, combattivo, pronto sempre — e lo si vede ai nostri giorni, purtroppo tanto simili a quelli lontani — ad assumere, con indomito coraggio, le più dure responsabilità.

Non vi è dubbio che i capi dell'irredentismo furono prevalentemente massoni e liberi pensatori. Ma noi siamo d'accordo con Mario Alberti, il quale nel suo volume «Irredentismo senza romanticismi», tanto ricco di notizie, sfronda i lauri con cui la leggenda massonica post-bellica amò incoronarsi a troppo buon mercato. La realtà è che la coscienza civica e la sensibilità del problema nazionale a Trieste furono sempre al di sopra di ogni concezione settaria e di ogni interpretazione religiosamente restrittiva. Non per nulla la città di San Giusto, anche quando la libertà religiosa sembrava una conquista della civiltà moderna che nessuno avrebbe mai osato vulnerare, era fra le grandi città italiane quella che dava annualmente il maggior numero di conversioni dalla «fede mosaica» alla «religione cattolica». Eminenti patrioti come Salvatore Segrè-Sartorio erano stati cresciuti dalla nascita nel Cristianesimo. La conversione voluta da Giacomo Venezian, prima di andare a morire per l'Italia, sulle balze del Carso, resterà nella storia della coscienza umana un fatto, che oggi acquista luce di martirio; per cui ci domandiamo se proprio questa sublime personalità degli annali triestini, non sia quella che sopravanza tutte le altre, e, comunque, la sola che, per consapevolezza di sacrificio, meriti di stare a fianco di Guglielmo Oberdan.

Del resto è bene chiarire che i patrioti della «saletta rossa» della Filarmonica, i gelosi custodi e ispiratori della politica nazionale, gli arbitri del Municipio, i cospiratori della loggia «Alpi Giulie», malgrado il loro razionalismo di liberi pensatori sapevano che Trieste era una città squisitamente e profondamente cattolica, e che perciò sarebbe stato un errore imperdonabile subordinare la lotta nazionale a finalità di vieto anticlericalismo. Quei patrioti erano così illuminati nel loro mandato politico, che, malgrado la presenza di un vescovo straniero — caso unico nella vita delle città italiane, Trento compresa — essi facevano ogni sforzo perchè gli argomenti religiosi fossero trattati con il massimo rispetto; molto più che se Trieste registrava la presenza di minoranze religiose, l'Istria era tutta e soltanto cattolica.

I preti italiani e la «Dante»

Nel periodo in cui in Italia fioriva il più accentuato anticlericalismo, e gran parte della grande stampa democratica partecipava alla battaglia in difesa di una morale laica e razionalista, sui quotidiani di Trieste non si trova traccia delle campagne giornalistiche che si andavano svolgendo a Roma, a Milano, a Bologna ecc. Al contrario, la direzione del «Piccolo» mandava i suoi cronisti a fare i resoconti dei «quaresimali» alla chiesa di S. Antonio Nuovo, dove ogni tanto figuravano nomi di oratori cattolici tra i più famosi del tempo.

Ricordiamo di aver visto tra le carte di Teodoro Mayer le pratiche che lui e Felice Venezian — liberi pensatori e massoni cospiratori fra i più attivi e autorevoli — conducevano con la «Dante Alighieri» per convincerla a soddisfare il bisogno di preti italiani a Trieste e in Istria. La «Dante Alighieri» era prevalentemente amministrata e diretta da massoni. Pur negato all'umorismo, Teodoro Mayer si divertiva a raccontarci lo sbalordimento, la contrarietà e le «boccacce» di Ernesto Nathan, per alcun tempo presidente della «Dante», quando lui e il capo del Partito Liberale Nazionale andavano a chiedergli preti intelligenti e combattivi.

Felice Venezian, che non aveva peli sulla lingua, e che amava le posizioni nette, specie nei rapporti con gli esponenti della politica italiana, in un famoso incontro al *Gran Hotel* di Venezia nel 1912, durante il congresso nazionale della «Dante Alighieri», non si era peritato di mettere Ernesto Nathan con le spalle al muro proprio per la questione dei sacerdoti italiani. Il presidente della «Dante» non riusciva a distaccarsi da una rigorosa e inintelligente concezione settaria. Presente Mayer, andava dicendo:

— Voi credete di trovare aiuto nei preti. V'illudete. Verranno e penseranno ai casi loro. Se le cose andranno a male, butteranno la responsabilità sulle vostre spalle; e se andranno bene, si prenderanno loro il merito della vittoria.

— Non importa! — rispondeva risoluto Felice Venezian. — Abbiamo buone spalle per portare il peso dei nostri eventuali errori; e in quanto a perdere il merito della vittoria, poco male, purchè si vinca. Noi vogliamo preti italiani perchè Trieste e le città dell'Istria sono italiane e cattoliche. Non vogliamo i preti slavi che Vienna favorisce con ogni astuzia. Se Mazzini fosse al nostro posto penserebbe come noi. Prima italiani e poi massoni.

— D'altro canto — aggiungeva Mayer nelle sue confidenze — sarebbe stata una contraddizione in termini, se noi, che ci dicevamo liberali, fossimo andati, per fisime settarie, contro il sentimento della popolazione, nella sua stragrande maggioranza decisamente attaccata alla Fede e alla tradizione cattolica cittadina. Il vecchio «Piccolo» non ha mai perduto di vista questa preminente realtà.

— Tanto meno il nuovo, — sentivamo di poter aggiungere. E insieme rievocavamo il famoso episodio che aveva segnato l'inizio della decadenza del «Secolo» di Milano, ai tempi di Carlo Romussi, prima, cioè, che il «Corriere della Sera» allargasse le ali e lo soppiantasse. Il troppo fedele epigono di Felice Cavallotti ignorava che il suo giornale, malgrado l'indirizzo laico, viveva fiorente sugli abbonamenti dei parroci della Lombardia e del Veneto. Un giorno pubblicò un articolo contro la personalità di Gesù Cristo, ricalcato sulla tesi di Ernesto Rénan. Fu il principio della fine! Il rispetto della Fede era il tema sul quale avevamo sentito forse al più alto grado la nostra affinità con i punti di vista del saggio editore del vecchio «Piccolo»; il quale, abituato a tenersi coerentemente sul filo della logica, non poteva un giorno non arrivare alle conclusioni ultime che la premessa gli aveva chiaramente indicato nei giorni della lotta.

Maestri d'italianità

Già nella prima metà dell'Ottocento l'Istria si era onorata di un sacerdote di alta cultura, il canonico Pietro Stancovich, autore di una voluminosissima «Biografia degli uomini distinti dell'Istria» e di una copiosa documentazione a sostegno dell'origine istriana di San Gerolamo, il grande dottore della Chiesa di Roma, anticipatore di un umanesimo che assicurerà nei secoli al latino il perenne privilegio del linguaggio cristiano. Più tardi troveremo nelle scuole triestine valorosi insegnanti di cultura italiana quali gli abati Boschetti, Della Rosa, Tedeschi, Toffoli, don Angelo Marsich, don Lino Mistruzzi e don Monti di Pisino, cultore di memorie istriane.

Un cenno particolare merita lo storico di Trieste, don Jacopo Cavalli. Nell'autunno del 1918, mentre sulle rive del Piave la guerra contro l'Austria si concludeva nella luce della vittoria per le nostre armi, l'eminente sacerdote, grave di anni e di acciacchi, si rifiutava di sottoporsi a un'operazione chirurgica, che il progredire dell'infermità urgentemente richiedeva. Voleva vedere le truppe italiane entrare a Trieste; solo dopo si sarebbe rassegnato alla prova. Aveva appena superato gli ottanta anni. Entrando nella camera operatoria, dopo lo sbarco dei bersaglieri di Corallì, con sereno raccoglimento si era congedato dal mondo proferendo le parole: «Ora posso morire contento».

Anche se la Diocesi di Trieste e Capodistria era infeudata a esponenti del chiericato slavo a causa della «ragion di Stato», per cui la Chiesa cattolica doveva fatalmente piegarsi alle esigenze di Vienna, i preti italiani, di sicura fede nazionale, non erano mai mancati alla città e alla vicina provincia sorella. Epperò la loro opera rifulge di maggior merito quando si riflette alla duplice difficoltà di dover sfuggire da un lato al controllo delle autorità governative e dall'altro alla ferula della gerarchia ecclesiastica.

Una figura di sacerdote di alta cultura e di fiera coscienza ci colpì nel corso di una nostra indagine sulle tradizioni patriottiche dei preti italiani dell'Istria: l'abate don Emilio Silvestri. Egli era domiciliato in Italia; e ciò favoriva la sua libera attività di scrittore. Nel 1901 aveva iniziato la pubblicazione a dispense di un'opera di volgarizzazione sull'Istria e Trieste dedicandola nientemeno che al maggior storiografo italiano del tempo, Pasquale Villari, presidente della «Dante Alighieri», il grande sodalizio sempre sospettato dalle autorità viennesi di mene irredentistiche. Don Silvestri aveva finto di voler convincere gli adriatici di una loro problematica convenienza ad accettare la Triplice; e per questo fine, del tutto apparente, si era servito di un pensiero di Ruggero Bonghi. Ma poi usciva in dichiarazioni quasi profetiche come questa:

«Per quanto a Oriente vegga masse imponenti di turbe anelanti alla vita civile come gli slavi, incalzati da più generazioni a un divenire che non tarderà molto ad essere più che una minaccia; per quanto una sottilissima politica da molto tempo regga a Pietroburgo le sorti di un popolo immenso a cui la sorte può serbare delle fatali missioni... io sento una fede grande, illimitata nella virtù della mia Patria, nelle sue forze ancora latenti, che cominciano a disferrarsi con sforzo titanico e quasi doloroso da involucri che sanno ancora i secolari tormenti e le angoscie di tempi che furono, ma che un dì fluiranno spontanee a nobilissima meta. Non so staccarmi dall'illusione ineffabile di una futura Italia, che divorziando da quanto ancora l'inceppa, muova a più puri orizzonti con la fede nelle proprie forze giovani e vigorose, a cui vicende storiche, politiche e sociali hanno posto doloroso bavaglio, ma non impedirono l'esuberanza vitale nel dì del dovere e non la impediranno nelle future vittorie». «Noi non dobbiamo gridare che abbiamo italiani da redimere; ma ci sono terre naturalmente italiane non ancora politicamente tali...». «Il confine al di là del quale giace tanta terra italiana e cioè il Friuli orientale, il goriziano, Trieste e l'Istria, in un avvenire più o meno lontano deve essere rettificato in condizioni assai più favorevoli all'Italia», giacchè un popolo che sa di avere una grande storia non può accettare la sorte di «vedersi una permanente guarnigione straniera in casa»

Queste verità illuminatorie uscivano nel lontano 1903 dalla penna di un poeta e di un precorritore dei tempi. Si capisce perchè poco dopo le autorità imperial-regie condannassero don Silvestri all'ostracismo, senza per altro riuscire a distruggere l'autorità ch'egli era riuscito a crearsi tra i giovani preti italiani di Trieste e dell'Istria, sempre più fervidi nella loro attività sacerdotale e patriottica.

Il «bersagliere» don Rubino

Dell'opera di don Michelangelo Rubino il ricordo è ancora così palpitante di vita che andando per le vie di Trieste, ma sopra tutto salendo quelle che adducono al popolare quartiere di San Giacomo, pare quasi che si debba incontrare il fiero sacerdote alla prima svolta. Nel cuore di San Giacomo i Padri Salesiani di don Bosco avevano posto il loro quartier generale. La durezza dell'ambiente, la riottosità dei nuclei slavi di tendenza sovversiva, alcune sottili e meschine diffidenze massoniche derivanti dal timore che i ricreatori per la gioventù, tipicamente religiosi, potessero far passare in seconda linea quelli laici della Lega Nazionale, aveva reso difficili gl'inizi di questa grande edificazione sui due pilastri della Fede e dell'italianità. Ma don Rubino aveva il genio della simpatia. In gioventù era stato bersagliere. Lasciando lo stato laicale per quello religioso aveva dimenticato — così confessava ridendo — di togliersi le piume.

— Persino quando dico Messa, me le sento sopra la fronte!

Che don Rubino fosse un sacerdote modello fu subito compreso da tutto il quartiere più popolare di Trieste, che si accese di amore per lui. Ma in quell'amore non parlava soltanto la fede cattolica. Parlava anche lo attaccamento a un'Italia bersaglieresca; a un'Italia magari un po' oleografica, ma quanto mai suggestiva per quei tempi ancora così ricchi di emotività romantica. E di ciò non tardarono ad accorgersi gl'informatori della polizia imperial-regia, di cui Leone Veronese ci fece conoscere sulle colonne del risorto «Piccolo» un rapporto segreto, destinato all'alto comando delle forze imperiali. Si apprendeva da quel rapporto che il «prete-bersagliere», coadiuvato da don Giuseppe Mazzetta, don Carlo Bartolini, don Ettore Leonardi, don Domenico Bollati, aveva dato alle sue formazioni giovanili una organizzazione militare di carattere tipicamente italiano. Povero di mezzi, riusciva a procurarseli allargando la questua persino agli alti ambienti fedeli all'Austria. Questa era una complicità vergognosa della città con il prete nazionalista! Il quale non si peritava di tenersi in rapporti non solo con gli irredentisti più accesi, ma con l'ex-Ambasciatore Carlo Galli allora e per un decennio viceconsole d'Italia a Trieste, che lo Stato Maggiore a. u. qualificava una specie di segreto motore di tutta l'azione politica, militare e propagandistica del Governo italiano, nelle provincie adriatiche. In considerazione di ciò l'alto comando militare aveva proposto alla presidenza di Polizia il rimpatrio di don Rubino. Ma non si sa perchè, Vienna si era mostrata dura d'orecchio. Perchè don Rubino aveva avuto il fegataccio di farsi ricevere nientemeno che da «sua maestà imperiale reale apostolica» e, con tutto il rispetto, si era permesso di mettere le mani avanti, facendo sapere che lui non svolgeva azione alcuna di irredentismo; però, trovandosi a svolgere il suo ministero in una città italiana, non poteva che comportarsi da sacerdote italiano, secondo l'alto insegnamento di don Bosco.

Apostoli di ieri e di oggi

Don Rubino era di casa alla villa dei conti Segrè-Sartorio, dove facevano capo sacerdoti e maestri del movimento cattolico nazionale durante il servaggio, trovando sempre la più larga ospitalità e larghezza di soccorsi. Salvatore Segrè era stato una specie di presidente ideale di quell'Azione Cattolica Italiana, che già andava fiorendo nella mente di mons. Ugo Mioni, fondatore di un giornale, l'«Amico», che può dirsi il precursore dell'odierna «Vita Nuova». Ancora nel 1912, don Mioni, rivolgendosi alla gioventù, scriveva:

«L'Italia madre ti piacerà sempre più e tu diventerai sempre più fiero di esserle figlio. L'amerai non solo perchè essa è la madre del vero, la maestra e l'educatrice delle genti, ma anche perchè è un pezzo di Paradiso caduto in terra...».

Facemmo in tempo a conoscere questi sacerdoti, dalla vita esemplare, maestri di fede e di civismo, accettati ed ascoltati dal popolo per il calore del loro entusiasmo e la lealtà dei loro propositi. E con essi, facemmo in tempo a conoscere don Giusto Tamaro, l'insegnante di religione al ginnasio, e stimato anche dagli studenti, che professando una diversa religione, non frequentavano il suo corso. Ci sembra di vederlo in bombetta, bastone e «finanziera», e con l'incedere dignitoso di un diplomatico in missione, entrare ogni giorno al «Caffè degli Specchi» per la lettura dei giornali e la solita conversazione con gli amici. «Fede e Patria» era stato il binomio del suo indimenticabile magistero. E i giovani, fatti uomini, avevano continuato ad amarlo come si può amare l'educatore di cui non si dimenticherà mai il consiglio e l'incitamento. Monsignor Giusto Tamaro alle lezioni «cominciava con Dio e finiva con l'Italia». Aveva saputo essere un uomo esemplare nell'interezza del suo mandato educativo. «Essere buoni italiani per essere buoni cattolici». Non era un aforisma tolto dal capitolo della «Dogmatica», ma piaceva ai giovani. I quali anche da «liberi pensatori» non perdettero mai la segreta poesia di quella fede e da essa ebbero, poi, le più alte consolazioni nei giorni del pericolo.

Oggi la cattedra di Enea Silvio Piccolomini si onora di un Vescovo italiano, figlio di quell'Istria che sentiamo di amare sempre più per le sue sofferenze, per il suo coraggio e per la sua fede inesausta. E' sicuramente un premio che Dio ha voluto dare alla città e all'Italia facendo trovare mons. Santin a capo della Diocesi di Trieste e Capodistria nell'ora dei patimenti e delle persecuzioni. Il Clero italiano è in linea con risolutezza religiosa e patriottica. Preti eroici per un'età dura, logorante, spesso addirittura ossessionante, confortatori ispirati della coscienza cittadina, pronti a tutte le responsabilità e al sacrificio! Essi sentono di difendere non solo gli ideali della Fede, ma l'assetto che di quella Fede può farsi garante contro la proterva minaccia nemica. Se la civiltà occidentale ha ancora una ragion d'essere, sulla sua porta d'accesso più esposta ad Oriente c'è San Giusto a difenderla. C'è l'Italia!

a

Nel «Giornale di Trieste» di martedì prossimo 20 aprile: «Un triestino di elezione: Carlo Galli».

UN REPARTO DI «EUZONI» SFILA DAVANTI ALLE AUTORITA' DURANTE LA CERIMONIA SVOLTASI GIORNI FA AD ATENE PER CELEBRARE L'ANNIVERSARIO DELLA N. A. T. O.

Settecento terroristi arrestati nel Kenia

Naroibi, 12

La nuova offensiva lanciata dalle forze di sicurezza in seguito alla rottura delle trattative per una resa in massa dei terroristi si è iniziata ieri col rastrellamento di oltre 700 Mau Mau, che sono stati rinchiusi in speciali campi di prigionia.

Il Comando della Polizia del Kenia ha dichiarato che gli attuali arresti sono il risultato delle informazioni ottenute da leaders Mau Mau durante le trattative.

Viene annunciato che, nel corso di scontri verificatisi la settimana scorsa, le forze di sicurezza hanno ucciso 121 terroristi.

Nuovo corrispondente inglese autorizzato a lavorare a Mosca

Londra, 12

Il «Daily Express» giornale indipendente di destra, è stato autorizzato dalle autorità sovietiche di avere permanentemente a Mosca un suo inviato speciale.

UN'OSCURA VICENDA DELL'ULTIMA GUERRA

Fu inutile il massacro della flotta francese a Orano?

Ai comandanti era stato impartito il preciso ordine di sottrarsi in qualunque modo ad un eventuale tentativo di cattura delle navi da parte delle potenze dell'Asse

Londra, aprile

L'esperienza conferma che è più facile e semplice fare le guerre che raccontarle. Il racconto ufficiale inglese delle campagne del Mediterraneo e del Medio Oriente comincia ad uscire appena adesso, a distanza di quasi due lustri dalla fine del conflitto mondiale; non si tratta che del primo capitolo e arriva fino al marzo '41. E' grande ventura per la Storia che la lancetta del barometro internazionale si sia adagiata, quasi incollata, sulla bonaccia della pace fredda: salvo imprevisti sarà risparmiata agli storiografi la suprema jattura di vedere cominciare la terza guerra mondiale prima d'aver terminato la verace narrazione della seconda.

L'appunto essenziale che si muove a questo primo volume — altri quattro seguiranno — scritto in collaborazione da cronisti di alto rango militare non è di arrivare così in ritardo e nemmeno di essere piuttosto caro (35 scellini per 500 pagine, vale a dire oltre sei lire la pagina): è di sottacere — per amore o per forza — la verità, di essere reticente proprio su uno dei più drammatici fatti d'arme di quel periodo: il tragico massacro della squadra navale francese nello specchio d'acqua di Orano il 3 luglio 1940. Meno di venti paginette in tutto sono dedicate all'insieme delle operazioni poste in atto dalla Gran Bretagna per impedire che, dopo il collasso e la capitolazione delle armate di terra, la flotta francese del Mediterraneo cadesse nelle mani delle potenze dell'Asse. L'ordine era venuto direttamente da Londra, dal Consiglio di Gabinetto. Churchill in persona redasse le istruzioni per l'ammiraglio Sir James Sommerville i cui vascelli erano radunati in attesa degli eventi — in agguato? — al largo di Orano: «Vi affido una delle missioni più ingrate e difficili cui si sia mai trovato di fronte un ammiraglio inglese».

Sommerville eseguì la missione a puntino e a spron battuto. Inviò un messaggio all'ammiraglio Gensoul, il comandante francese di Orano, e ordinò alle proprie navi di vomitare un torrente di fuoco su quelle dell'alleato, che risposero come poterono. Fu una carneficina. E i cronisti ufficiali britannici rivelano ora che il massacro fu un tragico errore perchè il pericolo paventato non esisteva, perchè la squadra francese aveva ordine tassativo di sottrarsi ad un eventuale tentativo di cattura più o meno pacifica da parte del nemico col suicidio o con la fuga. Precise istruzioni segrete erano state diramate nove giorni prima, il 24 giugno, dall'ammiraglio Darlan: «Le unità navali continuano a battere bandiera francese, la loro posizione rimane immutata. Ove la commissione d'armistizio tenti di impedirlo dovranno immediatamente e senza attendere ulteriori istruzioni, dirigersi verso gli Stati Uniti o autoaffondarsi: in nessun caso dovranno cadere intatte nelle mani del nemico».

Un'azione inspiegabile

Alla luce di questi fatti la «ingrata missione» Sommerville diventa inspiegabile. E' manifestamente assurdo pensare che l'Inghilterra di proposito abbia preferito colare a picco la squadra di Orano piuttosto che vederla andare verso l'America o autoaffondarsi. Forse non si fidava, temeva che l'ammiraglio Gensoul o qualche comandante non avrebbe ubbidito agli ordini di Darlan? La risposta dei cronisti ufficiali è che Londra non sapeva nulla, Governo e ammiragliato ignoravano le segrete istruzioni della Marina alleata.

L'unica informazione trasmessa da parte francese, aggiungono i cronisti, fu quella relativa al consenso italiano per una parziale smilitarizzazione, ma purtroppo il messaggio cifrato che la conteneva arrivò a destinazione mutilato e pressochè illegibile. Si può ammettere che il sagacissimo Intelligence Service che riusciva a carpire e intercettare le più segrete confidenze del campo nemico abbia fatto cilecca in un campo tanto più facile e a portata di mano, il campo amico: sarebbe null'altro che una foglia secca nel suo verdissimo serto di allori; si può ammettere che Churchill fosse all'oscuro, quel fatale 3 luglio, della consegna che da nove giorni era nelle mani dei comandanti delle unità, piccole e grandi della squadra francese: ma è difficile comprendere come mai il malinteso non sia stato chiarito nell'istante supremo allorchè Sommerville notificò a Gensoul il «flotta delenda» venutogli da Londra. Si stenta a credere che non ci sia sotto qualche terribile mistero. Chi sa non parla. La reticenza dei cronisti dell'Ufficio storico dà l'impressione che essi arretrino dinanzi ad un'atroce verità. Il «Times», che sempre soppesa le parole, dice che gli storiografi appaiono «eccessivamente discreti oppure timidi». E aggiunge: «Tutta la vicenda è oltremodo strana».

Un enorme sbaglio

E' strana anche per l'ammiraglio Cunningham che comandava allora la flotta inglese del Mediterraneo. Si tratta, egli ha detto, di uno dei grandi misteri dell'ultima guerra. E' venuto a conoscenza delle istruzioni Darlan appena due anni fa, quando gliene fece parola lo stesso ammiraglio Gensoul, e in tale occasione apprese che la segreta consegna era stata trasmessa a suo tempo per il consueto tramite a Londra. Il messaggio si smarrì per istrada? L'ammiraglio Cunningham non sa. «E' superfluo dire, ha soggiunto, che se il messaggio fosse giunto nelle mie mani la tragedia di Orano non sarebbe accaduta: ho sempre pensato del resto che sia stato un enorme sbaglio». Uno che dovrebbe sapere come sono andate le cose è l'ammiraglio John Godfrey, che dirigeva nel 1940 l'Ufficio informazioni della Marina da guerra. E' stato interpellato senza successo. «A distanza di quattordici anni dai fatti, ha detto, non mi sento di fare affidamento sulla memoria; ed esprimere un giudizio generale sulle informazioni segrete che pervenivano all'Ammiragliato dell'epoca è faccenda piuttosto complicata; la mia risposta potrebbe essere non pubblicabile».

Del nostro paese il lettore britannico apprende con genuino stupore che verso la fine del 1939 negoziati erano in corso tra Londra e Roma per la cessione all'Inghilterra di materiale bellico, tra cui aeroplani, quale primo acconto di uno stipulando patto di forniture militari.

Le trattative si trascinarono fino al febbraio dell'anno successivo e vennero infine troncate da parte italiana, ma il fatto rimane che tre mesi prima di scendere in guerra Mussolini offriva armi all'Inghilterra. Suprema temeraria baldanza o finta machiavellica ovvero, più semplicemente, realistica visione d'uno spirito commerciale? Il commento ufficiale tace.

Del combattente italiano questi storiografi generalmente parlano con rispetto. Riconoscono che nello sfortunato epilogo della campagna dell'Africa Orientale l'elemento decisivo a nostro sfavore fu la deficienza di mezzi bellici. Scrivono cose che debbono suonare del tutto nuove agli orecchi del pubblico inglese che rivisse quella campagna nelle periodiche ricostruzioni romanzate della B.B.C.

CARLO TROTTER

Passione africana di Guelfo Civinini

L'ultimo atto compiuto da Guelfo Civinini nella sua lunga ed avventurosa vita è stato quello di conferire il premio africano da lui istituito in memoria della figlia Giuliana. L'Africa che aveva avuta tanta parte nella sua esistenza di vagabondo scrittore lo accompagnava così al termine dell'esistenza. Perchè Guelfo Civinini che gli uomini dai capelli grigi ricordano come uno dei più garbati e limpidi scrittori contemporanei aveva dedicata all'Africa la maggior parte della sua fatica giornalistica. Era stato, sì, corrispondente di guerra nelle contese balcaniche e nelle grandi guerre mondiali, aveva visitato, sì, come inviato speciale quasi tutti i paesi del mondo, ma dalla prima volta che al di là del Mediterraneo aveva posato il piede sulle rive del continente nero se ne era innamorato di una passione che non lo aveva abbandonato mai più.

* * *

C'era arrivato nel 1911 con lo sbarco dei nostri primi soldati nel porto di Tripoli. Giovine d'anni e giovanissimo di cuore egli seguiva l'impresa di Libia coll'entusiasmo che accompagnò quella conquista e che fremeva in tutto il popolo italiano; si buttò allo sbaraglio soldato fra i soldati, e scrisse pagine memorabili intorno alle cronache di quella guerra che fu forse l'ultima guerra romantica di questo secolo al di là del mare. Poco dopo egli doveva distrarsene e trasferirsi in Europa dove cominciavano a farsi sentire i brividi del disagio balcanico che sarebbero poi terminati nel grande conflitto del 1914.

Il conflitto era appena terminato e l'Italia cominciava appena ad assaporare i frutti di Vittorio Veneto che Guelfo Civinini ritornava in Africa dove l'occupazione italiana era ridotta al bordo costiero e non si spingeva più avanti di qualche chilometro. I tentativi per allargare nuovamente il nostro territorio laggiù e per riprendere le perdute posizioni dell'interno videro Guelfo Civinini testimone e scrittore. Se gli italiani, nel trambusto delle grandi questioni europee non dimenticarono allora ciò che rimaneva della nostra Africa mediterranea si deve in buona parte allo zelo appassionato col quale Guelfo Civinini ne informava senza stancarsi la pubblica opinione.

Fu allora che l'amore per l'Africa si allargò nel cuore del giornalista poeta. La Libia faceva parte del continente nero, ma di fatto era un'Africa bianca abitata da arabi e da berberi bianchi come noi e che vivevano una vita non eccessivamente dissimile da quella degli altri popoli mediterranei. L'Africa vera, l'Africa nera sul serio, quella che pareva celare nelle sue foreste e lungo il corso dei suoi grandi fiumi infiniti misteri stava al di là dei deserti e ne arrivavano al di qua attraverso il Sahara soltanto sporadici campioni di carovane provenienti dal Sud. Guelfo volle andare più lontano, da dove que le carovane provenivano, volle penetrare cioè nel cuore dell'Etiopia che allora non faceva parte dei sogni espansionistici italiani e dove si poteva scrivere il vecchio motto delle antiche carte geografiche: *Hic sunt leones.*

Oggi è facile girare il mondo; il globo a furia di poterlo percorrere con velocità fantastiche è diventato piccolo piccolo come una palla da biliardo. Oggi l'uomo più sedentario e pigro della terra può andarsene comodamente in fondo all'Africa australe, o in Patagonia, o negli arcipelaghi del Pacifico. Ma allora attraversare l'Etiopia era un'avventura, e grande avventura fu per Guelfo Civinini che partendo da Gibuti giunse fino alle sponde del Nilo percorrendo da Est ad Ovest tutto il territorio abissino. Qualcuno lo accompagnava in quella ardimentosa spedizione ed era la figlia Giuliana, intrepida giovinetta, romantica ed avventurosa come il padre. Bella e poetica la vita di carovana, piene di malinconica attrazione le marce notturne al lume delle infinite stelle, le soste sotto la tenda durante le calde ore meridiane, le cacce per mantenere gli uomini di scorta, gli stessi incidenti che interrompevano ad ogni momento il percorso in regioni semibarbare o addirittura barbare; per uno scrittore come Guelfo e per una giovane appassionata come Giuliana questa era la vita del sogno per cui gli esseri civili evadevano dalle infinite banalità della vita europea per trovarsi a contatto con la natura ostile e con la diffidenza opaca delle popolazioni indigene. Quanti temi da svolgere, quante cose da descrivere, quante imprese da sognare. Ma per far questo occorrevano anche una salute di ferro ed una ferrea volontà. Il clima faticoso, il viaggio faticosissimo, senza strade, la difficoltà dei viveri, la mancanza di ogni comodità e l'isolamento completo bisognava vincerli giorno per giorno dimenticando le abituali mollezze dell'esistenza civile. Quando tornarono, padre e figlia erano felici. Guelfo aveva scritto altre pagine splendide di impressioni e di colore che gli italiani leggevano con delizia e non si era stancato. Egli si era reso conto, anzi, dello stoicismo e dei sacrifici compiuti dalla schiera di esploratori che prima di lui avevano percorse le regioni sconosciute dell'Africa Orientale cercando le sorgenti dei fiumi e rivelando ignorati laghi.

* * *

L'ultima volta che il nostro caro Guelfo ritornò in Africa vestiva la divisa di ufficiale italiano. Si era alla conquista dell'impero, Guelfo era uno dei giornalisti più indicati per seguire da cronista l'impresa etiopica, ma siccome questa volta si trattava di un grande impegno nazionale, egli non voleva andarci soltanto da spettatore quasi neutrale, voleva avere addosso l'uniforme colla quale aveva guadagnate le sue medaglie al valore e fu dunque soldato e scrittore quasi che egli avesse voluto dare il saluto di addio alla terra dalle sue avventure prodigandovi tutte insieme le migliori qualità.

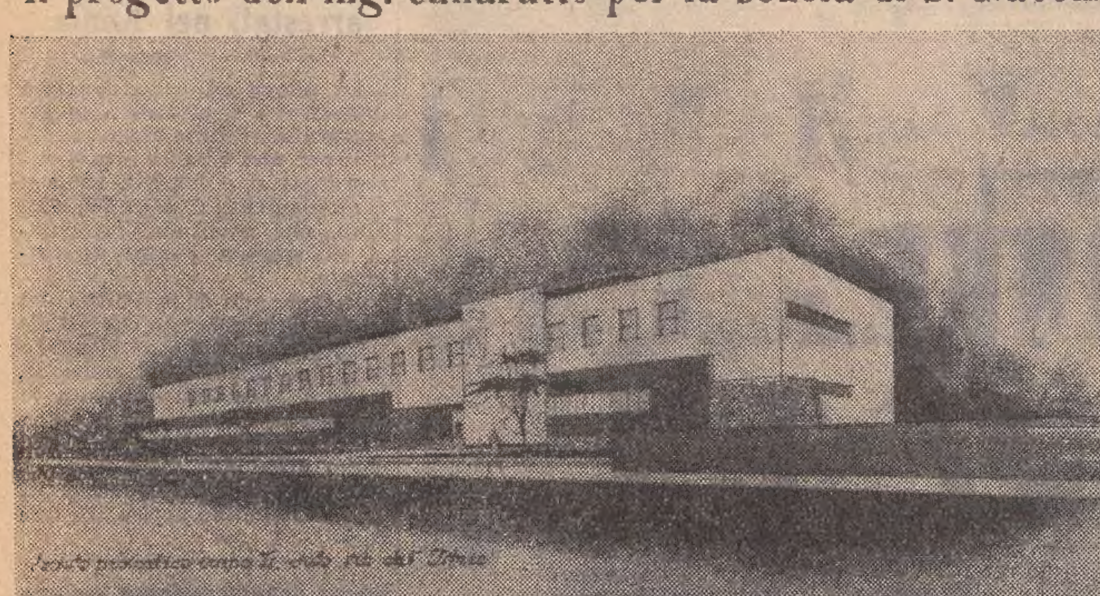
Ora che egli ha chiuso il suo ciclo terreno qualcuno potrà domandarsi: Ma che ci trovava nell'Africa Guelfo Civinini?

Ci trovava il cielo di un azzurro così profondo come quello delle sette medaglie al valore che gli brillavano sul petto.

PAOLO NOMADE

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti splendidi regali. Chiedete a «CIRIO-NAPOLI» il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

Il progetto dell'ing. Canarutto per la scuola di S. Giacomo



In questi giorni si sono iniziati i lavori di tracciamento della nuova scuola industriale che il Comune costruisce a S. Giacomo. Il progetto del dott. ing. Guglielmo Canarutto, che ha vinto l'appalto concorso, riporta una sana e lineare architettura di chiara funzionalità con un elaborato contenuto entro limiti i più ristretti di spesa. Nella foto: il prospetto della facciata verso via dell'Istria.

RISPOSTA AL VITTIMISMO JUGOSLAVO

DOCUMENTI SULLA ZONA B

Una serrata accusa basata su fatti e cifre a dimostrazione delle infamie perpetrate dagli occupatori titini in Istria

«Documenti di vita italiana» del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio, che negli ultimi numeri va pubblicando gli elenchi nominativi dei profughi affluiti dopo l'8 ottobre 1953 dalla Zona B, nel suo numero di aprile dedica una ventina di pagine alle «violazioni di ogni diritto e alle persecuzioni degli italiani». La serrata accusa dice poco di nuovo a noi che da anni andiamo denunciando le infamie, il terrore e i delitti perpetrati dagli occupatori titini contro quei nostri disgraziati fratelli; tuttavia, poichè «Documenti» entra nella redazione di tutti i giornali italiani e certo anche in tutte le sedi delle rappresentanze diplomatiche straniere e in mano di tutti i corrispondenti esteri d'Italia, speriamo riveli a tutti una situazione che offende con la sua incommensurabile brutalità ogni principio umano e civile.

E' la documentazione ufficiosa sul comportamento degli occupatori «fiduciari» jugoslavi, tenuta su un tono freddo e realistico, ma forse per questo anche più commovente oltre che impressionante. Riservandoci di riportare brani della relazione in seguito, oggi ci accontenteremo di elencare gli argomenti affrontati in brevi capitoli. L'italianità del T.L.T. è dimostrata con le cifre e i dati dell'ultimo insospettabile censimento compiuto dall'Austria nel 1910. «Nella Zona B del Territorio Libero di Trieste — così s'inizia la denuncia —, secondo il censimento del 1910, la situazione etnica è la seguente: italiani 47.978; slavi 19.114. Nella parte settentrionale della Zona la popolazione italiana vive concentrata in maggioranza nei centri urbani di Capodistria, Isola e Pirano (28.721 italiani), mentre gli slavi (sloveni) vivono esclusivamente nelle campagne (17.490). Nella parte meridionale della Zona gli italiani sono invece in netta maggioranza sia nei centri urbani che nelle zone rurali. Gli slavi (croati) sono complessivamente 1.524 contro i 19.257 italiani. A una tabella con gli abitanti secondo la nazionalità per Comune, fa seguito il seguente quadro riassuntivo del censimento del 1910: totale degli abitanti in Zona B: 68.910, così suddivisi secondo la lingua d'uso dichiarata: 1.506 croati, 17.508 sloveni, 47.978 italiani; 1.918 altri. E poichè ora gli occupatori della Zona B tengono distinti gli abitanti in due distretti, nel distretto di Capodistria c'erano 17.490 slavi contro 28.721 italiani; nel distretto di Buie 1.524 slavi contro 19.257 italiani.

Vogliamo qui mettere in rilievo, anche se la rivista «Documenti» non lo fa, due circostanze importanti: il primo censimento successivo, quello italiano, registra un naturale aumento delle popolazioni e un irrilevante aumento delle proporzioni fra italiani e slavi, aumento giustificato non da una mai avvenuta snazionalizzazione degli slavi, ma dal fatto che in questo censimento non pesavano più i piccoli presidi militari e la massa di impiegati slavi fatti calare da Vienna e che con il crollo dell'Austria si squagliarono. Il secondo rilievo che riteniamo doveroso è che il distretto di Buie era — e riteniamo sia ancora — quasi completamente italiano, se contro 1.524 slavi (nella stragrande maggioranza croati) stanno quasi 20.000 italiani.

Lo rileviamo per l'ennesima volta, perchè nelle interminabili discussioni e previsioni sulla definitiva soluzione del problema del T.L.T., è proprio questo italianissimo distretto che tutti dànno come irricuperabile dall'Italia, con evidente ingiustizia, anche quando si accetti la disinvolta tesi jugoslava per cui 1.500 slavi sparsi per le campagne contino più dei 25.000 italiani concentrati nelle cittadine e nelel borgate. Nel distretto buiese gli italiani non sono soltanto nei centri maggiori, ma su ogni ettaro di territorio sono maggioranza schiacciante. Che «Documenti» abbia creduto di sottolinearlo, dando le cifre della Zona B divise per ciascun distretto, riteniamo debba essere di conforto per quei nostri fratelli, sieno essi esuli o ancora nella martoriata trincea delle loro case. Se infatti un giorno, più che l'insana speculazione e la menzogna, varrà la giustizia, essi sono ancora autorizzati a sperare, nonostante tutto, nella redenzione.

Ed ora ecco gli ulteriori capitoli della denuncia di «Documenti»: «Violazione del Diritto internazionale». Sono elencate: a) le violazioni dell'ordinamento giuridico e giurisdizionale; b) le violazioni dell'ordinamento amministrativo; c) le violazioni dell'ordinamento economico. «La politica di snazionalizzazione». Rileva a questo proposito «Documenti» che «oltre 12.000 italiani sono stati costretti ad abbandonare la Zona B dal maggio 1945 al settembre 1953, ed esamina le offese fatte: a) ai diritti nazionali; b) la politica scolastica dell'amministrazione jugoslava; c) la slavizzazione dei cognomi e dei nomi personali; d) gli sfratti e la legislazione sugli alloggi; e) gli abusi polizieschi; f) le restrizioni al traffico. Ancora un capitolo è dedicato alla «Libertà di stampa», uno a «Le condizioni dei lavoratori», uno a «Le persecuzioni religiose», uno a «Le elezioni amministrative del 1950» e uno, infine, a «La situazione in Zona B dopo l'8 ottobre 1953».

Ci siamo accontentati di elencare i capitoli, già sufficienti per chi vive a Trieste per rievocare dati e fatti mostruosi, spesso terrificanti. Infatti, tutti sappiamo come lassù, dal 1945, ogni libertà politica sia soppressa, come alle leggi civili e penali patrie, che gli occupatori «fiduciari» avrebbero dovuto rispettare, con il menzognero richiamo alla «volontà popolare» sieno state sconvolte e sostituite non da altre leggi, ma dal capriccio di un pugno di attivisti e d'importati, spesso ignoranti quanto malvagi. Soltanto dal maggio 1952 — in violazione ad ogni diritto — quasi tutte le leggi che entrano in vigore nella Repubblica jugoslava vengono estese alla Zona B con apposite ordinanze del comandante dell'amministrazione militare. E fossero almeno applicate senza discriminazioni! E sappiamo anche come, sia nell'amministrazione pubblica che nelle organizzazioni politiche e sindacali, la maggioranza italiana sia pressochè ridotta a zero. Ma dello scempio fatto della scuola italiana e della religione, ci occuperemo in altra occasione, così come pubblicheremo i capitoli riguardanti il terrorismo e gli assassinii. E' un elenco di fatti e cifre impressionanti che, riferiti, a distanza offrono una drammatica documentazione della costante, tenace, instancabile volontà titina di cancellare ogni segno d'italianità nel più breve tempo possibile: con il terrore che costringe gli abitanti alla fuga e, se non basta, con la morte.

M.D.D.

Gli esami ai corsi di addestramento agricolo

Si sono svolti ieri gli esami presso i corsi di istruzione professionale agricola di Santa Barbara e Crevatini, nel Comune di Muggia, gestiti dal locale Comitato dell'I. N. I. P. A., sotto l'egida della Federazione coltivatori diretti di Trieste. Gli allievi hanno dimostrato tutti di aver tratto ottimo profitto dagli insegnamenti loro impartiti, rispondendo con spigliatezza e precisione alle domande della commissione, composta dagli insegnanti, dal rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che la presiedeva, dai rappresentanti della Federazione coltivatori diretti, del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, nonchè dal direttore dei corsi dott. Rustia-Traine.

Le prove di esame hanno avuto svolgimento teorico e pratico: così alle interrogazioni di carattere tecnico sono seguite, specialmente per il corso di economia domestica rurale, prove pratiche di iniezioni eseguite su bestiame di bassa corte, coi sieri in uso per combatterne le più usuali malattie. Altre prove di primi interventi in caso di infortunio, respirazione artificiale, ecc. hanno completato le prove degli esami, al termine dei quali il prof. Egidio Furlan, presidente della commissione esaminatrice e il prof. Tommaso Meneghello, direttore del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, hanno rivolto agli allievi e ai loro istruttori parole di elogio e di compiacimento per le prove così bene superate. Il direttore dei corsi ha portato agli allievi il saluto del comitato provinciale dell'I. N. I. P. A. e quello della Federazione dei coltivatori diretti, felicitandosi con gli allievi e con gli istruttori e augurando loro di poter nell'ambito delle loro aziende direttocoltivatrici applicare con vantaggio gli insegnamenti ricevuti, onde conseguire una maggiore produzione e un conseguente miglioramento del loro tenore di vita.

Soggiorni a Salsomaggiore per figli di dipendenti statali

Nella prossima stagione termale l'ENPAS curerà l'avvio di 375 figli di dipendenti statali in attività di servizio (dai 4 al 12 anni i maschi e dai 4 ai 13, non compiuti, le femmine) alla «Casa del bambino» in Salsomaggiore, stabilimento balneo-termale demaniale, nel quale vengono praticate cure salsojodiche di indiscussa efficacia. I piccoli assistiti che saranno ritenuti, a parere degli organi sanitari dell'Istituto, bisognosi delle cure potranno accedere allo stabilimento in uno dei sette turni quindicinali in programma dal 7 giugno al 25 settembre.

La retta individuale è stata fissata in 21 mila lire, di cui 15 mila a carico dell'Ente e 6 mila a carico dell'interessato: per il primo turno la quota a carico dell'assistito è ridotta da 6 a 5 mila lire. Per informazioni rivolgersi alla sede provinciale dell'ENPAS, via dell'Università 3.

IL PROGRAMMA DI POTENZIAMENTO DEL PORTO

Nuovi impianti in funzione al Punto Franco Vecchio

Nel gioco della concorrenza portuale, due elementi hanno prevalente importanza: le linee di comunicazione e le attrezzature marittime. Sappiamo già che il nostro emporio non può competere con i porti nordici in fatto di contatti marittimi; nel Mare del Nord convergono le più importanti marine del mondo, che ovviamente fanno scalo in tutti i porti per reperire carichi di completamento. Da noi, la carenza di linee regolari verso alcune direzioni è stata più volte esposta alle superiori autorità, sia dalla Camera di commercio, sia dagli altri enti economici della regione ed è da sperare che le istanze triestine trovino accoglimento presso quelle organizzazioni politiche e tecniche cui compete la distribuzione del naviglio di p. i. n.

Mentre si è in attesa di un potenziamento di alcuni servizi marittimi, va messo in rilievo che le operazioni di potenziamento del porto hanno già raggiunto dei risultati cospicui, anche se non tutto il programma a suo tempo progettato dal dott. Bernardi ha potuto ottenere pratica realizzazione. Va messa in rilievo, ad esempio, la buona attrezzatura del Punto Franco di S. Andrea, che costituisce, oggi, il centro di gravità del nostro porto. Nel molo VI, i magazzini 61, 62, 63, 64 e 65, dotati di un'area utile di 57.700 mq. assicurano alle operazioni marittime un rapido sfogo, mentre il magazzino 60, da poco ultimato, con una superficie di 31.000 mq., distribuita su cinque piani, permette alle merci che devono attendere ordini di imbarco o di sbarco, una prolungata giacenza. Nel molo V, che è chiamato pure il «Molo dei carboni», perchè la sezione settentrionale è destinata alla manipolazione dei carboni e dei cereali, sono sistemati i nuovissimi impianti di deposito corrispondenti ai capannoni 51-53, i quali, assieme ai capannoni a riva n. 55-58, hanno un'area utilizzabile di 52.500 mq. Sul lato terra di questa superficie verrà costruito il magazzino 57, pari ad un'area utile di 38.000 mq. che dovrà avere la funzione di deposito di sfogo. La distribuzione armonica fra magazzini a riva e magazzini di deposito, accuratamente studiata dal dott. Bernardi, assicura al nostro porto — come ci vien fatto rilevare dall'ing. Colautti, che ci ha cortesemente guidati durante una visita agli impianti — una buona capacità di smistamento dei traffici, che oggi è molto apprezzata dagli operatori dell'entroterra. La potenzialità sarà ancor maggiore, allorchè il magazzino 57 potrà venir inserito nel quadro portuale. I lavori progettati e già «astati» comprendono la fondazione di un edificio, che potrà essere sopraelevato di 5 piani.

La necessità di portare a compimento il programma tecnico è cosa ovvia, qualora si ponga mente al fatto, che, a poco a poco, Trieste si arricchisce di linee marittime a vasto raggio e che è probabile un irrobustimento nei servizi di p. i. n.

Fra le migliori prestazioni del Punto Franco Nuovo nel corso del 1953 notiamo lo scarico di 9500 tonn. di cereali, effettuato dai quattro aspiratori del Silo nello spazio di 31 ore (generalmente il Silo lavora su una capacità media di 300 tonn.-ora-nave) e le 80 tonn.-ora-mezzo (ponte o gru) realizzate dal Molo carboni.

Il pugno del coabitante

Iersera, alle 20.30, è stato medicato all'ospedale Giacomo Oblach, di 49 anni, abitante in vicolo del Castagneto 179, al quale i sanitari hanno riscontrato una contusione alla regione cleido-mastoidea ed etilismo subacuto. L'Oblach, che è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, ha narrato che, poco prima, a casa sua, era stato colpito, senza alcun motivo, con un pugno da certo Albino Fonda, di 25 anni, coabitante. Dopo le cure, il ferito è stato dimesso con prognosi di due giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

Armi in casa

Un giovane di vent'anni, Romano Clari, abitante in via Commerciale, è comparso ieri di fronte alla Corte di rinvio, per rispondere del possesso illecito di armi da fuoco. Assieme al giovane — presentato dalla polizia in stato di arresto — è comparso anche il padre del Clari, Aldo, di 48 anni, imputato del medesimo reato, in quanto le armi sono state trovate nell'appartamento a lui intestato.

Poco si è saputo del fatto. Dalle parole del sergente Armano, che ha svolto le indagini, s'è appreso comunque che la polizia era venuta a sapere che il Clari aveva venduto delle armi ai suoi compagni di scuola (il giovane frequenta un Istituto medio cittadino) ed era entrato in rapporti con una persona, alla quale doveva vendere una pistola. Il nome di tale persona non è stato reso noto finora: per quanto se ne sa, potrebbe del resto anche essere — come già avvenuto in casi consimili in passato — un compratore-esca, se non addirittura un poliziotto. Sabato scorso il giovane venne arrestato, nelle prime ore del pomeriggio, e ammise subito di custodire delle armi in casa; una immediata perquisizione portò alla scoperta di una pistola e di un mitra, nonchè di due caricatori per pistola, trenta per mitra e dodici cartucce. Il giovane ha detto che le armi erano sue; lo stesso ha dichiarato il padre, successivamente interrogato.

Poichè le indagini non sono ancora concluse, il sergente Armano ha chiesto al giudice otto giorni di tempo; e il giudice Curry ha rinviato la trattazione del caso a mercoledì 21 aprile prossimo. Il giovane rimane in carcere: il padre è stato lasciato a piede libero.

Due anni di reclusione a un turpe «fidanzato»

Una vicenda triste e sordida insieme quella rievocata di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale, nel processo a carico del sarto Raffaele Minichetti, di 26 anni, nato e residente a Foggia: l'uomo — assente da Trieste, quindi dichiarato contumace — è accusato di aver sfruttato una donna di facili costumi, tale Antonietta C., da Monselice, di 25 anni, facendosi mantenere da lei per un periodo imprecisato dall'ottobre del 1952 ai primi mesi del '53.

Senza inoltrarsi troppo nella torbida storia, diremo che a Trieste, il Minichetti, conosciuta la donna la seguì nelle sue peregrinazioni nelle varie città italiane, promettendole sempre che l'avrebbe sposata; l'aveva così indotta ad aiutarlo ad aprire una sartoria in Campo San Giacomo 2, illudendola al punto da farsi presentare come fidanzato, ai genitori di lei. Quando, nei primi mesi del '53, l'Antonietta venne allontanata da Trieste con foglio di via, le risorse finanziarie vennero meno e quel fior di galantuomo cambiò strada, trascurando le sue visite alla «fidanzata». Stabilitasi a Monfalcone, l'Antonietta, nonostante il foglio di via sempre in vigore, spesso raggiunse Trieste per chiedere spiegazioni al Minichetti. L'ultima volta, il 3 luglio scorso, tra i due scoppiò una lite, intervenne la polizia e saltò fuori tutto.

L'uomo venne denunciato per sfruttamento; la donna, in attesa del processo, venne accolta in un istituto di redenzione. Ma vi rimase poco; dopo qualche mese se ne andò, e se ne andò anche il Minichetti. Poco prima del processo, egli inviò una lettera alla polizia del «buoncostume» (che aveva trattato la pratica e aveva, fra l'altro, posto sotto sequestro parte della roba dell'Antonietta trovata presso il Minichetti) spiegando di essere partito per Foggia, con la ragazza. Con la quale, evidentemente, s'era rappacificato. Poichè tutte le ricerche del Minichetti compiute a Foggia hanno dato esito negativo, il processo ha avuto luogo lo stesso, in contumacia dell'imputato. Il Minichetti è stato condannato a due anni di reclusione e ventimila lire di multa (pena condonata) nonchè alla libertà vigilata.

Pres. Fabrio; P.M. De Franco; canc. Petrocelli. Difesa avvocato Ferrero.

Fuochi e fuocherelli

Piccoli incendi hanno tenuto ieri per tutta la giornata sul piede di guerra i vigili del fuoco. Intorno alle 14.30, un carro è intervenuto a Monte Radio, dove stavano bruciando 1500 metri quadrati di sterpaglia. Pochi minuti dopo, i vigili sono accorsi in via Pascoli 19, dove s'era incendiata una canna fumaria. Alle 15.30, i pompieri sono sfrecciati in via Scala Santa 89, dove, per cause imprecisate, aveva preso fuoco una piccola baracca; le fiamme hanno distrutto la rustica costruzione. Alle 16, un carro del distaccamento di Villa Opicina è accorso nei pressi dell'Obelisco, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia, estesosi su un'area di mezzo chilometro quadrato. Alle 17.30, un carro dello stesso distaccamento è accorso a Contovello 157 per un incendio di camino. Infine, quasi un falso allarme si è verificato alle 18.20 in via Tarabochia 5, dov'era stato segnalato un incendio in un negozio di tessuti. Fortunatamente, la realtà era ben diversa: stava bruciando solamente una scatola di cartone, sulla mensola d'uno sgabuzzino.

Cattivo consigliere il mal d'amore

L'amore, questo dolce tiranno che presiede alle umane sorti, ha fatto ieri apparire la vita insopportabile al commesso Giuseppe Ricci, di 26 anni, abitante in via Toti 3. Crucciato da un dispiacere di origine sentimentale, il giovanotto percorreva verso le 7 di ieri mattina, piuttosto rannuvolato, la via Carducci. All'altezza del Mercato coperto, il Ricci non ha saputo reggere allo sconforto: tratta di tasca una lametta da barba, si è inciso il polso destro, producendosi una profonda ferita di taglio. Lo sconsiderato gesto del giovanotto non è passato inosservato e qualcuno si è affrettato a chiamare la CRI. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga, il Ricci ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

I funerali del dott. Salvati

Un imponente corteo dietro la salma - Il capo della Polizia italiana rappresentato dal Questore di Gorizia

Profonda commozione ha suscitato in città la notizia dell'improvvisa morte del vicesovrintendente di Polizia dott. Gaetano Salvati. Una fulminea crisi cardiaca lo ha colto al termine di una normale e intensa giornata di lavoro, strappandolo alla vita ancora giovane e piena di vigore. Funzionario integerrimo, intelligente e attivo, il dott. Salvati aveva percorso una brillante carriera, e soprattutto reso preziosi servizi alla nostra città, nell'alto incarico di responsabilità assolto nella direzione della Polizia criminale investigativa e degli altri speciali settori a lui affidati. Ligio al rispetto della legge e degli uomini, egli fu esemplare nella sua delicata attività, particolarmente stimato anche per i sentimenti di fedeltà alle tradizioni patrie.

Le solenni onoranze rese ieri pomeriggio alle sue spoglie, sono state un'attestazione di tanta stima. La salma è stata accompagnata, dall'abitazione dell'estinto in via Capitolina alla chiesa di S. Antonio Nuovo, dove è stata benedetta, sino alla Stazione centrale (l'estremo viaggio si compirà a Mantova), da un folto stuolo di autorità, di funzionari e di cittadini, e preceduta dalla rappresentanze di tutti i corpi della Polizia, con banda ed i portatori delle numerose corone. Con i famiFiliari, seguivano il feretro S. E. Vitelli, direttore superiore della Amministrazione del G.M.A.: il Questore di Gorizia dott. Locastro, in rappresentanza del capo della Polizia italiana, dott. Carcaterra, con un gruppo di funzionari; il vicesuperintendente della Guardia di finanza, capitano Tomasi; il comandante dei vigili urbani, col. Olivieri; il capogabinetto della Presidenza di Zona, dott. Lo Verre; il consigliere della Corte d'appello, dott. Lo Cuoco; il ten. col. Villanti, sovrintendente della CID; il ten. col. Gross, della Divisione prigioni; il capogabinetto del Questore di Gorizia, dott. Ermano; il commissario capo della P.S. di Monfalcone; il dott. Picerni, commissario d P.S. di frontiera e numerosi ispettori della Polizia Civile. La Sezione criminale investigativa era presente alle esequie al completo, e sei ufficiali della benemerita sezione reggevano i cordoni del carro funebre. L'imponente corteo era aperto da 21 ghirlande portate da agenti, e subito dopo, nell'ordine, venivano la banda centrale del Corpo di Polizia, una rappresentanza della Sezione traffico, della Polizia femminile, tre formazioni dell'Uniforme, un picchetto d'onore dei vigili urbani. Preceduto dal cappellano del Corpo, mons. Novak e da un carro portaghirlande, veniva il furgone, seguito dalla vedova e dalle tre figliole dello estinto, da altri congiunti e dalle numerose personalità intervenute. Nell'estremo viaggio verso Mantova, hanno accompagnato la salma i congiunti.

Animatissimo "ping-pong,,

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera, verso le 20, all'ospedale l'impiegato Silvio Dagiat, di 26 anni, abitante in via Don Bosco 10, il quale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una vasta ferita lacera al polso sinistro con recisione tendinea. Il ferito ha narrato che, poco prima, mentre stava disputando una partita di tennis da tavolo al Circolo dei Bancari, in via Silvio Pellico 2, era scivolato. Allungata istintivamente la mano per non cadere, egli era andato a sfondare un vetro della vetrata d'una porta.

Un giovanotto, fuggito dalla Jugoslavia, si è presentato ieri a mezzogiorno in un distretto di polizia del centro. Il clandestino è stato trattenuto per accertamenti.

LA SOSTA TRIESTINA DEL NUOVO TRENO TURISTICO AUSTRIACO

Quasi un giro di valzer dal Danubio blu a Marechiaro

Adibita nientemeno che a sala da ballo con buffet una delle dieci vetture

E' stato di passaggio ieri per Trieste il nuovo treno-crociera austriaco «Austropa - Express», partito domenica scorsa da Vienna per il suo viaggio inaugurale. Si tratta di un treno da gran turismo opportunamente attrezzato, che consta di nove vetture in gran parte munite di letti e di una carrozza adibita nientemeno che a sala da ballo con buffet. Trieste è stata la prima tappa del viaggio inaugurale attraverso l'Italia, che comprende visite a Venezia, Roma, Napoli e la Sicilia.

L'arrivo a Trieste si è avuto ieri mattina alle dieci: ad accogliere i circa seicento turisti austriaci si sono recati i rappresentanti delle nostre organizzazioni turistiche, fra cui il signor Reja dell'E.P.T. e il barone Albori dell'UTAT. A bordo di alcuni pullman messi a disposizione dall'Ufficio turistico dell'Adriatico, gli ospiti hanno compiuto una interessante visita alla città, recandosi nella zona portuale, a San Giusto, a Villa Opicina e a Barcola. La comitiva è stata assistita anche da alcune allieve del Corso per guide turistiche femminili, che hanno potuto così compiere un addestramento pratico e nello stesso tempo riuscire molto utili ai turisti: esse hanno fornito infatti un'ottima prova.

Il treno-crociera è organizzato dall'Oesterreichisches Verkehrsbüro di Vienna e ha incontrato molto favore negli ambienti turistici austriaci che hanno particolarmente apprezzato la collaborazione offerta dalle organizzazioni italiane. La sosta a Trieste — che per la prima volta viene inserita negli itinerari del grande turismo internazionale — è stata gradita moltissimo dai turisti austriaci che si sono dichiarati entusiasti per la buona accoglienza ricevuta: questo è di buon auspicio per un futuro sviluppo del traffico turistico fra la nostra città e l'Austria. Siamo inoltre lieti di poter una volta tanto dare atto alle autorità di Polizia della buona volontà dimostrata nel sollecito svolgimento delle pratiche di frontiera, che sono state facilitate al massimo (notata, a questo proposito, la differenza di trattamento riservata ai turisti all'ingresso in Jugoslavia, ove il treno-crociera aveva dovuto sostare a lungo per lungaggini burocratiche e difficoltà di ogni genere). L'«Austropa - Express» è ripartito da Trieste alle 13 di ieri, diretto a Venezia.

(«Giornalfoto»)

IL VIAGGIO NON ANNOIA SULL' «AUSTROPA - EXPRESS»

L'applicazione della indennità per le inadempienze contributive

I benefici accordati ai datori di lavoro

In seguito all'amnistia e all'indulto concessi con il decreto del Presidente della Repubblica ed esteso a Trieste, il Comitato esecutivo dell'I.N.P.S. ha esaminato la opportunità di applicare nei confronti dei datori di lavoro inadempienti particolari criteri ispirati al predetto provvedimento di clemenza, per la sollecita regolarizzazione delle inadempienze contributive, sia che le stesse siano state accertate in sede contravvenzionale, sia che abbiano formato oggetto di un semplice accertamento amministrativo.

Come è noto, il beneficio della amnistia è applicabile alle ammende irrogate dall'autorità giudiziaria per i reati contravvenzionali, in materia di assicurazioni sociali; resta fermo però, per gli inadempienti, l'obbligo del pagamento, non soltanto dei contributi dovuti, ma anche della sanzione civile, quando questa è applicata dall'I.N.P.S. Tuttavia, il Comitato esecutivo dell'Istituto è venuto nella determinazione di concedere particolari benefici ai datori di lavoro inadempienti che regolarizzeranno, entro sessanta giorni dall'invito, le loro posizioni contributive. Tali benefici consistono: in una notevole riduzione della sanzione civile irrogata dall'I.N.P.S. agli inadempienti nei confronti dei quali sia stata elevata contravvenzione dall'Ispettorato del Lavoro, contravvenzione non ancora sanata e per la quale sia stata pronunciata declaratoria di amnistia; nell'abbuono totale della sanzione civile applicata dall'I.N.P.S. ai datori di lavoro per inadempienze non ancora definite che non abbiano dato luogo a contravvenzione da parte dell'Ispettorato del Lavoro e che siano accertate a tutto il 25 febbraio 1954.

In luogo della sanzione civile saranno conteggiati gli interessi di dilazione nella misura del 7 per cento in relazione alla durata dell'inadempienza. Al riguardo è altresì opportuno ricordare che in base alle disposizioni vigenti, è ammessa la regolarizzazione tardiva con la corresponsione dei soli interessi di mora nella misura stabilita dalla legge, nei casi in cui i datori di lavoro denuncino spontaneamente la propria inadempienza ed affettuino il versamento dei contributi omessi e perfezionino le modalità preliminari per la concessione di una dilazione di pagamento, entro i termini stabiliti per la regolarizzazione della posizione contributiva.

La Jugoslavia alla Fiera

La «Jugopresse» comunica che la Jugoslavia parteciperà alla Fiera internazionale di Trieste, con trentadue ditte. Sono in corso le trattative per ottenere un più largo spazio per gli espositori jugoslavi.

CONFERENZE

Oggi al VAL, alle ore 17: «Melodie di Pasqua e di primavera» interpretate dalla signora Letizia Bennetti e dalla prof.ssa Livia Romanelli d'Andrea.

Domani alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Domani alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias terrà una conferenza dal titolo: «Nanga Parbat, montagna tragica». La conferenza sarà illustrata con proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero.

Domani, alle 20.45, il signor Angelo Carli parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Sulle montagne del Delfinato».

Il movimento giovanile del P. N. M. organizza per la seconda festa di Pasqua (19 aprile) una gita in autopullman alla volta di Tarcento. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede.

BORSE E MERCATI

MILANO

(in parentesi le quotazioni del 31 marzo)

Centrale 8140 (8450), Bastogi 1215 (1250), Generali 12630 (13100), Ras 5400 (5560), Cantoni 11300 (11450), Olcese 1735 (—), Cucirini 7500 (7785), Un. Manif. 64500 (65500), Rossi 18100 (18600), Fisac 152 (150), Fibre 2375 (2340), Snia 1339 (1364), Finsider 418.50 (437), Ilva 266 (281.50), Catini 1331 (1352), Fiat 690 (707), Sade 966 (997), Edison 1893 (1943), Seso 2050 (2130), Sip 1180 (1236), Merid. 985 (1048), Vizzola 2060 (2278), Terni 160.50 (172), Rom. Elettr. 3530 (3670). Stet 2265 (2395), Eridania 21200 (21880), Anic 1393 (1397), Saffa 1247 (1294), Italgas 1303 (1352), Pirelli Ital. 1640 (1686), Pirelli e C. 1410 (1480).

TRIESTE

Generali 12700 (13025), Finmare 340 (358), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5450 (5550), Snia 1340 (1360), Catini 1330 (1352), Crda 330 (350), Pirelli S. p. A. 1650 (1705).

Valute libere: Sterlina 6005-6020, Marengo 4625-4650, unitaria 1710-1720, dollaro 633-635, svizzero 147.50-148.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Kozani - Rafail» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 38 «Edenwood» (br.); B. 40 «Motia» (it.); B. 44 «Titograd» (jug.); B. 46 «Stahleck» (ge.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Carlotta» (it.), «Luisa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

Inaugurata la Mostra dei monumenti medievali sardi

Alla Galleria Casanuova è stata inaugurata iersera la «Mostra dei monumenti medioevali di Sardegna». Erano presenti il Direttore superiore dell'Amministrazione del G.M.A., avv. Vitelli, il dott. Memmo, Direttore degli interni, il Presidente di Zona dott. Miceli, l'assessore prof. Sciolis in rappresentanza del Sindaco, assente dalla città, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il prof. Fadda, capo dell'Ufficio educazione del G.M.A. ed un largo stuolo di artisti e professionisti cittadini.

L'arch. Civiletti, sopraintendente ai monumenti, gallerie e antichità di Trieste — che ha organizzato la Mostra, promossa dal Ministero della pubblica istruzione — ha rivolto agli invitati un breve saluto, nel quale ha sottolineato il significato ed il valore della Mostra stessa, che presenta una serie di pannelli fotografici dei più insigni esempi, di architettura soprattutto romanica, che sinora potevano dirsi quasi ignorati ai più: per eseguire alcune «ricognizioni» fotografiche l'operatore ha dovuto anche affrontare due giorni di viaggio a dorso di mulo, su terreni impervi, per raggiungere qualche isolato gioiello architettonico.

«Questa Mostra — ha detto il sopraintendente — è il risultato di un anno e mezzo di lavoro: dopo esser stata aperta a Roma, Genova e Venezia (a Palazzo Ducale) sarà trasferita in Francia, dove gli studiosi di quel paese potranno rilevare come l'arte sarda abbia grandi affinità artistiche con l'architettura francese contemporanea. Questo soffio di vita tirrenica, passato al cuore dell'Adriatico può richiamarci il pensiero che lo spirito è sempre quello dell'Italia, pur se i monumenti della Venezia Giulia di quest'epoca sono diversi».

L'architetto Civiletti ha sottolineato la purezza delle forme architettoniche, mai portate all'esasperazione, rivelato dalle numerose chiese e cattedrali riprodotte nei pannelli fotografici. Il sopraintendente ha anche annunciato che prossimamente verrà allestita una mostra dei disegni dell'architetto Pietro Nobile, «il numero uno del neoclassicismo a Trieste», probabilmente alla sala comunale d'arte. La Mostra dei monumenti medioevali sardi ha destato grande interesse fra tutti gli artisti e gli architetti che eranc presenti all'inaugurazione.

Dal pentolone il brodo schizza addosso al cuoco

Poco prima del mezzogiorno di ieri, un automezzo americano si è arrestato davanti alla CRI, in piazza Vittorio Veneto e, sorretto da un soldato, dalla macchina è sceso il cuoco Bruno Blasizza, di 51 anni, abitante in via Nizza 3. Il poveretto, che presentava ustioni di I e II grado al volto e all'avambraccio sinistro, è stato accompagnato nell'ambulatorio, da dove, dopo una terapia d'urgenza, è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga. Il Blasizza, che è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 8 giorni, ha narrato che, poco prima, era rimasto infortunato alla Stazione Marittima, dove è occupato per conto delle Forze armate americane. Mentre stava rimestando un pentolone colmo di brodo in ebollizione, un getto del liquido era fuoruscito dal recipiente e lo aveva investito in pieno.

Ritto su una scala a pioli, alta circa 3 metri, il manovale Francesco Bevilacqua, di 53 anni, abitante in Strada del Friuli 83, stava eseguendo, verso le 18, una riparazione in un reparto del palazzo dell'ECA, in via Pascoli. Ad un tratto, a causa d'un brusco movimento, il poveretto ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto pesantemente sul pavimento, riportando la sospetta frattura del femore sinistro. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga della CRI, il Bevilacqua ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

In preparazione al ROSSETTI

CINEMA
Arcobaleno e Grattacielo
DOMANI
LA 20th CENTURY-FOX PRESENTA
LA TUNICA
TECHNICOLOR
IL PRIMO DEI GRANDI FILMS IN
CINEMASCOPE
LO SPETTACOLO PIU' ATTESO E PIU' INATTESO DEL SECOLO
SUONO STEREOFONICO! "MIRACLE MIRROR SCREEN"! ...SENZA OCCHIALI!

OGGI AL CINEMA GARIBALDI OGGI
LA MINERVA PRESENTA:
IL DOTTOR JEKYLL
CON
Mario SOFFICI — A. M. CAMPOY — J. CIBRIAN
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA VEDUTA AEREA DEL FAMOSO PALAZZO DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI A GINEVRA, DOVE SI TERRANNO A PARTIRE DAL 26 APRILE, I COLLOQUI FRA I MINISTRI DEGLI ESTERI DELLE QUATTRO GRANDI POTENZE SUI PROBLEMI DELL'ESTREMO ORIENTE

GLI INTERROGATORI PER L'INCHIESTA SUL CASO MONTESI

ASCOLTATA ANCORA UNA VOLTA LA BISACCIA DAL DOTTOR SEPE

Il materiale in possesso del nuovo personaggio segnalato da un giornale romano sarebbe già stato consegnato al magistrato inquirente

Roma, 12

Stamane verso le 10 all'ufficio del presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello, dott. Sepe, che dirige la nuova istruttoria per il caso Montesi, è giunto il col. Umberto Pompei, comandante della Legione dei carabinieri di Roma. Egli era accompagnato dal maresciallo Ughi, della Compagnia interna dei carabinieri, che collaborò alle indagini che portarono alla redazione del «rapporto Pompei» (anzi si disse in quella occasione che il sottufficiale aveva compilato egli stesso il documento, essendo praticissimo di questi lavori, e il col. Pompei si era limitato ad approvare il lavoro).

Al «rapporto Pompei», come si ricorderà, il signor Ugo Montagna reagì vivacemente, con una denunzia preparata dallo avv. on. Bellavista, con la quale si smentiscono le circostanze affermate nel documento e si denunzia per falso l'alto ufficiale dei carabinieri.

Il dott. Sepe, quando è arrivato il col. Pompei, aveva in corso un colloquio con il sostituto procuratore Scardia, già incaricato di redigere la requisitoria alla fine delle indagini. Il magistrato istruttore ha esaminato pure un discreto materiale fotografico e topografico portatogli stamane, quale risultante degli accertamenti tecnici compiuti nella zona di Tor Vajanica e sul litorale di Ostia.

Subito dopo il dott. Sepe ha ricevuto il col. Pompei e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Mentre era in corso il colloquio fra il magistrato e il col. Pompei, accompagnato dal maresciallo, è stata introdotta nell'anticamera dei testimoni, la dottoressa Rosetta Passarelli. Il nome della dottoressa Passarelli è tornato più volte nelle cronache della vicenda Montesi. Fin dal tempo delle prime indagini, infatti, ella si era presentata alla famiglia Montesi per riferire che nel tardo pomeriggio del 9 aprile viaggiando sul treno di Ostia, verso le 18 si era trovata vicino ad una ragazza che, viste le fotografie della scomparsa, riteneva di poter riconoscere per Wilma.

L'intervento della Passarelli fu spontaneo e tempestivo. In seguito la teste volontaria ha sempre insistito sul proprio racconto, precisando che la bella compagna di viaggio — di cui descriveva con particolari l'abbigliamento — le era apparsa perfettamente serena.

Appena terminato il colloquio con il col. Pompei il dott. Sepe ha ricevuto la Passarelli e l'ha trattenuta un'ora e 45 minuti.

Nel tardo pomeriggio il magistrato ha ricevuto nuovamente Adriana Bisaccia, che era giunta al palazzo di giustizia alle 17. Anche questo interrogatorio è durato a lungo. Dopo la Bisaccia, sono entrati nella saletta dei testi altri due personaggi di primo piano: il pittore Duilio Francimei e il minatore volante Piero Pierotti, il giovane lavoratore di Gubbio che dice di avere conosciuto la Montesi a Ostia.

Frattanto, stando alle voci che circolano negli ambienti vicini al dott. Sepe, dovrebbe essere imminente l'interrogatorio di Anna Maria Caglio. (A proposito: c'è chi afferma che in questi ultimi tempi ella avrebbe ricevuto oltre un centinaio di proposte di matrimonio, specialmente da parte di cittadini americani di ogni età e condizione, tutti disposti naturalmente a venire in Italia a prendere la sposa; tra gli aspiranti vi sarebbe un noto produttore di Hollywood, un ricco industriale francese, un esistenzialista della Costa Azzurra e parecchi commercianti di agrumi siciliani).

Un giornale romano del mattino ha presentato oggi — come è noto — un nuovo personaggio che avrebbe qualcosa da dire sulla vita di Wilma Montesi. Pare anzi che già egli abbia redatto un lungo memoriale — tanto per essere in armonia con gli altri personaggi — in cui avrebbe raccontato i fatti, anzi un fatto solo, di cui è a conoscenza. Per il momento, però, il nuovo personaggio non vuole essere identificato e si presenta col solo nome di Lino.

Il fatto di cui è a conoscenza il signor Lino, sarebbe avvenuto verso la fine di agosto del 1952. Il nuovo teste, che abitava e abita tuttora dalle parti di via Tagliamento, asserisce di aver conosciuto di vista Wilma Montesi. Una sera mentre tornava in «Vespa» da una gita con un amico sul seggiolino posteriore, fu investito da una 1400 nera, che viaggiava a fari spenti, ad un incrocio di via Nomentana.

Gli occupanti dell'automobile — procede il racconto del signor Lino — si rifiutarono di accompagnare i due investiti alla guardia medica: e trattandosi di pagare i danni arrecati alla motoretta una giovane donna (che sarebbe stata Wilma Montesi) scese dalla macchina, sulla quale erano due stranieri e un'altra ragazza, e conciliò su due piedi la questione.

Dopo breve discussione la ragazza sistemò ogni cosa offrendo un risarcimento immediato di 13.000 lire che gli investiti accettarono. Ella mise insieme la somma facendosi dare dalla sua amica quello che aveva e aggiungendo il denaro di cui ella stessa era in possesso. Nell'aprire la borsetta, però, alla presunta Wilma Montesi caddero alcune carte e delle bustine. Era sera e il signor Lino lestamente nascose col piede una busta di cui si impadronì dopo che la ragazza, raccolte le altre carte, se ne fu andata.

La busta in parte lacerata conteneva un biglietto, una cartina con una polverina bianca e alcuni pezzetti di una fotografia lacerata. Questo materiale è rimasto fino a pochi giorni fa dimenticato in fondo ad una valigia del signor Lino, fino a quando casualmente gli è capitato nuovamente sottomano. Biglietto, cartina con polverina e i frammenti di fotografia sono stati portati in luce. Sul biglietto però è mantenuto il riserbo. Esso reca la data del 17 agosto 1952 ed inizia: «Wilma, tesoro mio...»; contiene frasi appassionate, come scritte da un innamorato non corrisposto, e riferimenti a comuni segreti.

I frammenti di fotografia, ricongiunti ed ingranditi, riproducono due ragazze sulla spiaggia sotto un ombrellone: una di esse tiene in grembo un cagnolino. Non è possibile stabilire se una delle due giovani riprodotte nella foto, possa essere Wilma Montesi, ma non può neanche escludersi. La cartina, infine, contiene una polverina, che, da un esame superficiale, risulterebbe essere «cocaina» abbastanza pura (90%).

Tutto il delicato materiale è già stato consegnato al dott. Sepe, il quale — secondo si riferisce — riservandosi di approfondire gli accertamenti su codesti nuovi elementi, ha disposto l'analisi della polverina.

Naguib abbisogna ancora di «molti giorni di riposo»

Il Cairo, 12

«Il generale Naguib ha ancora bisogno di molti giorni di riposo» — ha dichiarato al giornale «Al Ahram» il medico personale del Presidente, maggiore Sadek.

Questi ha dichiarato anche che il generale Naguib sarà autorizzato a lasciare la sua camera e a trasferirsi in altra località, per trascorrervi la convalescenza, solo dopo che una serie di esami avrà confermato il suo ristabilimento.

LE NAVI ALLEATE NEL MEDITERRANEO

Intervista con Mountbatten sulla «Flotta integrata» della NATO

Soddisfatto giudizio sui comandanti e le unità italiane

Napoli, 12

Nella sala di poppa dell'incrociatore «Glasgow», nave ammiraglia della «Mediterranean Fleet», all'ancora nel nostro porto, l'ammiraglio Mountbatten di Burma, comandante in capo delle Forze alleate del Mediterraneo, ha illustrato a un redattore dell'«Ansa» gli aspetti più significativi dell'organizzazione delle Forze alle sue dipendenze, soffermandosi inoltre sui vari compiti ad esse affidati nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Sull'apporto dato dalla Marina italiana alla Flotta integrata, l'ammiraglio Mountbatten ha detto: «Le unità italiane assolvono in modo eccellente i compiti loro assegnati. Gli ufficiali del Quartiere generale, e i comandanti delle unità, sono di prima classe. Non ne cambierei nessuno, perchè le cose non potrebbero andare meglio. Unica deficienza della flotta italiana, è la mancanza di allenamento nelle operazioni alle quali prendono parte sommergibili moderni. Ma a questa temporanea lacuna si sta rimediando attraverso le esercitazioni. Circa la qualità delle navi italiane, esse sono assolutamente efficienti, e sostengono qualsiasi paragone con altre navi costruite nella stessa epoca. In ogni caso il «pool» che noi abbiamo realizzato riunendo insieme le Flotte di sei paesi, Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Grecia e Turchia, consente la scelta di diversi tipi di unità a seconda delle esigenze operative».

Sui vantaggi di un eventuale uso di armi atomiche, in caso di conflitto, in appoggio alle operazioni della Flotta integrata, l'ammiraglio Mountbatten ha dichiarato: «Noi non abbiamo in dotazione armi atomiche, ma ritengo che esse non abbiano una grande efficacia se impiegate in mare aperto. Il modo migliore per colpire con l'offesa atomica delle unità navali, è l'attacco ai porti. Avendo un bersaglio più concentrato, gli effetti distruttivi sono di gran lunga più micidiali».

Lord Mountbatten si è infine intrattenuto sugli scopi delle recenti manovre «Medflex Able», cui hanno partecipato unità della Flotta integrata, effettuando tre tipi di operazioni: difesa dello stretto di Gibilterra contro i sommergibili, appoggio ai convogli attraverso il Mediterraneo occidentale sino alle coste francesi e italiane, esercitazioni intese a mettere alla prova il sistema di comunicazione fra le unità di diverse Nazioni.

Circa la struttura generale dell'organizzazione del suo Comando, e sulla competenza territoriale ad esso attribuita, lo ammiraglio Mountbatten ha dichiarato: «La zona di operazioni affidata al mio comando nel quadro dell'Organizzazione atlantica è l'«alto mare». Le fasce costiere rimangono invece nell'ambito della competenza dei Comandi nazionali. Questa distinzione crea difficoltà organizzative di notevole portata, che io ho superato dividendo la zona in diverse aree, ciascuna agli ordini di un comandante che è a sua volta alle mie dipendenze.

«Tali suddivisioni sono la zona di Gibilterra, sottoposta al comando dello stesso comandante della base di Gibilterra, ammiraglio Currey, il Mediterraneo occidentale, affidato all'ammiraglio francese Sala, il Mediterraneo centrale, alle dipendenze dell'ammiraglio italiano Girosi, la zona orientale, al comando dell'ammiraglio greco Lappas, quella sud-orientale, controllata dall'ammiraglio britannico Reid, la nord-orienale, affidata all'ammiraglio turco Altican.

«Gli ammiragli da me scelti per ciascuna suddivisione sono dunque gli stessi comandanti delle diverse flotte nazionali nelle stesse zone. Il risultato è una unicità di comando. Ciascun comandante dispone per tutte le operazioni richieste nella sua zona di competenza, agendo a volte in mio nome, se le operazioni interessano le forze alleate del Mediterraneo, ed altre volte impartendo gli ordini in base alla sua autorità di comandante della flotta nazionale, se le operazioni rientrano appunto nella sfera nazionale».

La «Mediterrenean Fleet», che si compone di 22 unità, fra cui sono la «Eagle» e la «Daring» che hanno partecipato ieri l'altro alle ricerche dei relitti del «Comet» precipitato al largo della costa calabra, ripartirà domani alla volta di Malta.

L'opera di un friulano rappresentata a Klagenfurt

Klagenfurt, 12

Allo «Staatstheather» è stata rappresentata con vivissimo successo l'opera lirica in tre atti del maestro friulano Ezio Vittorio «Barbe Basili e il paradis» in un'eccellente traduzione tedesca. Assistevano tutte le autorità governative della regione carinziana, graditissimi ospiti, i Sindaci di Trieste e di Gorizia, numerose personalità di Udine, nonchè un centinaio di friulani giunto con un pullman. Dopo lo spettacolo vi è stato un ricevimento, e il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, ha pronunciato un discorso di saluto a nome della regione giulia.

Ancora un breve rinvio del processo contro «Candido»

Milano, 12

Sette minuti è durata la seconda udienza del processo De Gasperi-Guareschi, e precisamente dalle 9.31 alle 9.38 di stamane. L'ex Presidente del Consiglio, che aveva querelato — come è noto — il direttore di «Candido» per la pubblicazione di due lettere a lui attribuite, nelle quali si chiedeva agli alleati il bombardamento di Roma, non si è presentato essendo impegnato a Montecitorio nelle votazioni sui bilanci finanziari del Governo. L'avv. Delitala, a nome di De Gasperi, ha quindi chiesto in apertura dell'udienza, un rinvio di ventiquattro ore.

Non si è opposto l'avvocato Lener che, con l'avv. Porzio, difende Guareschi, non si è opposto il Pubblico Ministero dott. Bacchetta. E la richiesta di rinvio è stata accolta dal Presidente della III Sezione del Tribunale, dott. Bagatello. Dopo sette minuti, l'aula affollatissima già da un'ora, è andata vuotandosi.

Alla prima udienza che, come è noto, avvenne il 30 marzo scorso, non si era invece presentato Guareschi e il Presidente aveva minacciato di giudicarlo in contumacia. Quel giorno fu la difesa del direttore di «Candido» a chiedere un rinvio di dodici giorni, rinvio accordato dal Tribunale.

GLI ESPEDIENTI DEI TRAFFICANTI DI LICENZE

Un fattorino a capo di una società fittizia

Al processo dei miliardi la Difesa e il P.M. chiedono la citazione come teste dell'ex Ministro La Malfa

Roma, 12

Ugo Mileti, nato ad Ivrea e intestatario della società «Gurni», ha reso oggi il suo interrogatorio dinanzi ai giudici del Tribunale che da dieci udienze si occupano dei 148 trafficanti di valuta. L'imputato si è dichiarato pronto a rendere conto dell'intera sua attività. «Non avevo alcun interesse a compiere importazioni — egli ha detto — e mi limitai perciò a cedere quattro licenze d'importazione a Giuseppe Pancani, che me le aveva richieste, dietro compenso di 9 punti a dollaro. Nego di avere avuto dal Credito italiano e dall'Istituto di San Paolo moduli «UIC-Import» relativi a tre delle quattro licenze. Credetemi, sono innocente delle accuse addebitatemi».

Poichè dall'imputato Mileti non si riusciva ad ottenere altre informazioni, è stato richiamato sulla pedana Franco Gaddini, al quale il Pubblico Ministero ha mostrato le copie fotostatiche di 19 assegni circolari di cinque milioni ciascuno, nei quali risulta richiedente Locatelli e giratari Guido Rossi ed Enrico Barbino.

L'imputato Gaddini ha precisato a questo riguardo che gli assegni richiesti dal Locatelli furono finanziati con danaro fornito da David Sasson; il nominativo Guido Rossi fu indicato da lui stesso al Locatelli, ma si trattava in realtà di un nome fittizio.

E' stata poi la volta di Alberto Chiesa, impiegato alla «Italcementi» di Bergamo, il quale, su proposta di un suo collega di ufficio, Giovanni Pedroni, costituì la società commerciale «P.C.E.I.» a suo nome e con sede a Milano, in casa del suocero in via Marat 72, senza conoscere la materia degli affari che sarebbero stati trattati. Dopo un certo tempo, vide giungere all'ufficio documenti bancari che passò al Pedroni; il volume degli affari, pari a 50 mila dollari, lo insospettì e lo indusse a portare due o tre licenze in Questura. Il guadagno dell'imputato si sarebbe aggirato sulle 40 mila lire.

Aldo D'Aragona, fattorino dell'«Italcementi», fu persuaso dallo stesso Pedroni a costituire la società «FIC» con l'incarico di trasmettere a lui i documenti bancari che sarebbero giunti al suo ufficio. Per tale sua opera ebbe sole 30 mila lire in prestito.

A questo punto l'avv. Rinaldi ha esibito una copia del giornale «La Voce Repubblicana» di sabato scorso contenente un articolo dell'on. Ugo La Malfa sullo scandalo valutario. Egli ha chiesto che lo scritto venisse allegato agli atti del processo e che l'ex Ministro del Commercio Estero venisse citato come testimone. Lo stesso legale ha fatto istanza affinchè sia richiesto al Ministero del Commercio Estero il complesso degli atti concernenti l'inchiesta amministrativa, ordinata dall'on. La Malfa e conclusasi con l'esonero dal servizio di alti funzionari. Il Pubblico Ministero si è associato all'istanza del difensore, mentre il Presidente, astenendosi per ora dal prendere una decisione, ha dichiarato che la richiesta potrebbe essere interpretata come una interferenza dell'autorità giudiziaria in quella amministrativa.

Sotto l'accusa di falso

Operatori con l'estero denunciati a Genova

Genova, 12

Una denuncia per irregolarità nell'impiego delle licenze di importazione è stata sporta dalla Guardia di Finanza contro undici persone, tra le quali figura nuovamente Domenico Ciurleo, da Reggio Calabria, uno dei principali protagonisti del processo dei miliardi.

Con il Ciurleo deferito a piede libero all'autorità giudiziaria unitamente ad Aristeo Filacchioni, residente a Rapallo, per concorso nel reato di falso in scrittura privata, sono stati denunciati Francesco Padovani da Genova, Ugo Guidotti da Genova, Alessandro Spanio da Venezia, Francesco Bassini da Milano, Mario Alzati da Rho, Francesco Giunta da Acireale, presso Catania, Marco Grassi da Catania, Enrico Quattro da Milano, Attilio Monti da Ravenna, tutti per violazione della legge sui divieti economici. Il Padovani, il Guidotti, lo Spanio, il Bassini, il Grassi e l'Alzati sono stati inoltre pure denunciati per falso.

Secondo quanto ha accertato il nucleo investigativo della Guardia di Finanza genovese, il Padovani ottenne, nel giugno del 1950, dall'Ufficio italiano cambi, una licenza d'importazione dagli Stati Uniti di olio minerale lubrificante, per un valore di 20.000 dollari. Il Padovani provvedeva quindi a far trasferire anticipatamente tale somma all'estero dal Filacchioni, tramite un istituto bancario genovese, operazione regolare e necessaria per entrare in possesso della licenza. Contemporaneamente si metteva in contatto con la «Transcom Inc.» di New York, la società scelta per la fornitura.

Senonchè — a quanto risulta alla Finanza — appena entrato in possesso della licenza il Padovani cedeva i 20.000 dollari trasferiti all'estero al Filacchioni, il quale li utilizzava per alimentare il mercato nero, e contemporaneamente cedeva la licenza agli operatori denunciati.

La Finanza accertava che le fatture emesse dal Padovani ed intestate alla «Transcom Inc» erano state compilate da lui stesso su formulari in bianco forniti dal Filacchioni ed erano quindi false, mentre fittizie risultavano quelle emesse a favore di due ditte italiane.

Vittima di un fatale errore un giovane alpinista meranese

Slegatosi dai compagni precipita in un canalone riducendosi in fin di vita - La tragica notte della cordata in parete

Bolzano, 12

Dopo la tremenda sciagura dei ragazzi milanesi che nello scorso inverno furono colpiti dalla tormenta sulle Alpi e la tragedia del Gran Sasso che ha provocato la morte di due studenti romani la montagna stava ieri per sacrificare altre giovani vite.

Tre alpinisti di Merano, Ottone Tosti di 20 anni, Angelo Nicli, di 22, e Ferdinando Kofler, di 24, sono stati protagonisti di una tremenda avventura, iniziatasi ieri mattina e conclusasi oggi. I tre giovani erano partiti all'alba di ieri da Merano per dare la scalata alla parete nord del monte Cigat, alto 2500 metri. La giornata si era subito preannunciata tutt'altro che favorevole alla pericolosa escursione. Le condizioni atmosferiche erano preoccupanti: spesse nubi gravavano sull'orizzonte nascondendo completamente le cime dei monti. «Sarà meglio che non andiate oggi», avevano detto allarmati ai giovani i vecchi valligiani che li avevano incontrati. Ed essi in un primo tempo erano stati un po' esitanti. Poichè però verso le sei un raggio di sole era riuscito a squarciare la caligine della montagna, si erano decisi ad andare.

La scalata alla cima Cigat, ostacolata dall'insidioso strato di ghiaccio che ricopriva la parete rocciosa era molto difficile. I tre ardimentosi ragazzi riuscirono tuttavia a raggiungere faticosamente la vetta. Erano circa le due del pomeriggio quando, felici per il successo riportato si fermarono per una breve colazione al sacco. Non c'era però molto tempo da perdere se volevano essere a casa prima che finissero le ultime ore di luce. Così iniziarono ben presto la discesa. Nell'ebrezza del ritorno i tre giovani non si preoccuparono di unirsi in cordata. Fu un errore gravissimo, di cui pagarono ben presto le conseguenze.

Difatti, avevano appena fatto duecento metri, che uno di essi, l'Osti, che precedeva di poco gli altri due, perse improvvisamente l'equilibrio, scivolò a precipizio lungo il canalone, e traversò in pochi secondi, a una velocità vertiginosa che fece trattenere il respiro ai compagni, un lungo tratto di ghiaccio. Con un grido di terrore, gli altri l'avevano già visto correre senza controllo verso l'abisso, quando miracolosamente il ragazzo si fermò, afferrandosi ad una sporgenza del suolo. Accorsi immediatamente sul posto, essi lo trovarono con una tempia rossa di sangue, che boccheggiava pallidissimo senza dire una parola. Era gravemente ferito alla testa, e aveva le gambe paralizzate. Che fare?

Mentre uno di loro, il Nicli, rimaneva presso il ferito, l'altro, il Kofler, riprendeva da solo la discesa e riusciva a raggiungere, dopo un'ora, una «malga» e a dare l'allarme. Dal rifugio a metà della montagna, un alpinista partiva immediatamente alla volta di Parcines, il villaggio più vicino per chiedere soccorsi. Il Kofler, invece ritornava presso i due compagni: ma, sia che non riuscisse a ritrovare bene la strada, sia che nella fretta di arrivare, non avesse fatto attenzione alle pericolose buche del crinale, prima di giungere sul posto cadeva a sua volta riportando serie ferite alle gambe.

Solo alle 22.30 poteva partire da Parcines una prima squadra di soccorso dell'«Alpenverein». Seguiva, mezz'ora dopo, una seconda squadra, composta di elementi della società alpinisti «Adamello», giunta da Merano. Poichè le indicazioni sul punto preciso dov'era avvenuta la disgrazia erano vaghe e contraddittorie, la prima attaccava la parete sud, mentre la seconda tentava l'esplorazione della parete nord del Cigat. La scalata, compiuta nel cuore della notte, riusciva assai difficile. Battendo da tutti i lati la montagna, illuminando tutti gli angoli con le torce e le pile, lanciando lunghe grida di richiamo nel buio, le due squadre di soccorso riuscirono a raggiungere quasi contemporaneamente il punto dov'erano rimasti i giovani. Questi giacevano semi-assiderati, logorati da 12 ore di attesa, ormai quasi in fin di vita sul luogo della disgrazia.

Mentre il termometro scendeva lentamente ma senza soste fino a raggiungere gli otto gradi sottozero, essi erano rimasti ad attendere, immobilizzati dal gelo crescente e dall'angoscia di non essere ritrovati mai più. Le condizioni dell'Osti apparivano particolarmente disperate, tanto che si dovette trasportarlo in barella ai piedi del monte. Iniziata la discesa, solo il Kofler aveva ancora la forza di farla da solo.

Alle 11 di questa mattina, le squadre di soccorso raggiungevano Tirolo. Di qui, i due feriti sono stati trasportati con automezzi in una clinica di Merano. Dopo un accurato esame i medici hanno riscontrato all'Osti la frattura del cranio, varie ferite nel resto del corpo e un principio di cancrena agli arti inferiori. Si dispera di poterlo salvare. I suoi compagni invece, sembra che se la siano cavata con poco: il Kofler, dopo una cura sommaria, ha già lasciato l'ospedale, mentre il Nicli presenta solo un lieve congelamento alle mani ed ai piedi, facilmente superabile.

Resterà tuttavia incancellabile per loro col dolore per la tragica sorte del compagno, il ricordo della paurosa avventura. E soprattutto delle lunghe ore d'incubo, quando, abbandonati nella solitudine gelata della montagna hanno sentito vicino a sè, nel buio l'alito della morte, ancor più gelido della tramontana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Moderate perturbazioni provenienti dalla Tunisia interessano la Sicilia e le regioni meridionali ove si avrà ancora cielo in prevalenza coperto con piogge sparse. Sulla Sardegna e sulle regioni del medio versante adriatico nuvolosità irregolare

Temperature minime e massime: Bolzano 1.2, 20.3; Trento 4, 16.6; Torino 0.8, 14.4; Milano 2, 16.3; Venezia 5.8, 13.8; Genova 9.8, 17; Bologna 2, 15.4; Pisa 5.6, 17.6; Firenze 6.4, 16.8; Perugia 4.7, 12; Ancona 7.7, 14; Pescara 7, 13; L'Aquila 5.4, 9.5; Roma 8.2, 16; Napoli 8.8, 14; Campobasso 5, 7.8; Bari 10, 11.4; Potenza 2.6, 5; Reggio Calabria 11, 17.2; Palermo 11, 18.5; Messina 7.2, 17.1.

Studio Stile 75

il marchio di qualità

"SCALA D'ORO"

vi permette di distinguere
senza esitazioni
fra i prodotti
NAILON - RHODIA ITALIA - RHODALBA
di qualsiasi marca
quelli sicuramente perfetti
e di superiore qualità

prodotto di qualità — SCALA D'ORO — rhodiatoce

La Soc. RHODIATOCE a guida e difesa di chi acquista ha creato il Marchio di qualità **"SCALA D'ORO"** *per calze, tessuti, biancheria, confezioni e ne concede l'uso solo ai prodotti di qualsiasi marca che rispondano a tutte le esigenze di durata, eleganza, praticità.*

SERVIZIO PUBBLICITÀ RHODIATOCE

L'ANTICA CASA DAHÒ

ALIMENTI DAHÒ — CODOGNO DI MILANO

OLTRE ALLE FAMOSE CREME DI RISO, AVENA, ORZO E PASTINE GLUTINATE PER L'ALIMENTAZIONE RAZIONALE DEL LATTANTE E DEL BAMBINO

OLTRE AI PRODOTTI DIETETICI PER CONVALESCENTI E VECCHI

PREPARA ANCHE

IL DADO PER BRODO DAHÒ

PER IL MIGLIOR BRODO DEL MONDO

Date ascolto al monito primaverile

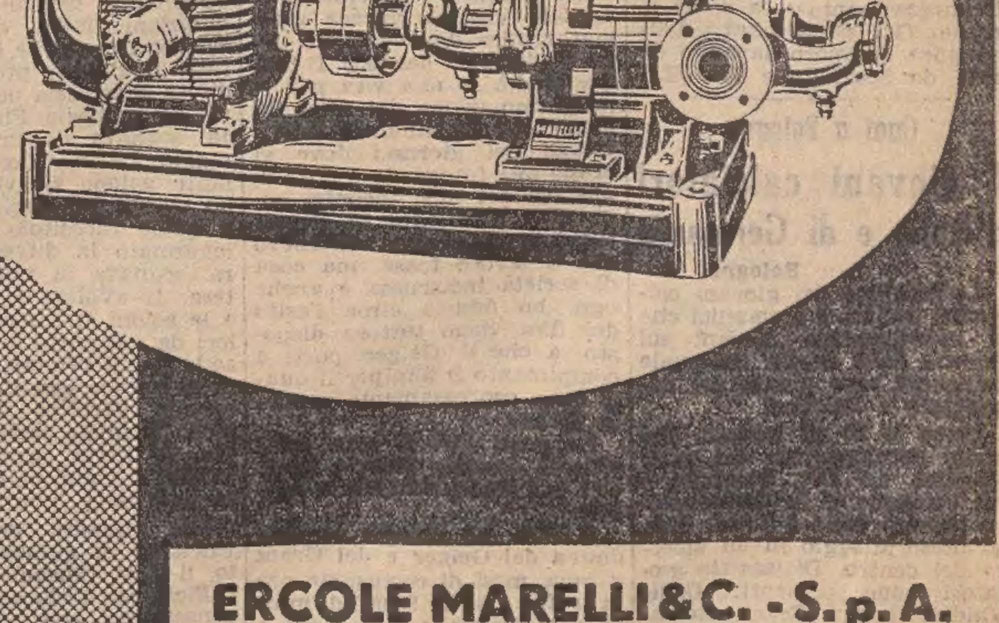
Liberate il vostro organismo dai tossici accumulati durante l'inverno. Iniziate oggi stesso una cura salutare di TEAPAS, l'ottimo depurativo vegetale, che dona vigore e benessere.

Vendesi in tutte le farmacie.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

pompe *Marelli*

per la casa, per i campi, per l'officina



ERCOLE MARELLI & C. - S. p. A.

MILANO

Rappresentanza per TRIESTE - Ingg. BONAZZI & MAURO - Via Mazzini 4 - Tel. 382-63

GIORNALE SPORT

DOPO L'INCONTRO DI PARIGI

I FRANCESI ACCETTANO la lezione degli azzurri

Delusione della stampa: «Si attendeva una vetta e si è trovato un buco»

Parigi, 12

Dei due grandi incontri internazionali che si sono svolti allo stadio Colombes, l'uno sabato, di rugby, che ha visto la Francia battere l'Inghilterra, e l'altro domenica fra le nazionali calcistiche di Francia e d'Italia, è stato quest'ultimo che ha polarizzato l'attenzione dei commentatori della stampa parigina. I commenti riflettono chiaramente la delusione per la sconfitta e se la prendono vivamente con la squadra francese, che è stata superata in tutti i sensi da quella italiana.

Il quotidiano sportivo parigino «L'Equipe» da questa sconfitta trae una lezione principale: «Severo avvertimento a due mesi dal campionato mondiale» è il titolo del giornale. In un esame del gioco e de giocatori, Gabriel Hanoi scrive che «i francesi sono stati messi con le spalle a terra da un undici italiano, del quale non si può assicurare che sia di grande classe. Tuttavia una volta di più sono stati gli italiani a fare gioco ed a dirigere le operazioni, così bene nel primo tempo, col vento a favore, come nella ripresa, contro vento. La squadra francese ha dato la sensazione di essere a corto di preparazione atletica». Esaminando le prestazioni degli italiani, Hanoi dichiara che il portiere Ghezzi e il centravanti Galli sono stati superiori agli altri. Una menzione speciale è accordata anche al terzino centrale Tognon che «è stato una torre troppo alta e troppo solida per non resistere agli assalti dei francesi. Quanto all'interno sinistro Cappello, ha tentato molto ed è riuscito in poche azioni, ma è un calciatore di prim'ordine. In conclusione di questa squadra italiana — conclude Hanoi — è stato Galli il vero animatore dell'attacco. Ma occorre dire per nostro disdoro che un'altra qualsiasi squadra italiana, che avesse giocato con questa sola velocità d'attacco e sul pallone, avrebbe avuto ragione della squadra di Francia, che fu ben lontana dal fare dimenticare quella che difese i nostri colori all'inizio della stagione».

Sottolineando che, tranne per qualche azione ben congegnata, la squadra francese è stata dominata in tutti i settori, Roland Mesmeur fa notare sul «Figaro» che «se ci si inchina sul malato che era ieri la squadra di Francia, la diagnosi è assai facile. I tricolori non hanno potuto usare le loro armi abituali che sono la velocità, lo scatto e il dinamismo, di fronte ad avversari più dotati di essi in queste qualità e inoltre più abili dal punto di vista tecnico».

Sull'«Aurore» il cronista sportivo non nasconde la delusione e giudica così la partita «apatia desolante dei calciatori francesi, scombussolati da rivali più rapidi e risoluti». Raymond Roussel sul «Franc Tireur», dopo aver sottolineato che l'undici tricolore ha giocato ieri «senza anima» scrive che gli italiani, a torto pronosticati battuti alla vigilia, hanno giocato per vincere. Alla vigilia degli urti decisivi della Coppa del Mondo, i nostri selezionatori dovranno fare di tutto per mettere in campo una squadra francese molto più decisa.

Infine, secondo Victor Peroni, critico di «Combat», in questo ventesimo incontro Francia-Italia, «i tricolori hanno grandemente deluso davanti a una squadra che talora è parsa divertirsi coi francesi. Si attendeva una vetta — conclude Peroni — e si è trovato un buco. Veramente non c'è da esserne soddisfatti».

Dimissionario nel Palermo il principe Lanza di Trabia

Palermo, 12

Il consiglio d'amministrazione ha respinto all'unanimità le dimissioni del presidente onorevole Fasino, confermandogli piena e incondizionata fiducia, mentre ha accettato le dimissioni da commissario tecnico del principe Raimondo Lanza, e ha nominato commissari tecnici di emergenza l'on. Giuseppe Seminara e il dott. Attilio Ferro. Il consiglio ha revocato i provvedimenti adottati nei confronti dei giocatori De Grandi e Martegani e ha espresso a tutti i giocatori decisamente impegnati in questo finale di campionato l'apprezzamento e la piena fiducia. Gli allenamenti della squadra rosanero saranno diretti da Scarpato e Giaroli.

Oggi a Bologna

I giovani calciatori d'Italia e di Germania

Bologna, 12

Le comitive dei giovani calciatori italiani e germanici che si incontreranno domani sul terreno dello Stadio comunale bolognese sono giunte nel pomeriggio a Bologna.

Verso le 15 gli italiani, che erano accompagnati dal prof. Magrini, dal cav. Biancone e dai componenti la Commissione tecnica Piola e Pitto, hanno preso alloggio in un albergo del centro. Diciassette giocatori sono presenti: Cadè, Maldini Tortul, Orzan, Romano, Rosa, Brighenti, Corsini, Stefani, Rota, Turchi, Invernizzi, Bernasconi, Valentinuzzi, Colombo, Virgili, mentre Pivatelli è arrivato all'albergo poco dopo.

In serata è giunta anche la squadra germanica, accolta alla stazione dalle autorità calcistiche locali. I quindici giocatori tedeschi sono accompagnati dai dirigenti Huber, Kuieriem, Wohlsclegel, Lorey, Kronenbitter oltre che dal direttore tecnico Drekert e dall'allenatore Rinke. La formazione degli ospiti sarà domani la seguente: Loy, Faltenmeyer, Sattler, Zeitler, Horat, Vade, Sieggerl, Kraus, Biesingern, Neuschofer, Hohman;

Pugilato a Bologna

Vescovi batte Bianchini

Bologna, 12

Una manifestazione pugilistica svoltasi questa sera nella sala Borsa di Bologna ha avuto i seguenti risultati: professionisti: Pesi medi: G. Rossi di Pordenone (kg. 73) batte Spallotta di Roma (kg. 73) ai punti in 6 riprese. Pesi massimi: Uber Bacilieri di Ferrara (kg. 89) e Aldo Pellegrini di La Spezia (kg. 93) sono stati entrambi squalificati alla quinta ripresa per scarsa combattività e scorrettezze. Pesi welter: Vescovi di Roma (kg. 67.800) batte Bianchini di Rimini (kg. 67) ai punti in 8 riprese. Dilettanti: Pesi leggeri: Modena di Rovigo e Kid Bellini di Bologna incontro pari. Pesi welters: Bollato di Rovigo batte Betti di Bologna per getto di spugna alla 3.a ripresa. Pesi welter pesanti: Carati di Bologna batte Zoboli di Rovigo ai punti.

Umek parteciperà alla IV Maratona dei veterani

Organizzata dalla trattoria «Nuovo Bunker», dei fratelli Umer, il 25 aprile avrà luogo sul percorso Muggia-Trieste (km. 10,700) la IV maratona dei veterani. A questa ormai classica gara parteciperà il non dimenticato marciatore triestino Giusto Umek, vincitore della 100 chilometri, il trionfatore morale nella massacrante Los Angeles-New York. Ora, a 57 anni, questo grande atleta giungerà a Trieste per dar battaglia ai suoi vecchi antagonisti: Pacor, Babuder, Grabar, Furian, Della Zotta, l'ederino Milan Umek ed altri marciatori ultracinquantenni.

UNA FASE DELL'INCONTRO FRANCIA-ITALIA SVOLTOSI ALLO STADIO PARIGINO DI COLOMBES E VINTO DAGLI AZZURRI PER 3-1: IL CENTRAVANTI ITALIANO CARLO GALLI INSIDIA LA RETE DIFESA DAL PORTIERE FRANCESE VIGNAL

Successo spettacolare e tecnico della riunione natatoria a Trieste

Gremita la nuova piscina - Tempi di portata internazionale di Hirsch e della Wielema - Lorenzelli e Gasparini si distinguono fra gli italiani

La riunione internazionale di nuoto, svoltasi ieri sera nella nuova piscina coperta del CONI, ha avuto un successo persino superiore alle previsioni. I risultati tecnici, pur considerando la stanchezza degli atleti giunti da Milano dopo un lungo viaggio e il carattere non strettamente agonistico della manifestazione, hanno messo in evidenza la qualità degli atleti e la bontà del nuovo impianto. In tutte le gare infatti si sono avuti tempi migliori di quelli registrati sabato sera alla piscina «Cozzi» di Milano, presenti gli stessi atleti. Il concorso del pubblico è stato magnifico; duemila persone, e forse di più, hanno fatto registrare un «tutto esaurito» che, ha avuto un solo piccolo inconveniente: sono stati venduti più biglietti di quanti non fossero i posti. Successo pieno, quindi, sotto tutti gli aspetti; l'attività «agonistica» della nuova piscina non poteva avere miglior battesimo.

L'esame dei ragguagli mette subito in evidenza il 58"5 del tedesco Hirsch sui 100 stile libero, gara vinta dal giovane campione germanico con sufficiente potenza balzata in evidenza in pieno negli ultimi trenta metri. Buona la resistenza di Romani che però, proprio a Trieste, aveva segnato un tempo migliore il giorno dell'inaugurazione. Anche nelle rispettive frazioni della staffetta, Hirsch e Romani hanno registrato tempi vicini (59"1 Hirsch e 1'0"3 Romani) a conferma del valore e della classe. Lo stesso Hirsch si è pure imposto nei 100 farfalla, precedendo di pochi decimi di secondo Lorenzelli, che ha eguagliato il primato italiano da lui stesso stabilito nella stessa piscina il giorno della inaugurazione. Di grande rilievo l'affermazione di Gasparini nei 200 rana con un tempo di ragguardevole valore stagionale (2'52"2) che gli ha permesso di battere chiaramente, ma dopo lunga e serrata lotta il tedesco Lang. E ancora in campo maschile va segnalata la prova di Lehman che sui 400 stile libero ha conseguito un tempo di soli tre secondi superiore al primato tedesco.

Maggiore il rilievo che spetta alle prestazioni femminili. L'olandese Wielema ha registrato sui 100 s. l. il miglior tempo stagionale e sua degna competitrice è stata la 14.enne Kraan che, pur senza convincere in fatto di stile, è scesa sotto 1'10"1 tanto nella individuale quanto nella staffetta (frazione da 1'9"1); la Wielema, oltre che potenza, ha dimostrato la sua grande classe soprattutto nei viraggi alla «Kiffer», che le permettono di guadagnare nettamente sulle competitrici. Ancora la Wielema, senza eccessivo sforzo, ha dato una dimostrazione di classe nella nuotata sul dorso mentre appassionante è stata la gara sui 200 rana.

Da rilevare infine la prestazione della Garritse sui 100 farfalla, nei quali la giovane Furiosi ha confermato le sue possibilità nella difficile e faticosa specialità (specie con la sua frazione di staffetta). La serata internazionale è stata completata da riuscitissime gare di allievi delle società locali, da una serie di applauditissimi tuffi dalla piattaforma di 10 metri dei triestini Ghetz e Petronio e da una esibizione di tre sommozzatori dell'U. S. Julia, maggiormente apprezzata dal pubblico per la suggestiva illuminazione subacquea.

S. T.

IL DETTAGLIO TECNICO

M. 33 s. l. allievi: 1) Polesel (Edera) 20", 2) Cozzo (UST) 20"1, 3) Turolla (UST) 20"9, 4) Peterlin (Fiamma) 21"6. **M. 33 rana all.:** 1) Alessio (UST) 24"5, 2) Caruana (UST) 25"6, 3) Alessio (UST) 30", 4) Lizier (F) 30"3, 5) Tognon (UST) 32"4. **M. 100 maschile farfalla int.:** 1) Hirsch (Germania) 1'12"1, 2) Lorenzelli (It.) 1'12"5, 3) Lang (Germ.) 1'13", 4) Lehman (Germ.) 1'15"2. **M. 200 rana femm. int.:** 1) Welling (Ol.) 3'0"1, 2) Gerard-Novak (Belgio) 3'0"2. **M. 33 s. l. all.:** 1) Orzan (UST) 19"8, Zucchi (UST) 20"9, 3) Fabbro (Ed.) 21"2, 4) Merluzzi (F) 21"6, 5) Toscani (Ed.) 21"9, 6) Nordio (F) 22"5. **M. 100 s. l. femm. int.:** 1) Wielema (Ol.) 1'7"2, 2) Kraan (Ol.) 1'10"9, 3) Visciani (It.) 1'15"3. **M. 33 farfalla all.:** 1) Nisi (UST) 25"3, 2) Marussi (Ed.) 25"8, 3) Cecchelin (UST) 26"2, 4) Maiani (Ed.) 26"7, 5) Nassiverra (F) 26.9. **M. 100 farfalla femm. int.:** 1) Garritse (Ol.) 1'22"9, 2) Furiosi (It.) 1'31"2. **M. 400 s. l. maschile int.:** 1) Lehman (Germ.) 4'47"9. **M. 200 rana maschile int.:** 1) Gasparini (It.) 2'52"2, 2) Lang (Germania) 2'55"4, 3) De Carli (It.) 3'01"5, 4) Cupaiolo (It.) 3'5"9. **M. 100 dorso femm. int.:** 1) Wielema (Ol.) 1'18"9, 2) Manazzon (It.) 1'25"1. **M. 100 s. l. maschile int.:** 1) Hirsch (Germ.) 58"5, 2) Romani (It.) 1'0"2, 3) Crovetto (It.) 1'3"2, 4) Elmi (It.) 1'4". **Staffetta 4 x 33 m. s. l. all.:** 1) A. S. Edera (Bassa, Cavallini, Marussi, Toscani) 1'37"1, 2) U. S. Triestina «A» (Orzan, Cecchelin, Fonda, Benvenuti) 1'37"2, 3) A. S. Fiamma 1'41"1, 4) U. S. Triestina «B» 1'42"1. **Staffetta 4 x 100 mista femminile int.:** 1) Squadra «A» (Manazzon, Gerard-Novak, Garritse, Kraan) 5'32"3, 2) Squadra «B» (Wielema, Welling, Furiosi, Visciani) 5'36". **Staffetta 3 x 100 s. l. maschile int.:** 1) Squadra «A» (Romani, Crovetto, Elmi) 3'7"6, 2) Squadra «B» (Lehman, Hirsch, Lorenzelli) 3'8"3.

Pallacanestro interfacoltà

Economia e Legge vincono le prime gare

E' incominciato oggi il torneo interfacoltà di pallacanestro. Ecco i risultati della giornata: Economia-Ingegneria 43 a 41. Formazioni: Ingegneria: Mellini (23), Can (7), Chiandussi (11), Parenzan, Giubini, Merluzzi. Economia: Comunale (29), Gianone (8), Venier, Bosco, Frangipani (4), Liveris, Petroni (2).

Legge-Chimica 45 a 34. Formazioni: Legge: Furlani (18), Zennaro (12), Jurman (11), Rovatti (2), Segon (2), Sandri. Chimica: Berzetti (5), Sferza (9), Antonini (3), Fonda (14), Rudl (3), Rinaboschi.

Carnera in tribunale contro i suoi truffatori

Il gigante spera sempre di fare il film della sua vita avventurosa

Roma, 12

Stamane alla prima Sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Matacchione si è ripreso il processo a carico dei due produttori americani Roland E. Geiger, presidente della Wematic Corporation di New York, e Sidney J. Grant, imputati di truffa continuata e di emissione di assegni a vuoto. Come si ricorderà il Geiger e il Grant erano venuti in Italia dall'America nella scorsa estate precedendo di poco l'arrivo di Primo Carnera il quale avrebbe dovuto essere il protagonista del film di Geiger «Il gigante». Con uno degli assegni andati a vuoto doveva essere pagato il viaggio di Carnera e famiglia in Italia. Piovute varie denunce il Grant veniva arrestato all'aeroporto mentre partiva per l'America e poco dopo arrivava la polizia e arrestava anche il Geiger.

Prima che la causa fosse chiamata, troneggiava nello spiazzo antistante all'aula, la figura di Primo Carnera e un largo stuolo di curiosi stava a guardare il massiccio boxeur che in abito grigio, e capo scoperto, giovanile e gioviale, conversava con alcune persone.

Quando Carnera entrò nell'aula per deporre, il pubblico lo riconobbe subito. Sul tavolo degli avvocati spiccavano le fotografie riproducenti il film del quale il Carnera avrebbe dovuto essere protagonista.

Mostrato a Carnera il contratto fatto in America, egli ha dichiarato «con il Geiger feci il contratto per la programmazione del film «Il gigante» e riconosco per mia la firma apposta sul documento. Il Geiger tramite il mio avvocato mi versò mille dollari come acconto e si rimase di accordo che la ripresa cinematografica doveva avere inizio nell'ottobre del 1953. Il Geiger studiò la mia vita per la programmazione del film. Gli diedi tutti gli album e tutti i ritagli dei giornali dove vi erano mie fotografie e dove si parlava dei miei incontri pugilistici. Raccontai al Geiger tutta la mia vita. Ritenevo che il lavoro fosse una cosa di serietà indiscussa e anche oggi ho fiducia circa l'esito del film. Sono tuttora disposto a che il Geiger porti a compimento il film per il quale sono espressamente venuto in Italia».

Le parti lese si sono tutte ritirate essendo state o risarcite o avendo rimesso le querele.

Il P.M. ha chiesto la condanna del Geiger e del Grant a nove mesi di reclusione per la truffa e a lire 90.000 di multa per emissione di assegni a vuoto. Ha chiesto inoltre la estinzione del reato di insolvenza fraudolenta per essere stata adempiuta l'obbligazione. Per il Turiello il P.M. ha chiesto la condanna a sei mesi di reclusione.

Ha quindi parlato l'avv. Anserini per il Turiello. Egli ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto. L'avv. Mario Ardito, primo difensore dei due americani, ha illustrato il lavoro di preparazione e di organizzazione di un film, in particolar modo del film «Il gigante», la personalità del Geiger e i suoi precedenti rapporti con l'Italia e la cinematografia italiana.

Il Tribunale ha rinviato la udienza al 14 aprile per le arringhe degli altri difensori e per la sentenza.

Il "Volta„ vince il campionato di calcio

Con l'«Oberdan» 1 a 1

Con questo pareggio l'Istituto tecnico «Volta» si è aggiudicato la vittoria finale, dopo aver letteralmente dominato l'intero campionato. In questa ultima partita ci si attendeva qualcosa di più dai neo campioni, visto che erano i favoriti d'obbligo e che dovevano e potevano condurre una partita assai migliore. Infatti il primo tempo ha visto un «Volta» piuttosto inconcludente e privo di mordente e di quella incisività che lo ha sempre distinto. Ne approfittava l'«Oberdan», il quale dimostrava in questa partita molta combattività. Con bella azione, ed approfittando dell'incertezza della difesa rossonera, segnava al 7', per l'«Oberdan», Vascotto con un tiro preciso da pochi metri. Il «Volta» reagiva ma era ben contenuto dei bianconeri, anzi questi riuscivano a prevalere nettamente e continuavano a portare serie minacce alla rete avversaria.

Il secondo tempo vedeva un «Volta» rinfrancato ma ben lungi dalle sue possibilità. Lo «Oberdan» usufruiva di due punizioni dirette, che Ferluga sventava con delle brillanti parate. Il «Volta» premeva sulla difesa avversaria per aprirsi la via del pareggio. Finalmente al 18' segnava il punto del pareggio Pittino. Con una brillante azione Boavini porgeva un dosato passaggio a Pittino il quale raccoltolo, dopo aver ingannato la difesa bianconera, segnava la rete tanto attesa. Il «Volta» si riprendeva e le azioni si susseguivano veloci da entrambe le parti. Verso la fine il «Volta» era costretto a giocare con dieci uomini, avendo l'arbitro espulso Senich. Il finale vedeva il «Volta» in netta prevalenza. La partita si chiudeva con una rete per parte, punteggio equo.

Alla squadra del «Volta», vincitrice di questo campionato, il prof. Cardone, capo dell'ufficio per l'educazione fisica, consegnava, con parole augurali, la coppa meritatamente vinta. La prendeva in consegna il bravo caposquadra Strukel

Formazioni: «Volta»: Ferluga; Cercato, Cergol; Pittioni, Meggiolaro, Zacchigna; Orazi, Strukel, Boavini, Pittino Senich. «Oberdan»: Cardea; Gerussi, Dominicini; Dussi, Carminci, Zacchi; Decobich, Antonini, Mihalich, Susa, Vascotto.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

A Karamazow la «prima» del campionato

Saint Clair e Feu Follet non rendono 50 metri al «bersagliere» - Gira sempre al largo Vestone a Bologna, ma segna 1.20.6 sui 2100 - Conferma di Aldea, ma Temi è il nome «nuovo» - Al galoppo: facile vittoria di Accorto a San Siro; sorpresa di Zimo alle Cascine

Karamazow ha riscattato ier l'altro ad Agnano la prova negativa che aveva offerto nella finale della Lotteria. Tra i battuti, che rendevano 50 metri sui 2500, e sono stati maggiormente penalizzati da una partenza non felice, si trovano l'americano Saint Clair e il francese Feu Follet. La riscossa del trottatore di Brighenti era attesa, tanto più che il cavallo, oggi migliorato considerevolmente anche nelle prove di velocità, ritornava sulla lunga distanza che gli è stata sempre propizia. Nella finale della Lotteria Karamazow aveva trovato un Birbone ben deciso a mandarlo in terza ruota e dopo una vana insistenza per passare aveva finito col rompere brevemente sulla ultima piegata; nella competizione di domenica ha sgretolato la coalizione Vizio-Montana girando sempre al largo ma riuscendo nel finale a prevalere. Per gli «esteri» non c'è stato nulla da fare: è ancora una volta dimostrato che su pista di mezzo miglio non possono rendere 50 metri sui tre giri ai più forti indigeni. Saint Clair e Feu Follet, se si eccettua il contro-tempo che gli ha colti al segnale di partenza, hanno esibito i rispettivi numeri per cui vanno celebri: l'americano quel suo caratteristico «sprint» finale che l'altra volta gli era valso il successo nella Lotteria, il francese quel suo passo travolgente che lo aveva portato alla vittoria nel Prix d'Amerique di quest'anno e gli aveva permesso di stabilire, con il ragguaglio di 1.18.8, il miglior tempo fra i partecipanti alla Lotteria. Montana è terminata al secondo posto dopo essersi opposta per un chilometro e mezzo al gagliardo assalto di Karamazow. Anche per lei vale quanto detto per il campione indigeno: è una trottatrice che è seconda a pochi quando si tratta di correre di resistenza.

Si è iniziato così il Campionato internazionale 1954 che negli anni scorsi aveva laureato Leola Hanover, Birbone e Karamazow quali soggetti di punta delle rispettive edizioni. Si può dire che soltanto quest'anno il campionato esca dal suo binario consueto, che si poteva considerare ancora un esperimento, per divenire prova con una impostazione più ordinata e meno estesa nel tempo. Negli anni scorsi infatti la prima prova si effettuava a Roma nel mese di febbraio. Molto opportunamente, da quest'anno, è stato deciso di posporre l'inizio della manifestazione «a tappe» a dopo lo svolgimento della Lotteria di Agnano. Questo criterio è stato accolto con favore dalle scuderie maggiori, visto che lo svolgimento delle prime corse in periodo di anti-lotteria aveva talvolta il difetto di perdere la partecipazione di qualche soggetto. Appunto in vista della grossa moneta di Agnano qualcuno «saltava» le prime corse di campionato per arrivare puntuale con la condizione di forma migliore soltanto a Napoli. E poi si sa che il mese di febbraio (anche se la cosiddetta «stagione d'oro» milanese si svolge in pieno inverno) è qualche volta mese di riposo.

Iniziato ier l'altro, il Campionato 1954 si concluderà a dicembre dopo una serie di quindici prove che si svolgeranno su quasi tutti gli ippodromi. A Trieste il campionato passerà il 17 ottobre con il Premio San Giusto, sulla distanza dei 2000 metri. La grande manifestazione che è riservata ai cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, ha le seguenti formule per i diversi percorsi: su distanza di metri 1600-1700: abbuono di m. 20 ai cavalli indigeni; su distanza di metri 2000-2100: abbuono di m. 20 agli indigeni e penalità di m. 20 ai maschi esteri; su distanza di metri 2400-2500: abbuono di m. 30 agli indigeni e penalità di m. 20 ai maschi esteri.

In campo trottistico erano in attività domenica sei ippodromi: Napoli, Bologna, Trieste, Torino, Montecatini e Treviso. All'Arcoveggio di Bologna venne disputato il Premio Romildo Cesari sui 2100 per la partecipazione, alla pari, di un bel lotto di classe massima. Vestone, del conte Orsi Mangelli, guidato da John Froemming, ha vinto con grande sicurezza piegando sotto il traguardo Volfango, caduto in errore. Volfango ha ripetuto la sua formidabile partenza che si era vista a Napoli ma ha altresì accusato lo sforzo con una rottura come pure era accaduto in una delle batterie di Agnano. Vestone ha fatto segnare sulla distanza un 1.20.6, che è indubbiamente un ragguaglio di prestigio anche per l'onerosità della tattica a cui il cavallo è stato costretto dagli eventi di gara. Livenza e Hopalong che in retta d'arrivo lottavano per le piazze d'onore venivano a collisione senza danni nè per gli uomini, nè per gli animali.

A Trieste, nella corsa Totip, vittoria di Aldea che ha trottato con senso di misura e di opportunità. L'assalto in forze, prima di Ajaccio e poi di Fiordaliso, ambedue appartenenti alla scuderia Valdistella non ha intaccato le forze della cavalla guidata da Bragalonì. Semmai l'unica considerazione che resta da fare in sede di commento critico è il fatto che Temi non abbia potuto esprimere quei mezzi di cui ieri l'altro era in possesso. Temi che non si era lanciata subito a forte andatura è arrivata nel finale fresca di energie. Il destino ha voluto che fosse «chiusa» dietro ad Aldea da tutto il gruppo dei concorrenti che si era presentato compatto all'imbocco della retta finale. Ha dovuto aspettare che Aldea allungasse per vincere; indi mettere la testa in «foto» e strappare il secondo a Fiordaliso che ormai aveva ceduto. Fiordaliso è stato comunque pari alla sua fama. Ha percorso il primo chilometro sul piede di 1.21 e qualche linea, nel secondo chilometro è stato più volte alla frusta, segno evidente che l'ammirabile cavallo di Baldi si era troppo prodigato nella prima metà della gara.

Anche a Montebello è imminente una prova di risalto, il Premio di Pasqua, tradizionale competizione che si effettua il lunedì seconda festa e rappresenta il primo confronto dei puledri di tre anni con i cavalli di 4 anni. Distanza 2130; abbuono m. 30 ai tre anni.

Al galoppo sono state disputate due prove milionarie. A San Siro, la Grande corsa di Siepi di Milano, sulla distanza di metri 4000 ed alle Cascine il Premio Firenze, sui 2000. A San Siro affermazione del favorito Accorto, uno dei pochi cavalli che possiamo allineare con una certa fiducia sulle siepi. Carangio lo ha montato con convinzione ed è riuscito a tenere fede al pronostico.

Quattro concorrenti alle Cascine e grossa sorpresa la sconfitta di Tommasuccio di Tesio ad opera di Zimo che all'intersezione delle piste si è involato con bella facilità. Tommasuccio ha mantenuto con una certa difficoltà il secondo posto.

GIAC.

Rugby Trieste. Oggi, alle 21.30, solito allenamento atletico in palestra. Domani, alle 17, allenamento sul campo di via Flavia e formazione delle squadre che parteciperanno alla Coppa Cicogna e al Campionato riserve.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. L. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Con i nuovissimi procedimenti di raffinazione

il supercarburante

AQUILA - 90

è indetonante
è anticorrosivo
è di altissimo rendimento

SENZA BISOGNO DI SPECIALI CORRETTIVI

Nei grandiosi stabilimenti Aquila di Trieste con un modernissimo procedimento di desolforazione che rende superflua ogni aggiunta di speciali additivi, si ottiene oggi il nuovo supercarburante AQUILA 90, realmente «indetonante» in qualsiasi motore, in qualsiasi stagione, a qualsiasi velocità. AQUILA 90 vi permette di ottenere dal vostro motore soddisfazioni finora sconosciute!

AQUILA

IL SUPERCARBURANTE E LA BENZINA CHE SI GIUDICANO COL CONTACHILOMETRI

RAFFINERIA AQUILA TRIESTE
S.p.A. PETROLI ALTO ADRIATICO - S.A.P.A.A. Conc. esclusiva per l'Italia
DIREZIONE GENERALE: Milano - Piazza S. Babila, 1

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA stabile tuttofare, offresi piccola famiglia. Cassetta 10628 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE friulane slovene istriane, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419.
RAGAZZA per aiuto trattoria, seria, ottime condizioni, cercasi. Indirizzo UPI 42399 B UPI.
TUTTOFARE giornata cercano coniugi soli. Urbani, via Pascoli 44. 42387 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 42414 C
GIOVANOTTO 19-enne, presenza, licenza ginnasiale, conoscenza dattilografia, offresi anche ore. Miti pretese. Offerte dettagliate. Cassetta 10632 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42405 CC
A. RADIORIPARAZIONI preventivi a domicilio. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 42249 CC
LAVORI copisteria assumonsi a domicilio. Telef. 94495. 62375 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42423 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante cercasi. Via Commerciale 3. 42403 D
BARBIERE stabile cercasi. Via S. Cilino 95. 42397 D
COMPRESSORISTI due, patentati, abilissimi, possibilmente capaci saldature autogena elettrica, cercansi. Referenziare: Vetreria Triestina, Zona Industriale. 874 D
MEZZA lavorante sarta donna brava cercasi. Tel. 45307. 42406 D
RAGAZZO 14-15-enne alimentari, cercasi prontamente. Piazza Carlo Alberto. 42404 D
RISCUOTITORE portapacchi cerca ditta richiedendo garanzia. Offerte Cass. 10637 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA cerca ragazza cambio lavori casa oppure piccolo affitto. Cass. 10630 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE, mobiliate, quartieri scambiansi, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 42402 F
CAMERA tutti conforti uno-due signori, affittasi. Machiavelli 19, terzo, destra. 42409 F
CAMERA cucina soffitta mobiliata cedesi affittanza, compenso. Pascoli 27, ultimo. 42394 F
CAMERA matrimoniale, pranzo uso telefono 32114, cucina, bagno, affittasi. Ind. UPI. 42390 F.
CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 42393 F
CENTRALISSIMA affittasi a signore stabile, escluso donne. Telefonare 32245 dopo ore 10. 42425 F
CAMERINO affittasi. Via S. Michele 13, porta 6. 42424 F
GARÇONNIER affittasi stanza, scrupolosa pulizia, distinto. Rivolgersi Bar Moncenisio, Francesco. 42401 F
INGRESSO scale due tre persone bagno telefono affittasi breve soggiorno. Torrebianca 25, secondo. 42427 F
MATRIMONIALE, bagno, ascensore, riscaldamento, volendo vitto, cura vestiario, affittasi. Indirizzo UPI 62533 F.
MOBILIATA affittasi una persona, donna, escluso uomini. Comodo cucina. Pascoli 34, III, sinist. 42400 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
MATEMATICA, latino, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich n. 8. 42388 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI lenti da sole smarriti domenica rappresentazione serale Teatro Fenice. Mancia adeguata. Tel. 46684. 42407 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere cameretta accessori, vuoto, spese; camere diverse vuote, mobiliate; uffici, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I
PARTE appartamento vuota, indipendente, centro, comfort, primo piano, affittasi per ufficio. Telefonare (8-10, 14-17) n. 28362. 42396 I
QUARTIERE 2 camere cucina mobiliato, bagno, cedesi affittanza. Ind. UPI 42389 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

500-MILA compenso, affittanza quartiere 2 camere cucina accessori, subito. Telefonare 90557, mediatori esclusi. 42420 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. 42324 M
A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, altre fonde 9000, doppio uso 16.000, parasoli, lettini 5000, culle 1300, seggioloni 1600, girellini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42417 M
A. PARTITA fornelli comuni gas città due fiamme a lire 1800 cadauno. Magazzini piazza Ospedale 7. 30 M
CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350, straordinarie 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò 31. 41964 M
MACCHINA scrivere Olivetti, addizionatrice Totalia elettrica, occasione vend. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 242-83. 42416 M
MACCHINE cucire Necchi, Singer rientranti e mobiletto, occasione vendonsi, anche rateALmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso Popolo 28. 42392 M
MACCHINA spola rotonda altra famiglia, vendo. Pascoli 24-A. 42398 M
POSATE completissime 137 pezzi metallo tedesco superargentato, vendo 27.000. Tel. 26741. 42421 M
RADIO grammofono RCA americana, cambio disco automatico, sette valvole, quasi nuovo, L. 50 mila. Tel. 27220. 42391 M
REGISTRATORE National piccolo 99.999 come nuovo vend. 85.000. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 242-83. 42416 M
VENDITE occasione fallimentari giudiziarie continuate, senza aste; macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
SCANZIE recipienti per olio banchi per negozio commestibili acquistansi. Venezian 27, trattoria. 42410 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 16.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 42417 NN
MATRIMONIALE completa 30.000 altri mobili diversi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42419 NN
MOBILI stanze letto pranzo salotti antichi, soprammobili, compero. Tel. 47378. 42413 NN
PRANZO bellissima dieci pezzi oppure salotto-letto completo cinque pezzi, novecento, svendo, per mancanza spazio. Piccolomini 3, terzo, destra, dalle 10 in poi. 42422 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O

P Rappr. piazzisti L. 25

RAPPRESENTANTE per nuovi istrumenti casalinghi cercasi. Indirizzo UPI 10624 P.

Q Auto moto cicli L. 40

FIAT 1500 ottime condizioni gommata nuova vendesi a militare alleato. Autofficina Lampo, via Reni 4. 123 Q
IMBARCAZIONE tipo cutter a vela e motore, vendesi, affarone. Rivolgersi Riosa, Monfalcone-Bistrigna, via della Grapetta 6. 2832 Q
MOTOCARROZZINO BMW 750 civile ottimo stato vendesi occasione. Telefonare 29584. 42418 Q
1400 Berlina del 1952 primo proprietario. Telefonare 35138. 42415 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ASSUMEREBBESI direzione o gestione o collaborazione azienda, cauzionando. Cass. 10638 R UPI.
CAUSA partenza, elettricista specializzato elettrauto cercasi per consegna attrezzata officina. Offerte referenze Cass. 10641 R UPI

S Case ville terreni L. 50

AMMINISTRAZIONE immobiliare Poillucci, Mazzini 15, vende condominio appartamenti nuovi incantevole vista mare, 5 stanze, servizi, massimo conforto, garage 6-7 milioni, larghe facilitazioni pagamento rateale. 42411 S
APPARTAMENTO 2-4 stanze libero condominio o affitto, compensando spese, cercasi. Esclusi mediatori. Cass. 10633 S UPI.
APPARTAMENTO 6 stanze accessori, giardinetto, libero giugno 1955, vendesi. Tel. 97-191. 42412 S
QUARTIERE mobiliato 2 camere, 2 camerini, cucina, anticamera, bellissimo, soleggiato, centro, vendesi. Ind. UPI 42429 S.
TERRENO adatto costruzione 500-800 mq. acquistasi. Trattative dirette. Cass. 10633 S UPI.
VILLA città, libera, massimo conforto, 7 stanze, accessori, giardino, garage, vende Eredi, lire 7.650.000, straoccasione. Offerte Cass. 10623 S UPI.

V Diversi L. 50

A. MILENA chiromanzia, radiestesia (foto), 16-20, Crispi 15-IV. 42426 V